

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Progetto centrosinistra-Lega al vaglio del comitato ristretto

Tv: il Polo rompe ma oggi si decide

Aperta a Roma la campagna del Sì

L'autogol di Forza Italia

FABIO RUSSI

MA CHE COSA vogliono Fininvest e Forza Italia? Mistero. È mistero intricato, perché non sai mai quando discuti con l'azienda e quando col partito politico. Ma vediamo quel che è successo.

Per evitare proficuamente i referendum, l'ipotesi nota come «Iodo Guarino» non poteva bastare. Primo, perché la pura e semplice abrogazione della Manini - una legge data ormai da tutti per morta - avrebbe lasciato il Far West dell'etere, durante un pericoloso periodo di imprevedibile transizione, in condizioni di sostanziale vuoto legislativo. Secondo, perché poteva essere ritenuta dalla Corte di Cassazione insufficiente a rispondere ai quesiti referendari, dunque a superarli. Ieri, i gruppi parlamentari di centro-sinistra (popolari, democratici, progressisti, Lega) hanno lavorato unitariamente

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Al termine di una convulsa giornata di riunioni e di polemiche la sorte della trattativa per evitare i referendum è legata ad un filo assai esile. È stata Forza Italia, con una dichiarazione di Dotti, a rompere con gli interlocutori, accusati di aver stravolto accordi già presi sulla base del cosiddetto «Iodo Guarino» per andare ad un'operazione punitiva della Fininvest. Si vada dunque al voto; e lo stesso Berlusconi indica la via delle urne. Ma i gruppi che sostengono Dini - progressisti, Ppi, Patto dei democratici e la Lega - insistono per una soluzione legislativa ed elaborano

un testo comune che non si discosta molto dallo schema suggerito di recente da Fedele Confalonieri, il presidente Fininvest. Entro il '98 il privato dovrà avere una sola rete tv. Il Polo respinge questa bozza e, in serata, il comitato ristretto della commissione Napolitano registra la distanza di posizioni che si è creata tra le parti. Si accorda al relatore Bogi un estremo tentativo di ricognizione per cercar di definire uno stralcio della legge di riforma in grado di evitare il voto dell'11 giugno: alle 18 di oggi, in comitato, la verifica.

CAMPESATO CASCELLA INWINKL LAMPUGNANI LUONGO ALLE PAGINE 2 e 3



L'INTERVISTA

Giancarlo Caselli «Si sta abbassando la guardia antimafia»

PALERMO. La lotta alla mafia? «Tanti fattori ci preoccupano e ci lasciano temere che ci sia qualche tentativo di abbassare la guardia dell'attività giudiziaria». Nell'anniversario della strage di Capaci, parla il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli denuncia, spiega, polemizza, precisa. Le celebrazioni? «Sono importanti, ma poco utili se sono a tempo...»

SAVERIO LODATO A PAGINA 2



Due partecipanti alla veglia per la lotta all'Aids a San Francisco

Darryl Bush / Ap

Aids, «una candela per accendere la speranza»

«Spina» e «Columbia», due uomini sieropositivi, si abbracciano mentre partecipano alla cerimonia per l'Aids che si è svolta domenica notte a San Francisco. Il Candlelight Memorial Day è stato celebrato domenica in tutto il mondo. A Parigi quattro ministri del neoeletto governo Juppé hanno sfilato insieme a decine di migliaia di francesi. A Milano, che detiene il triste primato in Italia per morti di Aids,

centinaia di persone hanno preso parte alla marcia silenziosa «una candela per accendere la speranza». L'iniziativa, svoltasi contemporaneamente in altre 250 città italiane, oltre a voler ricordare le vittime dell'Aids ha anche voluto testimoniare «una lotta contro l'intolleranza di cui fanno le spese le persone colpite dal virus quando la solidarietà diventa l'eccezione e le discriminazioni la norma».

Addio Malika giornalista in Algeria

SACIA MARAINI

UN ALTRO DELITTO contro la cultura, contro la conoscenza, contro l'emancipazione. In nome dell'integrità religiosa. Come non sentirsi stringere il cuore al pensiero di una giovane giornalista di ventidue anni, uccisa a colpi di pistola in faccia, mentre rientrava dal suo giornale? Si chiamava Malika Sabour, lavorava al settimanale Echourouk Al-Arabi, si occupava di questioni di costume, non scriveva di politica né di religione.

La guerra civile si fa ogni giorno più feroce in Algeria. Solo che mentre da una parte vengono uccisi dei militari col fucile in mano, dall'altra vengono assassinati a freddo dei civili che non sanno nemmeno di essere «nemici», che fanno il loro lavoro quotidiano e vivono una vita normale, comune. Ma è proprio questo il male che viene imputato alle donne: di essere normali, di lavorare, di leggere, di essere curiose e avere delle idee proprie. Cosa pretendono i fondamentalisti dalle donne del loro paese? Che se ne stiano a casa, che non si occupino di niente salvo che dei propri cari. Il lavoro è un segno pericoloso di indipendenza, il giornalismo è fonte di informazioni e quindi a dir poco, cosa demoniaca. Il dio dei fanatici non vuole che le persone abbiano preferenze, inquietudini, curiosità, idee proprie. Il dio dei fanatici vuole l'ubbidienza assoluta e la paura: paura di parlare, paura di esprimersi, paura di ridere, paura di farsi vedere, paura di rivelarsi, paura di esserci. Il dio dei fanatici è intollerante e cieco. Come tutti gli dei che sono chiamati a fare pulizia con la

SEGUE A PAGINA 2

Allarme inflazione a maggio. Scambio di accuse Confindustria-sindacati. In flessione lira e Borsa

Nelle città i prezzi aumentano del 5,5%

Allo studio multe per i rincari ingiustificati

IL COMMENTO

C'è un patto da rispettare

EDGARDO GARDINI

O RMAI È CHIARO, il pericolo viene dall'inflazione. Tutti gli squilibri dell'economia italiana, qua e là in qualche modo riassestati, sembrano aver ordito una congiura per riversare nella spinta a un aumento generalizzato dei prezzi tutte le loro residue potenzialità negative. L'industria marcia, il cambio recupera e vanno me-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Ci si aspettava un livello di inflazione annua al 5,3-5,4% e invece i dati sulle nove città campione dicono che in Italia in maggio i prezzi aumenteranno del 5,5%. La variazione rispetto ad aprile è stata dello 0,6%. Motivo: l'incremento delle imposte indirette, il rincaro dei mobili, dei conti di bar, ristoranti e alberghi, delle spese per elettricità e alimentari. E poi di giocattoli, riviste, i biglietti degli stadi. Genova, Firenze e Napoli sono le città più care. Scricchiola il patto salariale. Larizza: tutta colpa dell'egoismo delle imprese. Abete: niente isterismi. E Treu: il governo prepara l'osservatorio dei prezzi.

GIOVANNINI POLLO SALINERNI SERBI ALLE PAGINE 16 e 17

INTERVISTA

Intervista al leader Cisl D'Antoni «L'impegno è difendere i salari»

PIERO DI SIENA A PAGINA 17



Nessun test in una clinica su Hiv, epatite C e sifilide

Usato sangue a rischio Nuovo allarme a Roma

SABATO FILM

-4-

SABATO 27 MAGGIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM

«Il grande cocometro»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire



ROMA. In una clinica privata, la Sanatrix, le trasfusioni si facevano con scarsi controlli, quindi con «sangue sporco» e ad alto rischio d'infezione. È questo il sospetto dei magistrati che indagano su quella clinica: non sarebbero stati effettuati i test su Aids, epatite C e sifilide. Carenti i controlli anche sui donatori, sottoposti a prelievi ravvicinati e si sospetta di un probabile traffico di liquido ematico gestito da società di consulenza formate da medici dipendenti di pubbliche strutture e da liberi professionisti. È il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, reclama l'approvazione di una «legge che regoli la materia».

G. TUCCI A. ZEBARELLI A PAGINA 7

Bomba sull'ostaggio Caccia in Germania ai 2 evasi sieropositivi

BERLINO. Due evasi in fuga con una guardia carceraria in ostaggio per le strade della Germania del nord, inseguiti con gli elicotteri. È all'ostaggio, dice la polizia, è stata collegata una bomba pronta a esplodere. Peter Strüding e Günther Finneisen, condannati per gravi reati, sono ammalati di Aids. Sono fuggiti alle nove di domenica sera dal carcere di Celle, in Bassa Sassonia, con 200mila marchi, una Porsche e un telefono cellulare. Polemiche sulle misure di sicurezza nella prigione e sull'atteggiamento dei mass-media nei casi di sequestri di persona. I due - Strüding ha 38 anni, Finneisen 37 - sono considerati banditi pericolosi. Ha destato molta impressione e sconcerto la scelta della Ntv di mandare in onda la telefonata con l'ostaggio e con uno degli evasi.

PAOLO BOLDINI A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Libera nutella

LA NUTELLA PERDE la maiuscola. Un nuovo dizionario la promuove a «voce» del lessico comune, da nome di un prodotto la fa diventare nome di una cosa. Qualunque creatore - per esempio un artista - non potrebbe sognare di meglio: ciò che ha inventato diventa universale, esce dal mondo dell'artificio per diventare «natura». Ma l'ufficio legale della Ferrero, proprietaria del marchio, non è d'accordo. Interviene contro il dizionario che ha decretato il suo trionfo. Paradossi dell'aziendalismo: la tutela del marchio interviene non a promuovere, ma a penalizzare il prodotto. La grettezza strutturale dell'ideologia aziendale imprigiona la Nutella nel suo stato di marchio, le vieta di crescere fino a diventare una parola. Un'utopia commerciale realizzata (produrre una merce che tutti usano e apprezzano) diventa un rischio ideologico: le merci e le formule depositate non possono permettersi il lusso di non avere padroni. Ma le parole? A chi appartengono le parole? La nutella del dizionario è la stessa Nutella della Ferrero? E se le separassimo? Nutella con la maiuscola è quella del signor Ferrero, nutella con la minuscola, come tutte le parole, appartiene al mondo.

[MICHELE SERRA]

NOVITA BOMPIANI

Carmen Covito

Del perché i porcospini attraversano la strada



IL NUOVO ROMANZO DELL'AUTRICE DI LA BRUTTA STAGIONATA

Giancarlo Caselli

procuratore capo di Palermo

«Abbassano la guardia antimafia»

PALERMO L'anniversario ricorre oggi. Ed è oggi che Caselli vuole ricordare con quest'intervista all'Unità il sacrificio del 23 maggio del 1992...



Giancarlo Caselli

Tanto tempo, dottor Caselli, nella lotta contro la mafia. A lei, l'onere della denuncia. Le cose stanno andando decorosamente anche se non tocca a noi giudicare il nostro lavoro...

In materia di lotta alla mafia, negli ultimi vent'anni, ripartendo da zero, è stato quasi uno sport nazionale. Vorrebbe quasi di metterlo in conto.

Invece non sarebbe più semplice dare per acquisita questa realtà incontestabile? Se ciò non accade le alternative sono due o si è affittati da un gap culturale rispetto alla specificità di Cosa Nostra...

Dottor Caselli, è vero solo in apparenza che le polemiche sul pentitismo sono di natura accademica, di natura squallidamente culturale. C'è uno scontro duro su questo tema. Non sarà casuale che persino Falcone e Borsellino non riuscirono a vedere da viti una legislazione in proposito. E d'accordo?

Posso fare solo questa considerazione stranamente queste polemiche si manifestano in singolare coincidenza con alcune inchieste che si avvicinano alla dorsale rappresentata dai rapporti mafia politica mafia istituzioni mafia ai fatti mafia massoneria deviana Nodi - dica molto per inciso - che cominciano per la prima volta a essere illuminati da qualche squarcio di luce. Questo tipo di polemiche non hanno esaurito il flusso delle collaborazioni. Ma lo hanno rallentato. Questo sì. Hanno creato di sonnentamento e confusione nel delicatissimo piano dei collaboratori. Lo so bene che la legge non è cambiata. Ma è anche vero che abbiamo perduto tempo prezioso con inutili polemiche che non hanno reso più incisiva la contrapposizione alla mafia...

Lei insiste spesso, negli ultimi tempi, con una frase inquietante: «Non vorremmo che gli inquirenti si trasformassero in inquisiti». La frase non è di quelle destinate a scivolare via. Quali sono le cause di una distorsione così profonda?

Tanti fattori ci preoccupano e ci lasciano in...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO

so, lei si è rivolto con un appello agli avvocati. Che ruolo devono avere?

Mi rendo conto che esiste un problema di naspetto del processo penale. Ma se si vuole il rigido rispetto della legge nel processo poi che la legalità è una sola non si può non essere in qualità di cittadini a favore della legalità nella vita collettiva. Ciò significa che anche gli avvocati dovrebbero fare una scelta preliminare ben precisa. Ovviamente a favore di chi agisce per riaffermare la legalità contro il potere criminale.

Dottor Caselli, lei si è recentemente lamentato del modo in cui il mondo dell'informazione affronta la questione mafia. Come farebbe lei l'informazione?

Proprio le celebrazioni di questi giorni ci danno un'importante chiave di lettura del problema. Le celebrazioni sono importanti, ma poco utili se sono a tempo, se cioè si esauriscono nello spazio di una ricorrenza. Il ricordo delle vittime deve essere continuativo. Lo stesso vale per l'informazione. I media dovrebbero porsi come agenzie di formazione delle coscienze piuttosto che come semplice cassa di risonanza del faticoso accademico. E quei resoconti sulle gesta criminali, iaramente sono inseriti nel contesto politico, economico e culturale che le ha determinate. Si parla di mafia in riferimento a delitti e stragi. Se ne parla troppo poco come subcultura organizzativa, centro di potere capace di creare attorno a sé «con senso drogati».

A Palermo, in questi giorni, c'è stata quasi una esplosione di partecipazione. Diecimila ragazzi hanno adottato un monumento, e sono intervenuti alle assemblee sulla «cultura della legalità». Questi sono fenomeni che appartengono già al futuro.

Infatti. Sono momenti utilissimi per convincere i giovani che debbono impegnarsi a diventare titolari di diritti e non sudditi di favori erogati magari dalla mafia.

E abbiamo assistito, soprattutto negli ultimi tempi, al poderoso ingresso della Chiesa su questo terreno di lotta e di impegno. Quanto contribuisce la Chiesa, in un momento come questo?

In maniera incolabile. Intendiamo i politici carabinieri e giudici: da soli non possono farcela. È un dito di fatto assolutamente incontestabile: ci vuole il coinvolgimento di tutte le altre forze disponibili. La Chiesa è una di queste e ha una funzione centrale e trainante. Le visite del Papa in Sicilia hanno segnato un punto di non ritorno. Ma se l'approccio dello Stato al fenomeno mafioso resterà esclusivamente repressivo, ogni conquista sarà effimera. Alla sconfitta di Cosa Nostra ci si può avvicinare solo se lo Stato riuscirà ad affiancare all'intervento repressivo forti interventi promozionali nel campo della scuola e del lavoro.

Le ombre le abbiamo viste. Dottor Caselli, in sintesi, quali sono i risultati più significativi in questi tre anni che ci separano dalla strage di Capaci?

Per la prima volta, dopo le stragi, si afferma fra la gente la consapevolezza che la posta in gioco era così alta che del problema bisognava occuparsene direttamente. Si sono raggiunti i velli soddisfacenti nella denuncia pubblica di Cosa Nostra. Si sono moltiplicate le denunce di privati cittadini per segnalare ciò che aveva visto e sentito. Ha cominciato a sfianarsi il muro dell'omertà. Sul versante delle istituzioni, sono stati arrestati numerosi e pericolosi latitanti. E come le dicevo all'inizio, ci sono quei nodi mafiosi politici, istituzionali, affari che oggi ci appaiono meno nebulosi. C'è stata l'importante ricostruzione delle stragi di Capaci e via D'Amelio.

Eppure molti hanno notato che i mandanti di quelle stragi non sono stati ancora individuati.

Sono componenti i colleghi di Calimussina che hanno dimostrato di saper lavorare nel migliore dei modi. Sarebbero in consiglio interleno anche solo esprimendo giudizi e pareri personali.

mere che ci sia qualche tentativo di abbassare la guardia dell'attività giudiziaria.

Chi li mette in atto?

Non serve parlare di questo o quel soggetto quanto di linee di tendenza che sono entrate in conflitto fra loro.

Cosa vogliono ottenere?

Il ritorno ad un modello processuale antichissimo.

Quali caratteristiche aveva quel modello?

Erano gli anni in cui certe cose non si facevano. E se si facevano, quak un'andava per esempio dal consigliere istruttore, Rocco Chinnici pregandolo di sciancare su un giovanissimo Giovanni Falcone, gli alle prese con le richieste di mafia, processi ordinari. E sa perché? Per impedirgli di fare troppi danni all'economia siciliana.

E qui torniamo all'insolito posizione in cui si trovano oggi i pubblici ministeri italiani. Questi pri non mi sembrano molto nostalgici di quel bel tempi andati. È esatto?

Difronte a reali problemi di un migliore equilibrio dell'accusa e della difesa nel processo penale, si è spesso un uso strumentale del tema delle garanzie. Molte volte se ne fa un uso che alla fine si risolve in un attacco ai pubblici m...

nisten. Quasi che il problema dell'Italia di oggi non fossero mafia e corruzione, ma i magistrati che indagano su mafia e corruzione. Questi u sono strumentali delle garanzie va diffondendosi col rischio di smorzare l'impegno dei magistrati e di ridurre il controllo della legalità.

Sergio Romano sulla «Stampa» di ieri, vede addirittura una sorta di «guerra civile» di tutti contro tutti. Siamo a questo punto?

Farsi carico dei problemi dell'integrità della giurisdizione e dell'efficacia del controllo della legalità significa porre un problema istituzionale, molto importante. Denunciare i relativi pericoli significa assolvere un fondamentale dovere morale e giuridico. Quell'integrità e quell'efficienza sono garanzie che il servizio giustizia si svolge nell'interesse di tutti.

Lei vede in chiave positiva ciò che Romano vede come una luttuosa. O sbaglio?

Le vedo così, non vedo come si possa parlare di guerra civile, quando si tratta solo di impedire che si torni al tempo in cui i processi si concludevano - sistematicamente - con l'affermazione che non esisteva né mafia né corruzione.

Dottor Caselli, anche nel convegno della Fondazione Falcone che si è appena conclu...

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial office.

DALLA PRIMA PAGINA

Addio Malika, giornalista in Algeria

spada. Non guardavo in faccia nessuno. Uccidere non è grave. L'importante è che il mondo sia ripulito secondo i principi dell'autorità sacra che si sono perpetuate. È un pezzo che si riprodotte nell'oscurità e nell'ombra per due secoli, quasi dimenticata per le antiche civiltà. Conosciamo molto bene queste regole perché anche la nostra è una storia piena di miti e di eroi, di stregoni e di streghe, di principi e di principi. Eppure anche al Corano parla di decenza e pietà. E in un momento in cui ci sono le incertezze del suo sar al con un senso di accoglimento e di prima via di un'etica ecumenica.

co, che la vita assomiglia a una fiaba. Lo stesso esaltazione ansiosa della vita vivente e della vita immutabile e mortificata e santa. La stessa arroganza di chi possiede il potere contro chi possiede il potere stesso, insofferenza verso chi non sa, quella continua, quella dolente. La compressione. La perdita di un'educazione. La corruzione. La fine.

gli e di vita rivelate. Saranno pronti a scriverlo, il signore, con lo stesso zelo con cui sarò pronto a denunciare i violenti, i noie, le ragazze colpevoli di essersi allontanate dalla verità. Lo sguardo ferreo del dio che lo accompagna non potrà che benedirlo, la carne bruciata e i denti per i legami della ricompensa divina.

gliere stesse canzoni possibile che vogliamo animare proprio noi che sono come della loro carne. Come possono vedere in me una nome? Si sarà della entrata nel palazzo silenzioso nell'ora del copricapo. A quell'ora le finestre sono chiuse e la gente se ne sta fuggita in casa. Anche lei fra un mio amico. Ma quel momento è diventato una eterna silenziosità. Un dolore che si aggiunge ai tanti indolenti dolori di altre facce. In un occhio un verso senza suono, contrari in un sorriso senza suono.



Vittorio Doti

«Le migliori idee sono proprietà comune»

Seneca

INFORMAZIONE E POTERE.

Dietro ai referendum, i colossi delle telecomunicazioni giocano la partita del futuro. Che cambierà la nostra vita

ROMA. In via Minghetti, giusto a metà strada tra il Palazzo del Quirinale e gli altri due «palazzi» della Roma politica che conta, Montecitorio e Palazzo Chigi, si trova la sede centrale della Banca di Roma. Al primo piano, non lontano dagli uffici del presidente, Pellegrino Capaldo, e del direttore generale, Cesare Geronzi, si trova una lussuosa sala, adibita a foresta per gli ospiti illustri. Proprio lì, la scorsa settimana i due banchieri hanno invitato per una cena il patron della Fininvest, Silvio Berlusconi, ed il suo braccio destro, Gianni Letta. Con loro c'era Giuseppe Guarino, civilista di prima grandezza, ideatore dell'ipotesi di mediazione per il referendum sulle televisioni.

Di che cosa hanno parlato? Top secret. Di certo, non è stata una discussione breve: circa quattro ore. Troppe per una semplice cena. Soprattutto in considerazione della scarsa propensione al piacere della tavola di cui dà mostra l'ex presidente del consiglio. Nonostante la mancanza di conferme, non è azzardato sostenere che il piatto forte portato all'attenzione del commensale sia stato il futuro dell'assetto televisivo del paese. Del resto, proprio in quelle ore in cui era ospitato da Geronzi, Guarino stava saggiando tutti i palazzi, Quirinale compreso, per verificare quanta strada potesse fare la sua ipotesi di mediazione.

Fininvest-Banca di Roma, questione di debiti. Ma che c'entra la Banca di Roma con la proposta Guarino? In teoria nulla, in realtà tanto. Il destino della Fininvest non è infatti soltanto affare di Silvio Berlusconi. Due anni fa, quando il biscione si trovò in serie difficoltà economiche ed altri istituti di credito avevano cominciato a defilarsi, furono proprio Cesare Geronzi e Pellegrino Capaldo a correre in soccorso del Biscione. Un aiuto consistente tanto che oggi la banca romana è il gruppo maggiormente esposto nei confronti di Fininvest. Nessun male, se il debitore è in grado di far fronte agli impegni. Un bel problema se il credito ha difficoltà a rientrare. Ed il referendum, soprattutto quello sulla pubblicità, potrebbe costituire una mazzata per il fatturato di una Fininvest sin troppo indebitata. Meglio non rischiare, deve essersi detto Geronzi al momento di sponsorizzare la mediazione Guarino.

Cessioni in vista. Superato, in un modo o nell'altro, lo scoglio del referendum, per la Fininvest si porrà il problema delle cessioni. Il presidente, Fedele Confalonieri, non nega i contatti col finanziere austriaco Rupert Murdoch e, del resto, una delle richieste di Forza Italia è proprio la possibilità di Berlusconi di vendere le sue concessioni anche nel momento dell'interrogio legislativo in attesa delle nuove norme antitrust. Il problema è complesso e le stesse ipotesi di



Giovanni Giovannetti



Ernesto Pascale



Pellegrino Capaldo



Fedele Confalonieri

Nel tecno-bazar delle tv

GIULIO CAMPESSATO

vendita sono ampie: da uno smembramento dell'impero televisivo, soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale, all'ingresso di nuovi azionisti a fianco delle misteriose società che controllano Fininvest. Ed anche qui la Banca di Roma potrebbe fare la sua parte e dare una mano al Cavaliere. Magari prendendosi la merce per tenerla parcheggiata in attesa di trovare i soci giusti.

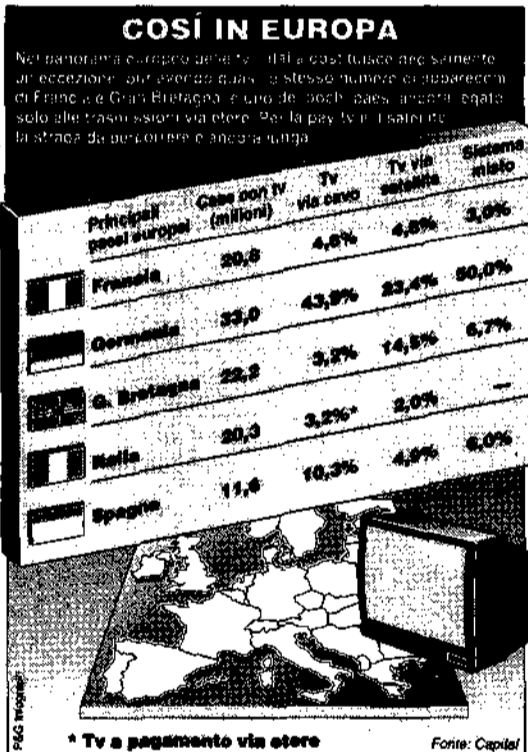
Amor di fusioni. La Banca di Roma, del resto, sembra avere nel sangue la vocazione del parcheggio. Insieme a Mediobanca, Comit e Credit aveva proposto di comprare le azioni della Stet quando saranno vendute dall'In. Non per mettersi a gestire i telefoni, ovviamente, ma per tenere i titoli in natalina in attesa che saltino fuori i futuri padroni cui affidare il gruppo telefonico. E Berlusconi? Che c'entra coi telefoni? Molto di più di quanto non possa apparire a pri-

ma vista. Innanzitutto perché non sta a guardare: per aprire le frontiere di quello che si chiama mondo della «multimedialità» ha deciso di investire migliaia di miliardi nei cavi in fibra ottica. «Entro il '98 cableremo 10 milioni di abitazioni, entro il Duemila quasi tutta l'Italia avrà la fibra ottica sotto casa», annuncia l'amministratore delegato, Francesco Chinchigno. Un business enorme, che col suo indotto viene calcolato in circa 40-50.000 miliardi dal ministro delle Poste, Antonio Gambino. Contemporaneamente ai cavi in fibra ottica, spiega ancora il ministro, l'Italia aprirà i suoi tetti alle trasmissioni via satellite.

Cinquecento canali. Alla Stet, dice il presidente Ernesto Pascale, si scommette sulle telecomunicazioni del futuro. Che significano immagini, dati, voce, pacchetti informatici che passano tutti sullo stesso filo. Le sperimentazioni stanno

non sta a guardare: per aprire le frontiere di quello che si chiama mondo della «multimedialità» ha deciso di investire migliaia di miliardi nei cavi in fibra ottica. «Entro il '98 cableremo 10 milioni di abitazioni, entro il Duemila quasi tutta l'Italia avrà la fibra ottica sotto casa», annuncia l'amministratore delegato, Francesco Chinchigno. Un business enorme, che col suo indotto viene calcolato in circa 40-50.000 miliardi dal ministro delle Poste, Antonio Gambino. Contemporaneamente ai cavi in fibra ottica, spiega ancora il ministro, l'Italia aprirà i suoi tetti alle trasmissioni via satellite.

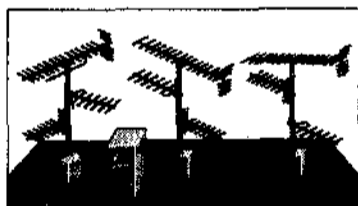
Cinquecento canali. Alla Stet, dice il presidente Ernesto Pascale, si scommette sulle telecomunicazioni del futuro. Che significano immagini, dati, voce, pacchetti informatici che passano tutti sullo stesso filo. Le sperimentazioni stanno



Col televisore, poi, sarà possibile andare in banca, far la spesa al supermercato, comprarsi un'automobile. Giusto premezzando sui fasti del telecomando. Insomma, tv e telecomunicazioni saranno la stessa cosa.

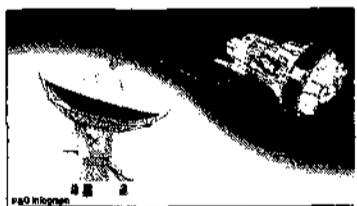
Stream. Proprio per sondare il terreno del multimediale, Stet ha ideato Stream, la società diretta da Miro Allione che si propone di attivare l'offerta televisiva da presentare ai telespettatori del futuro. Film, home banking, magari partite di calcio in diretta (indiscrezione smentita), la Stream si pone come centro di servizi che fa incontrare i potenziali utenti con chiunque abbia un servizio da far passare sui fili telematici del futuro.

Il grande fratello? L'attivismo di Telecom non ha mancato di destare preoccupazioni. Controllare l'unica rete a fibra ottica veramente ramificata nel paese, gestire il business telefonico, essersi buttati a corpo morto nel multimediale può far temere una concentrazione di potere eccessiva in una società dove le comunicazioni avranno un ruolo sempre maggiore? C'è chi propone, ad esempio, di rompere il monopolio Telecom nei cavi in fibra ottica o di limitare il ruolo di Stream. Ma alla Stet ribattono che la loro rete sarà aperta a tutti, senza privilegi per nessuno e che accanto a Stream potranno nascere molti altri concorrenti con offerte multimediali analoghe. Spezzare la rete ottica? Sarebbe come affossare il multimediale sul nascere, dicono. Le comunicazioni del futuro hanno bisogno di canali fluidi ed interconnessi, non di sistemi chiusi come quelli delle tv via cavo tradizionali. E poi, dice Pascale per placare le polemiche, «noi non abbiamo nessuna intenzione di fare televisione». Ed il magazzino film che Stream sta mettendo in piedi? «Ma quella è televisione su domanda, personale, non ha niente a che fare con la tv diffusa per tutti», ribattono alla Stet.



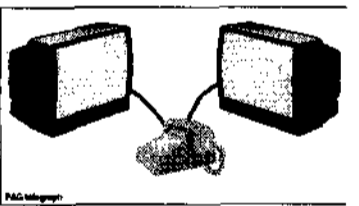
Nell'etere ormai un ingorgo di segnali

È il sistema più diffuso di trasmissione del messaggio televisivo, tant'è che è entrato nel linguaggio comune: via etere. Il più diffuso ed il più tradizionale. Come funziona? Lo sanno tutti: c'è l'emissione di un segnale, che viene raccolto e rilanciato da una rete di ripetitori strategicamente situati sul territorio nazionale. È il sistema di diffusione del segnale, come si dice, terrestre. Ancora: è un sistema «analogico». Dove cioè il segnale quando viene ricevuto è «analogico» e quello che è stato lanciato. Analogico, cioè somigliante, per qualità, in qualche caso anche molto somigliante, ma non si tratta, certo, dello stesso segnale. Non si tratta certo delle stesse immagini. Pochissima, a detta degli esperti, le possibilità di sviluppo tecnologico in questo campo. Anche se, a dir la verità, c'è un'altra scuola di pensiero per la quale pure qui ci sarebbero «chance» di crescita. Legate alle cosiddette bande all'infrarosso, che sarebbero un palliativo per l'intasamento dell'etere. Ma non risolverebbero il problema del suo sovraccaricamento. Dovuto alla coesistenza con la telefonia. In ogni caso, a parte i problemi di «paralisi» delle bande e delle fasce (che riempiono le cronache in questi giorni) col sistema di diffusione via etere si parla e, soprattutto si parlerà anche in futuro, sempre e solo di televisione tradizionale. Con immagini magari un po' più pulite, ma sempre televisione tradizionale sarà. Senza cioè alcuna possibilità, da parte dell'utente, di «interagire», cioè di dialogare con l'emittente.



E il satellite attende di essere «liberato»

Il satellite e le televisioni. È la «via» di diffusione che consente di entrare nell'era tecnologica con più rapidità. Come funziona, lo sanno un po' tutti. C'è un emittente che invia un segnale ad un satellite. Che in genere è un satellite multuso, nel senso che è utilizzato anche per altro (per le comunicazioni telefoniche ad esempio). E poi, che accade? Accade che quel segnale può essere ricevuto direttamente da un utente, purché disponga di un'antenna parabolica (e di un decodificatore). Oppure, dal satellite il segnale viene ritrasmesso ad una stazione a terra, che lo diffonde nelle case attraverso la rete di fibre ottiche. Che, come vedremo, in Italia ancora non esiste, o quasi. E così, oggi, quel segnale viene poi diffuso dalle stazioni a terra attraverso la tradizionale strada dell'etere. Esattamente come avviene nelle tante dirette tv a cui assistiamo. Con un sensibile scadimento della qualità. E dire, invece, che la diffusione col satellite sarebbe la chiave per aprirsi all'alta definizione. Non solo. Il satellite (che dicono gli esperti è anche abbastanza economico: il canone per un canale satellitare si aggira attorno ai cento milioni) permetterebbe anche di superare la limitazione nel numero dei canali via etere. Dando così via libera alle tv specialistiche, a una ricca offerta di pay-tv. Nelle quali magari, l'utente accende lo schermo, va sul «menù» di controllo, decide che una determinata trasmissione lo interessa e chiede di poterla vedere. Pagando solo quella («pay per view», si chiama). Esattamente come già avviene nei paesi più avanzati tecnologicamente.



Ma le immagini del 2000 viaggiano via cavo

Poche possibilità di crescita per l'etere, si diceva. Molte, ma molte di più, sono connesse, invece, al sistema di diffusione via cavo. Con quest'«unica espressione», in realtà, si intendono tre «tipi» ben distinti di diffusione via cavo. Innanzitutto, ci sono i cosiddetti «doppini». Né più, né meno che la tradizionale, e desueta, rete telefonica. Inutile spendere parole per parlare dei suoi limiti: nel campo televisivo la qualità sarebbe scarsissima. Qualcosa di più si potrebbe ottenere utilizzando i cavi coassiali (lo dice la parola stessa: cavi paralleli attorno ad un asse). Ma la quantità di segnali trasmissibili sarebbe ugualmente limitata (anche se molto più vasta dell'attuale). Il futuro, quindi, si chiama fibre ottiche. In grado di trasportare una enorme quantità di immagini (usiamo questo metro di misura non proprio scientifico, ma dà l'idea) ad altissima definizione. Perché questi reti, ancora di là da venire o quasi nel nostro paese, prevedono ad intervalli brevissimi delle «stazioni» che consentono di ripulire il segnale. Fibre ottiche, dunque. Ed in questo discorso rientra anche la possibilità di televisioni cablate (che significa esattamente: via cavo) regionali o addirittura metropolitane. L'idea è stata già realizzata in Inghilterra, per dirne una. Dove le municipalità hanno «cablate» le loro metropoli, attivando investimenti privati. In cambio, certo, di concessioni (anche piuttosto lunghe) col risultato, però, che tutte le più grandi città d'oltremontana sono già in rete.

iniziando proprio in questi giorni, ma già si annuncia, per il telespettatore del futuro prossimo, la possibilità di scegliere tra un'enorme quantità di proposte. Sul filo ottico, infatti, potranno passare contemporaneamente circa 500 canali: da far perdere la testa anche al più fanatico amante dello zapping. Fin qui però, siamo ancora alla tradizionale Tv via cavo, in chiaro o a pagamento, pur se amplificata dal

l'inverosimile quantità di proposte. **Tv on demand.** La tv del futuro, spiegano alla Stet, avrà una «qualità» diversa da quella attuale. Consentirà infatti allo «spettatore» anche di scegliere i programmi a piacimento, di costruire il suo palinsesto e di pagare solo quel che decide di vedere. Secondo alcuni, questa sarà la fine del broadcaster come li conosciamo adesso, di Berlusconi e Rai, per intendersi.

INDIPENDENTEMENTE

MEETING NAZIONALE DEGLI STUDENTI

Modena - Villa Sorra, 1-10 luglio 1995

SPORT, POLITICA, INCONTRI, FESTE, MUSICA E...

Per informazioni rivolgersi al Tel. 06/6711501

Studenti della Sinistra Giovanile nel Pds

INFORMAZIONE E POTERE

Manifestazione del comitato per l'abrogazione della Mammi
All'appuntamento molti politici e personaggi dello spettacolo

ROMA La campagna referendaria del comitato promotore per il Sì va avanti e riprende vigore dopo la rottura da parte di Forza Italia su un ipotesi di accordo sulla base del progetto Guanno...

Il primo politico a fare il suo ingresso nel Teatro Nazionale è il n. fondatore Armando Cossutta. Con lui si confrontano le trattative per un accordo che disorienterebbe di fatto gli elettori di fronte al voto «Forza Italia è Forza Italia»...



Manifesti elettorali del comitato promotore per il sì al referendum tv

Andrea Ceraso

E il «Sì» rilancia la battaglia «Ora dobbiamo vincere i referendum sulle tv»

Ieri a Roma una manifestazione del comitato promotore per il Sì con Bertinotti, Veltroni, Ripa di Meana. Il fallimento della trattativa con il Polo ridà vigore al referendum «La Fininvest perderà in ogni caso»...

Bertinotti: no alla confusione

Il segretario di Rifondazione afferma che la linea del suo partito è sempre stata quella giusta. «Mi pare» - afferma Bertinotti - che la dichiarazione di Dotti abbia chiuso ogni altro tentativo di trattare...

MONICA LUONGO

re dell'Unità anche perché la causa della rottura è squisitamente politica. «La Fininvest è molto più preoccupata del destino delle sue aziende che non di quello della destra italiana»...

«Fininvest comunque malata»

Veltroni ha smentito anche che ci siano stati contatti con esponenti del Polo in questi giorni. «Se non quelli ufficiali sulle pagine di Repubblica e in videoconferenza con Confaloni»...

Baldassarre: «Troppi i quesiti e incomprensibili»



CHIETI Una presa di posizione sull'«ingorgo» elettorale a pochi giorni dall'appuntamento con le dodici schede referendarie del 11 giugno è venuta dal presidente della Consulta...

«Incomprensibili e troppi»

«Incomprensibili e forse troppi» così ha definito il presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre i referendum Baidassarre in visita all'Istituto tecnico industriale «Enrico Mattei» di Vasto (Chieti)...

«Sistema fiscale regionale»

«Il costituente», ha osservato Baldassarre - ha scritto norme troppo laconiche e la prassi è stata poi ancora peggiore. Bisogna rivedere come accedono ai finanziamenti quindi non più finanziamenti derivati ma sistema fiscale regionale...

«Non ho mai creduto a trattative occulte, la maggioranza è unita. Le divergenze? Banali e momentanee»

Petrini: «Se Forza Italia ora rifiuta prima bluffava»

ROMA Pierluigi Petrini è il plenipotenziario politico di Umberto Bossi nella giornata finale delle trattative per evitare i referendum sulle tv mentre Antonio Marano è l'esperto che fa parte della commissione Napolitano. Il gran capo è in vacanza per curarsi una brutta bronchite e ufficialmente non è raggiungibile nemmeno telefonicamente...

Le divergenze tra D'Alema e Bossi? «Banali e momentanee». Pierluigi Petrini smorza la polemica tra Pds e Lega e aggiunge «La maggioranza non è divisa e stato diverso il giudizio sul lodo Guanno»...



mentale questione, la maggioranza si è rinsaldata?

Non c'è mai stata divisa, c'era solo una divergenza sul giudizio in merito al lodo Guanno. E quando la discussione è stata portata nella sede propria si è trovata la soluzione...

Ma quali erano le differenze tra voi e il Pds?

Diciamo che noi e i Pds eravamo proste strutture diverse. Ripeto: ero solo differente. Il giudizio sul lodo Guanno che non offre in sospeso il quesito referendario anzi l'esclude. Creando un vuoto normativo senza il contemperamento certo sul come riempirlo...

ROSANNA LAMPUGHANI

gioco delle parti come si racconta via via nei corridoi della Camera? C'è stata una reale divergenza di opinioni? spiega Petrini «proprio leghista a Montecitorio. Sul metodo» chiosa Franco Bassanini. Petrini continua: «In un primo momento D'Alema pensava davvero che il lodo Guanno fosse la soluzione giusta per evitare i referendum. Ma ad un'ulti più approfondita non ha riconosciuto l'insufficienza della soluzione»...

della Lega che Bassanini dice non dissimile da quella proposta dal Pds e che in ogni caso mette palei precisi sul possesso delle reti tv. Detti i soldoni Berlusconi deve ridurre il numero delle sue reti di trasmissione come si è discusso anche la Corte costituzionale entro il giugno '98, cioè in tempi logici come li ha voluti Marano...

Onorevole Petrini ora che il centrosinistra ha ritrovato una strategia unitaria su questa fondazione...

mentale questione, la maggioranza si è rinsaldata? Ma è comprensibile perché nel weekend non tutti i dirigenti erano a Roma e in stretto contatto tra loro. Ma quando si è arrivati al dunque il problema è stato risolto.

Ma quale era il vostro reale timore che la trattativa si svolgesse dietro le quinte?

Nessuno ha pensato mai che ci fosse una trattativa occulte per cui necessariamente si sarebbe dovuto arrivare al tavolo della commissione Napolitano. Quindi non si poteva fare a meno di coinvolgere tutte le parti politiche o non si sarebbe ottenuto nulla. La sinistra non ha mai creduto a strutture nascoste o a prassi inique. Diciamo che nessuno poteva saltare questo momento del confronto collegiale e quindi il dialogo del Parlamento. Nessuno poteva davvero pensare di esaurire questo momento...

Abbiamo lavorato all'accordo possibile. Se c'è un miglior accordo che oggi riprendiamo a lavorare per un ampliamento della partecipazione popolare e sostegno del Sì nei quattro referendum sulle tv. [Fabio Mussi]

BERLUSCONI E I GIUDICI.

Storace: io taccio. La Russa: la storia non mi appassiona
De Corato: tra noi c'è chi dimentica i meriti del pool

Pubblico impiego
Comitato Cgil per il sì

Per il referendum sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego si è costituito ieri ufficialmente il Comitato del Sì. A promuoverlo sono sindacalisti di primo piano della Cgil. «Stiamo usufruendo della possibilità concessa dal direttivo della Cgil - dice il segretario confederale Alfano Grandi - che vincola dirigenti e iscritti solo al no nel referendum sulla rappresentanza promossa dal Cobas e su quello sulla quota di adesione al sindacato. Per il resto siamo tutti liberi di fare le nostre scelte».



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Antonio Scattolon/Contrasto

Si farà a Roma dal 6 all'8 luglio il congresso Pds



Massimo D'Alema Pais

ROMA. Si farà a Roma con ogni probabilità tra il 6 e l'8 luglio il congresso nazionale del Pds che affronterà la costruzione dell'alleanza tra la sinistra e il centro per andare alla sfida elettorale nazionale e che rilancerà l'idea di un «patto federativo» rivolto a tutte le forze della sinistra italiana (anche se Cossutta e Bertinotti hanno già nettamente declinato l'invito, mentre i Verdi continuano a ritenere più produttiva una loro autonoma presenza dentro l'alleanza con Prodi). Questo almeno l'orientamento stabilito ieri da una riunione tra rappresentanti della segreteria e segretari regionali e alcuni segretari provinciali di grandi città. Era in campo anche la proposta - sostenuta in particolare dal segretario regionale lombardo Ferran - di tenere il congresso a Milano. «È chiaro - dice lo stesso Ferran - il significato politico che avrebbe assunto questa scelta in un momento in cui spostare i rapporti di forza al Nord è decisivo per conquistare una vittoria elettorale nazionale. Ma alla fine l'abbiamo scartata anche per motivi organizzativi e logistici. Tra l'altro nello stesso periodo il Palatrusardi di Milano che poteva essere la sede è occupato dalla festa nazionale di Rifondazione comunista».

Silvio nei guai, An si chiama fuori
Fini tace e i suoi non han voglia di fare barricate

Dentro An, l'imbarazzo nel dover difendere Berlusconi, dopo la decisione dei giudici di Milano, è palpabile. Fini preferisce non parlare dell'argomento. E i suoi? Storace «Io taccio». La Russa «Questa storia non mi appassiona». Landolfi «Se non parla Fini parliamo noi?». L'unica difesa a spada tratta solo da parte di Gasparrini. «Si accaniscono contro il Cavaliere». Polemico De Corato «In An c'è chi ha dimenticato quello che hanno fatto i giudici».

co che non si fa molti problemi a commentare la fastidiosa (per il Polo) faccenda. «Ho detto e con fermo che c'è accanimento. E poi sono tutte accuse da dimostrare e comunque marginali. Perché se Occhetto e D'Alema non sapevano nulla Berlusconi deve sapere tutto?». Scusi ma perché Fini e così resto a parlare della questione? «Non lo so. Non credo che sia venuta meno la sua solidarietà nei confronti di Berlusconi». Va come un treno Gasparrini. Ma il Cavaliere non rischia di uscire dimezzato da un processo? «È una cosa nota arcinola che i giudici di Milano avrebbero chiesto il rinvio a giudizio. Ma viste le polemiche di questi giorni dubito molto della serenità con cui si procede a Milano. Comunque Berlusconi è molto attaccato e si deve difendere». È una volta al processo? Gasparrini si fa un po' più cauto. «Certo bisogna vedere se le sue aziende sono state costrette a subire la confusione o se è un discorso di carattere diverso».

«Dopo il processo si vedrà». Onorevole Landolfi mettiamola così, secondo lei il «cattivo» in questa storia da che parte sta? Ci pensa su a lungo prima di tirare fuori la seguente risposta: «Il cattivo non è il Cavaliere». Sembrare come di un po' costretti a tenere la bocca per suo conto una volta le tivvù, un'altra volta le inchieste giudiziarie. E An che fine fa? «Ma se fino a poco tempo fa tutti sostenevano che Forza Italia era schiacciata su di noi». Adesso appare il contrario. «Be, non è vero il problema è che tutti gli occhi sono puntati sul partito di Berlusconi, considerato non del tutto a torto un partito azienda. Basta pensare a questa faccenda del referendum. E ancora Berlusconi il punto di riferimento del Polo?». «È ancora Berlusconi?». E se un giorno dovesse essere condannato? «Be, verrà processato e quando succederà si valuterà».

Chi si tormenta parecchio in queste ore è Riccardo De Corato. È un senatore di An eletto a Milano da sempre difensore del Polo. Ma deve anche difendere Berlusconi. E allora «I problemi con la Guardia di finanza sono problemi delicati. Meglio aspettare come sta facendo Fini». Che vuol dire che sono problemi delicati? «Mah, per me la Guardia di finanza non appartiene certo alla parte nobile di questo paese. Io ho avuto sempre grossi dubbi nei suoi confronti. Mi stupivo quando i magistrati le affidavano certe indagini. Sa le voci giravano. A leggere certe cose pare che avesse come obiettivo solo la Fininvest. Mica ha fatto le stesse cose con la Fiat».

In An c'è chi dimentica. E le accuse ai giudici? Finalmente De Corato scatta. Qualche mio amico di partito si è elevato fino ad esaltare l'opera del ministro Mancuso. C'è stato uno squilibrio. Parla del suo capogruppo a Palazzo Madama Giulio Maccheroni senatore De Corato? «Non mi ne faccio. Ma c'è nel partito chi ha esasperato la questione e ha esagerato. Noi non dobbiamo dimenticare l'opera svolta dai giudici. E dentro An purtroppo c'è chi ha già dimenticato».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. I giudici di Milano chiedono di processare Berlusconi, al leati e soci del Cavaliere scattano come un sol uomo e cominciano a fare il diavolo a quattro. Da Ferrara alla Marola da Italfortis sparsa a Casini. Ma nel gran vocare uno strano silenzio quello di Gianfranco Fini. Braccato dai cronisti il leader di An tace. E tacciona sulla spinosa questione anche i suoi uomini. Solo Maurizio Gasparrini mattina è spuntato dalle pagine di un quotidiano. Intervistato dal Tempo giornale della destra romana il vice di via della Scrofa, spalleggiato dall'intervistatore con domande come «Ma questa può essere giustizia?». A sapere «Quell'inchiesta è un vero accanimento. Per il resto silenzio imbarazzato. Parlare male dei giudici? Non si può. Parlare male di Berlusconi? Dio scampi. E così i ex Msi si barcamena, osserva perplessa la vicenda, ascolta con un misto di irritazione e rassegnazione il Cavaliere che grida per l'ennesima volta al completo. «Non se ne può più!» - sbotta un parlamentare fiano

doc che chiede di mantenere la nonimale. «Ogni giorno dobbiamo fare una barricata per difendere quello lì».

«Su Berlusconi io taccio». Certo apertamente nessuno lo dice. Ma anche chi accetta di parlare lascia trasparire il disagio. «E Fini Fini che dice?». Niente fino a tarda sera. Davanti alla platea del Maurizio Costanzo Show si dilunga sul referendum parla di elezioni ma la vicenda milanese gli risulta evidentemente un po' indigesta. Fa solo qualche riferimento indiretto quando descrive la situazione nel Polo dopo le elezioni. «È rimasta la stessa concordia che c'era prima e le alleanze non sono messe in discussione». E i suoi che dicono? Francesco Storace quando gli si chiede di parlare di Berlusconi e della procura di Milano replica con una sola parola: «Taccio». Pregho? «Faccio voce del verbo tacere». E allora? «E allora le dichiarazioni su Berlusconi fatte fare a Gasparrini». E neccoi da capo. Il coordinatore di An per la verità è l'uni

«Io non mi appassiono». Ignazio La Russa e vicepresidente di Montecitorio e leader del partito a Milano. Risponde alla domanda con una domanda. «E che dobbiamo dire?». E che ne so? Qualcosa sarebbe il caso di far sapere no? «Finora non abbiamo detto niente». Appunto. «Ma la notizia si commenta da sola. Vabbè ma lei che dice? Crede al teorema invocato dal Cavaliere?». «Non dico niente di più». Accidenti. Ma poi dice poco ma dice. La Russa. «Si tratta di una vicenda collo-

Dal capo dello Stato appello contro la disoccupazione. «Io sono la voce della Costituzione»
Scalfaro: «Il lavoro, primo problema»

NOSTRO SERVIZIO

PISA. Il capo dello Stato ovvero la voce della Costituzione. A chi accusa di eccesso di interventi smo a chi parla di carta fondamentalmente da cambiare. Oscar Luigi Scalfaro risponde così. Ricordando che lui è tenuto all'osservazione scrupolosa della Costituzione e che lui non può non essere il punto di riferimento obbligato in tempi incerti e «smariti» come questi. I ricordate aggiunge Scalfaro che la Costituzione va tenuta presente sempre e in tutte le sue parti come ad esempio l'articolo 46 che richiama alla solidarietà all'elevazione economica e sociale del lavoro e all'importanza della partecipazione del lavoratore alla gestione delle aziende. «Ovvero un forte appello sul tema della disoccupazione». Il capo dello Stato ha parlato a Pontedera, grosso centro in provincia di Pisa dove ha ricordato i 50 anni della liberazione e ha com-

memorato l'ex presidente della repubblica Giovanni Gronchi. Lo spunto per il richiamo alla carta fondamentale gli è venuto dall'intervento del costituzionalista Paolo Barile che nel corso della cerimonia commemorando Gronchi ha ricordato alcuni commenti di Calamandrei sul discorso di insediamento (1955) dell'ex presidente della repubblica. Quello fu commentò Calamandrei un discorso da vero custode della Costituzione, si può infatti dire ha affermato Barile che la Costituzione parla attraverso il presidente della repubblica anche nei momenti di smarrimento costituzionale. «Comunicata Scalfaro. Traggendo da questo ricordo da questo richiamo temibile per il presidente della repubblica di poter essere la voce della Costituzione il punto è la constatazione che quest'celebrazione arriva in un momento perfetto». Questo per

cordato Scalfaro ma tra noi non era affetto e stima. Anzi alla fine del settennato Gronchi mi disse che i molti che gli si erano detti amici erano spartiti. Il presidente ha ripreso un tema che ha affrontato a più riprese negli ultimi tempi quello dell'impiego sul tema della disoccupazione. «Qualcuno potrebbe dire ma io che posso fare ma sarebbe un errore». «Io ho affermato il capo dello Stato. Non deve avvenire e sarebbe sbagliato sentirsi come una volta ebbe dire proprio Gronchi «un un carrozzone d'oro ma su un linaio morto». Nessuno si deve scendere su un binario morto» spiega il presidente e tutti devono fare del loro meglio per affrontare questo di un ma. Primo fra tutti il governo. «Se il fatto sembra dunque comunque che si dimi una ancora qualche mese di tempo per l'arrivo al punto della sua agenda dovremmo restare fermi economicamente e dell'occupazione».

IL CENTRO SINISTRA CHE VOGLIAMO forum donne
ROMA - MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995 - TEATRO VITTORIA
PIAZZA S. MARIA LIBERATRICE 8 - ORE 17.30
SONO PRESENTI ROMANO PRODI e WALTER VELTRONI

TRASFUSIONI «SPORCHE».

«Nessun test serio su quel sangue» Allarme a Roma

Allarmanti novità sull'inchiesta romana sul «sangue sporco» In una clinica privata capitolina, la «Sanatrix», gli inquirenti hanno riscontrato gravi irregolarità sulle donazioni non sarebbero stati effettuati test su Hiv, epatite C e sifilide...



MAMA ANNUNCIATA ZECARELLI

ROMA Una situazione a rischio grave molto più di quanto si sospettasse all'inizio. Il centro trasfusionale clandestino della clinica privata «Sanatrix» chiuso dal l'assessore ai servizi sociali del comune di Roma Amedeo Piva avrebbe agito senza le minime garanzie di controllo...

l'ipotesi della buona fede dei donatori trovati «stressati» dalle frequenti donazioni effettuate con buona probabilità dietro l'aiuto economico e quindi ancora violando la legge

Pubblico e privato

Emerge inoltre un quadro più chiaro sui possibili collegamenti tra le strutture pubbliche e quelle private. Sarebbero stati infatti gli stessi medici dei nosocomi capitolini a fungere da trait d'union con le cliniche private per far affluire il plasma...

A caccia dei donatori

Da ieri mattina infatti sta rintracciando i cinquanta donatori della «Sanatrix» per poter fare un elenco preciso e quindi controlli più accurati. Per ora non risultano casi di infezioni dovute a trasfusioni effettuate in questa casa di cura...

Qualità inquietanti

Sono queste le ultime scoperse: tanti novità emerse dopo circa una settimana di indagini condotte dal pm circondariale Gianfranco Amendola che ha setacciato uffici e registri di cinquanta cliniche private della capitale. Novità quelle emerse dai carteggi della «Sanatrix» che aprono questi inquietanti su uno dei meccanismi più delicati della sanità...

NOSTRO SERVIZIO

CITTA' DEL VATICANO Un periodo di «allentamento» delle tensioni tra i partiti per portare a termine le riforme istituzionali. Un «no» ai referendum che potrebbero ridurre il ruolo del papa...

Un grande progetto culturale fondato sulla «nuova evangelizzazione» d'Italia e il cardinale Camillo Ruini presidente della Conferenza episcopale italiana ha cominciato a tratteggiare alcuni elementi di un progetto che, pur essendo in pratica vescovi richiesti a prelievi e laici cattolici, non solo di pregare ma anche di testimoniare la loro fede...

Niente controlli sui donatori per Hiv, epatite C e sifilide nella clinica privata romana chiusa dal Comune



Alcune sacche di plasma in un centro trasfusionale; a sinistra il ministro Elio Guzzanti

Paolo Sasso/Azimut

Millioni di italiani s'ammalano in corsia

In Italia ci si ammala in ospedale. Oltre un milione di ricoverati in strutture ospedaliere ogni anno acquisisce infatti un'infezione nosocomiale. Inoltre, almeno 50 mila italiani sono vittime di infezioni alimentari e molto probabilmente oltre mezzo milione contrae una malattia sessualmente trasmessa...

L'INTERVISTA. Elio Guzzanti: «Legge inattuata, serve un organismo di controllo»

Il ministro: «Se è vero è mostruoso»

«Assurdo». Così il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, commenta la scoperta fatta ieri a Roma nel centro trasfusionale di una clinica venivano effettuati scarsi controlli sul sangue con evidente rischio di infezione per i pazienti. «La legge che regola la materia non è stata ancora attuata...

recente. In Italia si legittima molto e si realizza poco, noi quindi cercheremo di attuare e di verificare la legge

Sarà banale, forse un po' demagogico, ma bisogna pur dire che, mentre voi cercate di attuare una legge approvata anni fa, qui si scoprono sacche clandestine di sangue, scarsi controlli, pazienti a rischio... Quali garanzie possono essere offerte ai cittadini?

L'unica garanzia vera sarebbe un forte raccordo tra il ministero della Sanità e le Regioni. Dove c'è confusione possono verificarsi delle irregolarità

I centri privati protagonisti dello scandalo non avevano convenzioni con le strutture trasfusionali pubbliche. A quanto pare, venivano riforniti di sangue direttamente e segretamente dalle cliniche del Policlinico. I pazienti, in questo caso, rischiano di contrarre un'infezione

Stando alle dichiarazioni riportate dai giornali i due magistrati cui è stata affidata l'inchiesta parlano di grande confusione di pericoli teorici ma non sembra che si sia verificato alcun caso di infezione

C'è, in generale, un problema di controlli sulle donazioni? Sulla qualità del sangue?

Un recente rapporto ci dice che in materia l'Italia ha raggiunto buoni livelli. I livelli europei. Pre-

messo questo voglio ripetere che bisogna lavorare. Si dobbiamo lavorare molto

Che cosa farete, in concreto?

Stiamo agendo su due livelli: emergenza e piano-sangue. Occorre promuovere la cultura della donazione. Oggi ci sono troppe differenze tra Nord e Sud. Bisogna poi realizzare controlli uniformi e rigorosi - che riguardano sia il donatore sia il sangue donato - sull'intero territorio nazionale. Dobbiamo inoltre sensibilizzare attraverso una grande opera di educazione gli operatori sanitari. Il controllo di qualità va ancora migliorato. Con queste ed altre misure il rischio di infezioni si riduce e il sistema viene razionalizzato. A giugno si riunirà nuovamente la Commissione. Non tollereremo abusi e illegalità

Indagini mirate? Ne farete? Ne faranno le Regioni?

Ecco questo è un altro punto importante. Io invito le Regioni a svolgere indagini per verificare lo stato di attuazione della legge e per accertare eventuali storture e irregolarità

Ottimista o pessimista, ministro?

Io ho un solo obiettivo: voglio che la Sanità pubblica funzioni. Sono convinto che esistano le premesse per apportare dei miglioramenti. Ottimista si sono pacatamente ottimista

GIAMPÀOLO TUCCI

ROMA Il ministro della Sanità appare sorpreso e turbato. «Non conosco le novità di giornata, ma se quello che lei mi dice è vero siamo di fronte a un'illegalità mostruosa. È inconcepibile assurdo».

La novità di giornata per usare l'espressione del professor Guzzanti consistono in questo: hanno scoperto che nel centro trasfusionale di una clinica romana venivano effettuati controlli assolutamente insufficienti e saltuari sul sangue dei donatori. Così i pazienti rischiavano di contrarre il virus dell'Aids, l'epatite C oppure - ventura nella sventura - una malattia venerea. Il centro naturalmente è stato chiuso. Ma l'accaduto colpisce impressiona. Anche perché fa da pessima appendice allo scandalo delle cinquanta cliniche coinvolte in una specie di traffico illegale di sangue. Roba di qualche giorno fa

Sempre a Roma. Ministro, la situazione è oggettivamente allarmante.

Cominciamo col ribadire una verità nota a tutti e che tutti fingono di ignorare: sappiamo ormai da tempo che lo stato di attuazione della legge è insoddisfacente. Per discutere di questo problema per risolverlo alla fine di marzo ho convocato la Commissione nazionale sangue. Abbiamo messo a punto tutti gli elementi critici e quelli di aggiornamento. La legge che come dicevo non è stata ancora pienamente attuata ha necessita di modifiche. Abbiamo organizzato quattro sotto gruppi di lavoro. Sono stati elaborati documenti che suggeriscono i provvedimenti più urgenti. C'è bisogno ad esempio di un organismo centrale di coordinamento e di controllo. Questo organismo sarà l'Agenzia per i servizi sanitari regionali costituita di

Il cardinal Ruini pone politica, referendum e morale al centro dell'assemblea annuale dei vescovi

Cambiamenti in vista ai vertici della Cei

Cambiamenti in vista ai vertici della Conferenza episcopale italiana riunita in assemblea fino a venerdì. All'ordine del giorno sono soprattutto le nomine di due dei tre vice del cardinale Ruini, la cui conferma da parte del Papa alla scadenza del mandato nel '96 appare scontata. E dalla tribuna dell'assemblea Ruini rilancia il progetto di «nuova evangelizzazione» dell'Italia...

ferma Ruini - riprendere coraggio e franchezza nel presentare esplicitamente i contenuti della morale cristiana. Le incertezze o le discordanze in proposito si traducono talmente in un ulteriore incentivo al soggettivismo. Ancora legata alla situazione politica appare la speciale preoccupazione per il profilo morale e pastorale per i referendum «che potrebbero ridurre gli spazi del nostro servizio con promettendo un valore di libertà o gratuità non soltanto religioso ma anche profondamente umano».

Un progetto che, pur essendo in pratica vescovi richiesti a prelievi e laici cattolici, non solo di pregare ma anche di testimoniare la loro fede. Unge pertanto al

episcopali e a sostituire due dei tre vicepresidenti (i cui mandati quinquennali sono giunti a termine) che affiancano il cardinale vicario Ruini nel governo dell'organismo ecclesiale. E infatti giunto al termine l'incarico del cardinale Giovanni Saldani, vescovo di Tonno (vicepresidente per il Nord) e del cardinale fiorentino Silvano Piovanelli (vice presidente per il Centro Italia). L'attuale vicepresidente per il Sud monsignor Giuseppe Agosti non avendo ancora raggiunto il termine del mandato rimarrà al suo posto per altri due anni. Per quanto riguarda invece il cardinale Ruini il cui mandato scade a marzo dell'anno prossimo la sua rionferma da parte del pontefice è data per scontata. L'assemblea della Cei dovrà inoltre indicare una rosa di candidati da sottoporre al papa per la nomina del segretario generale. In carica è attualmente il cardinale monsignor Dionigi Tettamanzi è stato promosso da Wojtyla alla guida della diocesi di Genova

va al posto del cardinale Giovanni Canestri che ha raggiunto l'età della pensione. I cambiamenti in vista sono considerati molto importanti perché modificano il volto e la linea della Cei fino all'anno Duemila. Per la sostituzione di monsignor Tettamanzi e quasi scontata l'assemblea dà il proprio gradimento a monsignor Ennio Antonelli, vescovo di Perugia, da molti indicato come persona «amabilis» ma grande esperto di teologia con indubbie doti diplomatiche e tendenzialmente poco incline agli scontri. Insieme ad Antonelli potrebbero anche essere suggeriti al papa i nomi di Attilio Nicora, vescovo di Verona, noto giurista in materia concordataria e Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Aversa. Tra le novità che usciranno dall'assemblea plenaria ci sono anche i nuovi dirigenti e i membri (80) delle dieci commissioni episcopali e i quattro prelati del consiglio d'amministrazione della Conferenza

Il responsabile fa il punto sui progetti

Fantozzi a Bruxelles «Ci batteremo per Malpensa non per il ponte di Messina»

BRUXELLES Si alla Malpensa ma il Ponte sullo Stretto non è un progetto che può entrare o uscire da un elenco all'ultimo momento. Il ministro Fantozzi a Bruxelles per la riunione dei ministri finanziari ha portato una parola di chiaro merito sulle polemiche scatenate la scorsa settimana a Strasburgo dal voto del parlamento europeo sul dossier del 14 grand progetti per il sistema delle reti transeuropee. «La mia ha tenuto a precisare il ministro è una valutazione tecnica non politica. La precisazione è importante. Fermo restando che il governo italiano e anche la Commissione europea rappresentata dal commissario ai Trasporti il britannico Kinosh, hanno ribadito la priorità del potenziamento dello scalo di Malpensa e apparso interessante chiedere al ministro di far il punto sulle reti per la «bocciata» del Ponte di Messina. Dove il Consiglio comunale (maggioranza del Polo) ha deciso per non

zione di non dedicare più una piazza all'Unione europea in occasione della riunione dei ministri degli esteri del 15 il prossimo 2 giugno. Fantozzi dapprima ha precisato che il problema non è di sua competenza ma poi ha riferito che nel breve dibattito svolto su una conferenza di lavoro con i ministri di Kinosh si è lamentata l'azione di Kinosh, a proposito delle reti transeuropee. «Le vengo riferite le reti 22 e di seguitazione. Non ho un'idea dagli Stati come prioritari Kinosh ha riferito Fantozzi ha fatto pressione sui governi perché precisino gli stati di avanzamento di lavoro con le date. C'è evidenza che vuol dire che non avrebbe avuto alcun senso che il parlamento accettasse l'elenco del Ponte di Messina. Il punto di merito è questo: che si sporga il caso di Malpensa. L'azione di Kinosh esiste in tutti i casi di finanziamento».

TANGENTI. Gli avvocati del generale Cerciello chiedono il trasferimento del processo a Brescia

Berlusconi si difende: «Il rinvio? Un atto da irresponsabili»

Silvio Berlusconi si augura che la richiesta di rinvio a giudizio che lo riguarda gli porti fortuna in vista del referendum. Intanto l'avvocato Taormina, difensore del generale Giuseppe Cerciello, annuncia che chiederà di trasferire a Brescia anche questo processo.

MARGO BRANDO

MILANO Gli avvocati sperano di strappare il processo pre comiziale contro Silvio Berlusconi ai magistrati milanesi. Il Cavaliere spera che la recita della parte della vittima gli porti fortuna in vista del referendum.

Qualora la Cassazione dovesse ridar ragione a Taormina Berlusconi schiverebbe i pm di Mani Pulite. Prospettiva che non dispiace ai difensori del leader di Forza Italia.

Per ora tutti aspettano e sperano. «Spero proprio che la richiesta di rinvio a giudizio influisca positivamente sulla campagna elettorale per il referendum».

Cosa pensa delle accuse rivolte a Berlusconi anche per Telepiù? Nell'interrogatorio reso nel dicembre scorso da Berlusconi non venne fatta alcuna contestazione su Telepiù.

Per lui sarebbe un male minore veder passare la patata bollente ai giudici bresciani. L'avvocato Carlo Taormina ci conta nell'interesse del suo cliente il superministro generale della Finanza Giuseppe Cerciello che rivendica da mesi la sua innocenza.

dal suo amico Rino Formica allora ministro socialista delle Finanze due fiamme gialle che aveva no chiesto mazzette. Intanto si è appreso che spetterà al giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella esaminare la richiesta di rinvio a giudizio.

«Il pool lo difendiamo noi» I vertici Anm offrono il loro aiuto ai giudici

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il procuratore di Milano Saveno Borrelli e i suoi colleghi messi sotto accusa dal ministro Mancuso potranno contare su un collegio di difensori di tutto rispetto per discolorarsi dall'accusa di aver intimidito gli ispettori ministeriali.

Una bolla di sapone Bruti i liberati è convinto che tutto si risolverà in una bolla di sapone. «Non ho dubbi sulla correttezza dell'attività svolta dai colleghi».



Il generale Giuseppe Cerciello

Il presidente Luigi Berlinguer e il gruppo progressista-leader della Camera dei Deputati partecipano al lutto per la scomparsa di... ALBERTO INNOCENTI e sono particolarmente vicini a Renzo Roma 23 maggio 1995

Abbionatevi a l'Unità

COMUNE DI RAVENNA Avviso di sondaggio per affidamento incarico di assistenza e consulenza assicurativa

COMUNE DI STALETTI BANDO DI GARA (ESTRATTO) È indetta licitazione privata (procedura ristretta e accelerata) al prezzo più basso per l'appalto dei servizi di nettezza urbana del Comune di Staletti.

Roma, il parroco è incappato in una perquisizione. Smentita del Vicariato. Quinzio: «Celibato da superuomo» Prete bussa al bordello e trova i carabinieri

Un parroco romano suona alla casa d'appuntamento e trova i carabinieri. Era domenica quando il religioso ha vissuto l'imbarazzo del controllo dei documenti da parte dei militari arrivati lì per arrestare la proprietaria.

era molto imbarazzato. Ha detto che era la prima volta. Le donne poi hanno precisato che era stato da loro già il mese scorso.

Il parroco non si è interrotto e mentre tutto il movimento femminile ha portato avanti le istanze di libertà dando forza a tutte le donne, la federazione uscendo da lunghe tutele ha portato avanti le istanze di contrattualità specifica delle casalinghe stesse.

ROMA Non era la prima volta che il parroco aveva preso un appuntamento con una prostituta usando gli annunci del giornale. Questa volta però arrivato alla casa d'appuntamento di un quartiere benestante di Roma si è trovato davanti i carabinieri che stavano arrestando la tenutaria e la prostituta. L'uomo che ha 44 anni è

È una donna colombiana di 11 anni che stava trattando un vedovo sciantemente. Arrestate le prime due donne per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione i carabinieri stavano controllando il permesso di soggiorno del colombiano scaturito da due mesi quando fu squillato il campanello. Era il religioso. Quando fu dovuto ammettere il suo stato

Il parroco non si è interrotto e mentre tutto il movimento femminile ha portato avanti le istanze di libertà dando forza a tutte le donne, la federazione uscendo da lunghe tutele ha portato avanti le istanze di contrattualità specifica delle casalinghe stesse.

«La pensione alle casalinghe ed altro» Con soddisfazione abbiamo appreso la notizia della possibilità per le casalinghe di costruirsi una pensione. Tra noi vi sono casalinghe e donne che fanno il doppio lavoro (fuori casa ed in casa).

Tutte le donne dell'UDI Romana. La goccia Via della Lungara 19 00165 Roma tel 6872130

IL CASO.

L'agitazione forse terminerà il prossimo 29 maggio
I giudici: «Esagerazioni». I legali: «No, era già paralisi»



Un'aula di tribunale assente

Generali/Nuova Cronaca

Un mese di «toga selvaggia»
Giustizia in tilt per lo sciopero degli avvocati

Finirà lo sciopero degli avvocati italiani? Forse. Se non interverranno ostacoli, il blocco delle udienze finirà il prossimo 29 maggio. Un mese e più di agitazione, un duro colpo alla macchina giudiziaria italiana che ha 2 milioni e ottocentomila cause arretrate. Giudice di pace ed entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile, i motivi della lunga vertenza sbloccati solo dopo l'approvazione di una mozione della Camera dei deputati

renderemo addirittura catastrofici. In un affollato cinema romano. L'Adriano a pochi metri dalla Cassazione. L'avvocato Raul Cagnani presidente del Consiglio nazionale forense il 23 aprile scorso ha per lo ostilità. Sciopero sciopero duro e ad oltranza proponevano le componenti più estreme del variegato arcipelago nel quale si organizza l'avvocatura italiana. Eppure sia il giudice di pace che la riforma del codice di procedura civile sono due riforme ritenute essenziali (se ne parla ormai dal '90) per tentare di evitare la paralisi completa della giustizia italiana. Il giudice di pace non serve a nulla la replica degli avvocati il pesante arretrato di cause non sarebbe affatto risolto secondo i calcoli del ministero di via Arenula. col giudice di pace almeno il 30 per cento delle cause giacenti nei tribunali potrebbero essere smaltite secondo gli avvocati la cifra va invece abbassata a poco più del 14 per cento ed è un calcolo generoso. Bocciala anche la proposta del ministro Mancuso di applicare il nuovo rito civile solo alle cause iniziate dal 2 maggio in poi, lasciando i vecchi procedimenti alle cure del vecchio codice. Misura insufficiente. La replica delle toghe italiane se prima non si risolve il problema dei mezzi e delle strutture

Posizioni dure soprattutto da parte degli avvocati del foro di Napoli che hanno proposto addirittura un referendum contro il giudice di pace (una singolare discesa in campo della categoria degli avvocati contro una legge dello Stato) e la proposta dello sciopero fino al 30 maggio o in mancanza di risposte da parte del governo fino al 15 giugno. Decisioni che farebbero definitivamente saltare preture e tribunali. «Calma calma la situazione non è poi così grave», Maurizio De Tilla, avvocato napoletano, si è assunto il compito di coordinare le varie componenti dell'avvocatura. Invita alla moderazione e spiega: «Sabato scorso l'organismo unitario si è riunito e si è dichiarato ottimista dopo il voto espresso nei giorni scorsi dalla Camera dei Deputati sulle nostre proposte. Se a quel voto corrispondessero una serie di emendamenti legislativi potremmo dichiararci soddisfatti e la vertenza si potrà sbloccare». Gli avvocati che tra pochi giorni riuniranno la loro terza assemblea nazionale puntano su tre questioni: le sezioni stralci con avvocati a tempo pieno per lo smaltimento dell'arretrato; la diminuzione della competenza dei giudici di pace a cinque milioni con aumento della competenza del pretore e l'atte-

I giudici credono alla baronessa Mammoliti condannato

La Corte d'assise di Reggio ha assestato un duro colpo al clan Mammoliti. La denuncia della baronessa Teresa Cordopati ha retto al vaglio dei giudici. Carlo Antonio Cordopati, fratello di Teresa, fu assassinato per impossessarsi delle sue terre. Francesco Mammoliti è stato condannato all'ergastolo quale mandante dell'omicidio (il killer è già in galera con condanna definitiva). Don Saro Mammoliti condannato a 22 anni per estorsione

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARRANO

REGGIO CALABRIA. Regge il J'accuse di Teresa Cordopati che la Corte d'Assise di Reggio ha considerato credibile. La «baronessa Coraggio» ha detto la verità. L'assassino del fratello Carlo Antonio è stato voluto dalle cosche della ndrangheta che volevano impadronirsi dei terreni della casata Cordopati. Ad assumere il killer che ha ucciso il barone sotto il portone di casa è stato secondo la Corte d'Assise di Reggio Francesco Mammoliti figlio di Maria Rosana Mammoliti sorella di don Saro e di Vincenzo Mammoliti. La Corte (presidente il dottor Paolo Bruno) ha condannato all'ergastolo Francesco Mammoliti quale mandante dell'omicidio (il killer Salvatore La Rosa è già stato condannato con sentenza definitiva). Tutti i teoremi della difesa secondo cui l'assassino del barone affondava in chissà quali mistene e in quietanti vicende sono stati spazzati di colpo dal giudizio. Ma la baronessa non è stata soltanto creduta sull'omicidio. Don Saro Mammoliti che durante il proprio interrogatorio aveva preso le distanze dal resto della famiglia è stato condannato a 22 anni per estorsione. I terreni che ha messo insieme quindi sono il frutto delle ruberie delle minacce e delle intimidazioni operate grazie al terrore provocato dalla sua statura di mafioso.

Un colpo al clan. La sentenza ha assestato un colpo durissimo ai Mammoliti considerati una delle più potenti «famiglie» della ndrangheta calabrese. Don Saro a 22 anni il nipote all'ergastolo una prospettiva certo non bella per Vincenzo. E sullo sfondo la notizia che Nino Mammoliti fratello di Saro e Maria Rosana condannato a 12 anni capo stonco del clan si sia pentito e abbia già iniziato a riempire pagine e pagine di rivelazioni sconvolgenti capaci di assestare nuovi temibili colpi alle cosche. Ieri Nino Mammoliti quando il presidente della Corte ha letto la sentenza non era in aula. Un'assenza che non lascia dubbi su quanto sta accadendo. La Corte ha anche condannato gli imputati a pubblicare a proprie spese l'intera sentenza sul più diffuso quotidiano reggino la Gazzetta del Sud.

L'INTERVISTA. Cagnani: «Per noi avvocati un successo»

«Sacrosanto farsi sentire»

ROMA. Raul Cagnani è presidente del Consiglio nazionale forense. Avvocato Cagnani, siete in sciopero ormai dal 22 aprile. Quando finirà l'agitazione? Sono in corso trattative con le forze politiche. E a questo punto tentiamo che, salvo poi una diversa decisione dell'assemblea generale dell'avvocatura, si sia ormai vicini alla fine dell'agitazione. Molti ne saranno felici, non è stata una protesta leggera. Direi infatti che è stata la prima volta che l'avvocatura italiana si è mostrata compatta in un'azione di lotta sul piano sindacale. Non le pare che si sia esagerato? Le disfunzioni sono state eccessive. E noi le riforme sono partite male perché non c'è stata un'adeguata preparazione nonostante tutti gli anni di tempo che ha avuto a disposizione il ministero. A proposito dei vostri colloqui politici... Abbiamo alcuni obiettivi. Per cominciare, è un fatto che la preparazione attuale dei giudici di pace non sia sufficiente. Contestiamo il modo in cui sono stati reclutati e d'altra parte non sono state applicate le norme dell'ultimo rinvio che in sostanza abbassavano i limiti di età ed eliminavano quasi totalmente le preclusioni nei confronti degli avvocati. Il risultato è questo: sono state reclutate persone che hanno conseguito la laurea in legge venti o anche trent'anni fa, senza che poi abbiano mai esercitato la professione. I corsi che hanno seguito ora certamente non sono sufficienti. Non si pretende molto. Basterebbe che fossero organizzati corsi di preparazione adeguati il che non è assolutamente impossibile. Inoltre bisognerebbe completare le strutture visto che ci sono luoghi in cui l'istituzione dei giudici di pace non può veramente funzionare perché mancano i supporti. I per sonale e tutte le cose che avrebbe già dovuto esserci da tempo. Fra l'altro questo è proprio uno dei motivi per cui noi avevamo chiesto il rinvio della data di inizio. È possibile quantificare in quali modo il numero delle cause che si sono bloccate in seguito al vostro sciopero? Diciamo rinviate, non bloccate. Rinviate e dunque? Non ne ho idea. Quanti avvocati hanno aderito? L'adesione allo sciopero è stata massiccia. Ci sono stati solo pochissimi casi di non partecipazione. Io faccio l'avvocato da 42 anni - civiltà al 99 per cento - e non mi è mai capitato di prendere parte a un'agitazione di questa durata. Un giorno magari anche due giorni. Mai così puro. Confesso che per me è stata una esperienza sconvolgente. Anche per altri, sicuramente. Scusi, già voce che alcuni avvocati contrari all'agitazione abbiano subito pressioni. Ne sa niente? No. Nessun caso del genere è stato segnalato al Consiglio nazionale forense.

L'INTERVISTA. Cicala: condivisibili alcuni aspetti, ma...

«Una protesta esagerata»

CLAUDIA ARLETTI. ROMA. Mario Cicala è vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati. Dotto Cicala, sembra che l'agitazione stia per finire. Lei qui prima di commentare la fine dell'agitazione bisognerebbe rispettare la decisione definitiva degli avvocati. Il 27 ci sarà l'assemblea, allora sapremo. Gli interessati comunque dicono che lo sciopero al 99 per cento non continuerà. Allora io posso dire due cose. La prima è questa: sotto diversi punti di vista non è possibile un'accettazione di alcune delle proposte dell'avvocatura. Secondariamente, devo ribadire l'importanza di una prosecuzione della giustizia che si trasforma di fatto in un paralisi del sistema. La qual cosa può rischiare di finire col non avere alcuna spiegazione razionale. Lo sciopero va avanti dal 22 aprile. Ne ritiene fondate le ragioni? C'è il fondamento delle ragioni dell'agitazione, per alcuni aspetti già da noi evidenziati anche nel

Reclamavamo strutture per l'organizzazione della giustizia. Una agitazione anzi riguardava proprio la richiesta della introduzione dei giudici di pace con la riforma che ora ha dato luogo allo sciopero dell'avvocatura. Però furono astensioni di un giorno perché ci pareva che le ragioni dello sciopero potessero essere espresse attraverso una protesta fondamentale mente simbolica piuttosto che perseguendo l'obiettivo di impedire il funzionamento del sistema giudiziario. In questo caso invece è un po' diverso: parliamo di uno sciopero che va avanti ormai da un mese. Come è stata vissuta nei vari uffici giudiziari questa protesta? Be', non si può dire che ci sia stata una grande drammaticità. C'è stata serenità, direi che mediamente è stato anche manifestato il giusto rispetto per questa astensione del sistema giudiziario. Mi sembra che il clima sia stato abbastanza disteso. Anche per esempio nel decidere i rinvii che io soppia tutto si è svolto in serenità. La dov'è stata forse un po' di tensione è il punto che c'è anche comprensibile, vista la delicatezza di alcune situazioni.



Mario Cicala. Sayao Photo Press

Un'idea sul prossimo futuro se la sarà fatta. Sarei cauto su questo perché mi è difficile fare previsioni su ciò che deciderà un organismo di cui non faccio parte. Posso dire che mi pare di intravedere segnali positivi per chiudere la vertenza. Gli avvocati giurano che l'agitazione è agli sgoccioli. Be', mi auguro proprio che sia vero.

LAVORO/1. Metalmeccanici alla «Lucchini» e alla «Stefana Fratelli». Vivere col fuoco in faccia e il gelo alle spalle

Stefano, 30 anni a respirare fumo e polvere di ferro



Renzo, delegato a trattare coi padroni delle ferriere

Non aveva neanche la barba e già lavorava in acciaieria. Quando Sergio Stefana ha cominciato a fare l'operaio siderurgico aveva appena compiuto diciassette anni. Un ragazzino nei vapori del ferro che bruciano l'aria e tolgono il respiro tra la polvere e il frastuono del metallo percosso e trasformato con fatica.

Lo grida il delegato sindacale Renzo Bortolini. È un piccolo ufficio di responsabilità di via della Dalmazia di Brescia. «A monte», dice, «il lavoro nelle acciaierie è stato sempre più duro. Lucchini, ancora più duro, più velle, con i rapporti sindacali in fabbrica in crisi».

Trent'anni in acciaieria Sergio Stefana lavora dal 1965 nella stessa fabbrica a Nave la Stefana fratelli. Ma non siamo neanche parenti - dice - anzi una volta il vecchio il padrone ha anche tentato di mettermi le mani addosso. Era durante un picchetto ero il delegato sindacale. Mi c'erano tanto contenti che non vendevano più le condizioni di lavoro.

«Noi, i forzati dell'altoforno»

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIPRIANI

La fatica dell'acciaio. Due operai siderurgici di Brescia e la loro acciaieria. Sergio Stefana lavora a Nave «dove fumo e rumore dipingono il paesaggio delle acciaierie». È entrato in fabbrica che non aveva neanche diciassette anni. Ero già vecchio nel mio paese si cominciava già prima a quattordici quindici anni ma io avevo avuto la fortuna di poter studiare.

Da 1000 a 500. A Nave è rimasta solo la Stefana fratelli occupava mille persone e ora ci lavorano in cinquecento. È un lavoro duro, dopo le pause si dorme in fabbrica il segretario provinciale della Fiom per spiegare la proposta del sindacato sulle pensioni non ha avuto una grande accoglienza. Le due il nostro lavoro è un inferno. E dietro c'è un maledetto fumo polveroso.

no più come una volta. Ne parla ed esprime delusione Sergio. «Non volevo cambiare le nostre condizioni di lavoro assurde, ma anche il mondo si facevano i picchetti in tutte le fabbriche avevamo visioni sociali. Oggi i ragazzi più giovani parlano solo di calcio quando si smettono cominciano a discutere di discoteca. Poi niente, niente valori, niente speranze, tanto razzismo. La Lega li ha capiti. Infatti nel sindacato siamo sempre le stesse facce. Avevamo passione, un'altra mentalità. Sarà perché si sono tagliate le condizioni di lavoro migliori o perché si accetta il fatto che la giustizia sociale non sia più un valore. Chissà. Un «normalista» attualmente guadagna 1 milione e 600 mila. Un timista 200 mila lire di più. Non è male. Alla Fiat Om prendono 1 milione e 300 mila e 100 mila. Un tempo la Fiat era l'aspirazione di tutti gli operai oggi

no più dell'incendio dell'esistenza e i ragazzi di oggi sono più attenti alle imprese. E c'è da dire che il lavoro è diventato più duro. Da anni in fabbrica il calore è insopportabile. I problemi ambientali sono davvero difficili. Ma il sindacato più che a giusta il ruolo della trattativa con Lucchini. Quando il sindacato dice: «Io con questo consiglio di fabbrica non trovo. Vale il prezzo solo con il mercato. Oggi invece la situazione è diversa. Le altre siderurgie in Italia non hanno le stesse condizioni di lavoro. Il sindacato non ha il potere di negoziare. Il sindacato come conta il potere di negoziare».

Comportamento antisindacale. Sui fatti di comportamento antisindacale, così il pictor di Brescia ha detto nel 1985 l'azienda Bortolini siccò la Fiat di anni e con un contratto sul lavoro. Sono migliaia negli ultimi dieci anni con le migliaia di giornate di infortunio. Quando l'Uil si è affacciata nel 1985, di Sarezzo ha trovato 50 violazioni alla legge. Il sindacato ha fatto il impianto litigioso per sessanta giorni per un infortunio. Le violazioni delle leggi antisindacali. Ora si sta cercando di presentarsi e negli ultimi si presentò addirittura il sindacato. Ma il sindacato è un progetto. Che cosa vuol dire stare in un clima di lavoro di paura e di condanna più nociva rispetto alle altre aziende. Il sindacato è un progetto. Il lavoro è esasperato senza che «non si è mai visto» e il clima di lavoro. Per esempio, noi siamo in un clima di lavoro. Il sindacato è un progetto. Il lavoro è un progetto. Il sindacato è un progetto. Il lavoro è un progetto. Il sindacato è un progetto.

Two comic strips from Hanna-Barbera. The first strip shows characters talking about being tired and the price of medicine. The second strip shows a character talking about side effects of a medicine.

Advertisement for a book titled 'Due bambini e un tesoro' by Pavel Kozlov. The text describes the book's content and provides contact information for the publisher.

Napoli
Universitario
si uccide
con il gas dell'auto

Uno studente universitario di 23 anni, E. D., si è ucciso ieri pomeriggio a Pomigliano D'Arco (Napoli) con il gas di scarico della propria auto. Il giovane è sceso nel garage di casa e ha messo in moto la macchina, quindi ha collegato il tubo di scappamento all'abitacolo con una canna di gomma. Il cadavere è stato scoperto alcune ore più tardi dai familiari che, avendolo più volte chiamato senza ottenere risposta, lo hanno cercato nel garage. Sul posto sono giunti poco dopo i carabinieri, che hanno avviato le indagini per chiarire le cause del suicidio. La vittima non ha lasciato alcun biglietto. Secondo quanto si è appreso, lo studente non aveva particolari problemi né di recente era apparso turbato o preoccupato.



Roberto, a sinistra, e Fabio Savi al processo della Uno bianca ieri a Rimini

Bologna, cominciato e subito rinviato al 30 ottobre il processo alla banda

Il «caso» Uno bianca
Eva Mikula
torna in libertà

DALLA NOSTRA REDAZIONE
OGGI MANCUCCHI

BOLOGNA. «Anche tu qua», scherza Roberto. Fabio non riesce a trattenerlo e ride coprendosi il volto con le mani. I killer della Uno bianca riescono a divertirsi anche in aula, davanti alle persone che hanno ferito, ai parenti delle vittime. Sono le 8,50 e la strana scena di vita familiare riempie i primi minuti del processo dell'anno, subito rinviato al prossimo 30 ottobre. Alla sbarra sei uomini accusati di aver seminato il terrore per oltre un lustro tra l'Emilia Romagna e la Marche. Le cifre sono agghiaccianti: 102 episodi criminali - dalle rapine ai caselli alle raffiche di mitra sparate contro i campi nomadi e i carabinieri - 23 morti, un centinaio di feriti. Ma ora all'attivo della banda c'è anche uno scontro istituzionale senza precedenti. Da una parte Antonio Di Pietro, consulente della commissione parlamentare stragi, che accusa la magistratura bolognese di pervicacia nel battere piste alternative a quella, riminese, che vede nella banda Savi un gruppo terroristico che agisce «in proprio».

teresse, lo confermo tutto quello che ho detto». Da ieri Eva è una donna libera: il gip Eugenio Cetra ha revocato gli arresti domiciliari per traffico d'armi perché sono venuti a mancare totalmente i requisiti necessari al provvedimento restrittivo. Eva, si legge nell'ordinanza, avrebbe avuto un ruolo marginale nella vicenda dell'importazione clandestina di mitra dall'Ungheria, limitandosi a fare da interprete tra i Savi e il trafficante Thomas Somogy.

Al processo sono assenti i familiari degli imputati, mentre c'è un nutrito gruppo di parti offese. Le parti civili costituite sono 18, tra cui la Presidenza del Consiglio, i ministeri delle Poste e dell'Interno, il Comune di Rimini, la Società Autostrade, il Siup, il Comitato vittime della Uno bianca. Il camionista Fabio Savi e suo fratello Roberto, ex agente delle volanti a Bologna, insieme al collega Pietro Gugliotta, sono gli unici imputati presenti in aula. Alberto Savi, il fratello più giovane, il poliziotto «buono» del commissariato di Rimini, ha rinunciato a comparire, hanno seguito il suo esempio Marino Occhipinti e Luca Vallicelli, anche loro ex poliziotti, mentre Pietro Gugliotta, subito dopo l'udienza, è stato a lungo sentito dal pm Paci.

Accuse di parzialità

Dall'altra il guardasigilli Filippo Mancuso, che davanti alla stessa commissione accusa l'ex pm di Mani Pulite di aver indagato con parzialità sul caso «Uno bianca».

L'udienza inizia con due ore di ritardo e così Fabio Savi, detto il «lungo», riesce persino a scambiare due battute con un cronista, ma solo per dire che è meglio non parlare, «senno poi scrivete che urlò». Sui giornali ci sono le ultime rivelazioni di Eva Mikula, 20 anni, l'ex fidanzata ungherese di Fabio Savi. Eva ha parlato di un assalto militare all'Ipercoop di Bologna progettato dai fratelli Savi, un colpo da uomini d'oro con cui speravano di chiudere in bellezza la carriera. E anche di strani pedinamenti notati nell'ottobre scorso, quando rescontando un vertice della Polizia di Stato, un quotidiano annunciò che la «Uno bianca» era entrata nel mirino dei superinvestigatori. Alla fine del mese i fratelli Savi misero a segno il loro ultimo colpo contro una banca bolognese, bilancio due feriti, uno dei quali paralizzato. «Non è vero niente», bisbiglia Roberto Savi, «non capisco tutto questo in-

La Corte decide

Alle 11 la Corte decide: accogliendo un'istanza del pm che vede coinvolte tutte le parti processuali, rinvia il processo a ottobre. Il provvedimento è motivato dalla pendenza in corte di cassazione di un conflitto di competenza sollevato dal gip di Rimini per riunire tutti i processi per i delitti della banda della Uno bianca commessi nel Friuli e nel Pesarese. Il processo in Cassazione sarà celebrato il 6 giugno. Intanto a Bologna prosegue il processo del Pilastro, contro quattro persone accusate di aver massacrato tre carabinieri il 4 gennaio del '91. Il delitto è stato confessato da Fabio e Roberto Savi, ma le parti civili non credono alle loro dichiarazioni. E ieri l'avvocato dello stato Marco Zito ha detto in aula che il unico riscontro alle confessioni è costituito dalle dichiarazioni di Anna Maria Ceccarelli, moglie di Roberto.

«Vado male a scuola, mi uccido»
Scrivo l'addio in classe, torna a casa e si spara

In classe, ha preso carta e penna e ha scritto una struggente lettera ai genitori, preannunciando la sua intenzione di uccidersi. Poi è tornato a casa e si è sparato un colpo di pistola. Così, tragicamente, è morto Giampiero Perna, uno studente di Pescara di 15 anni. Un gesto dettato dalla preoccupazione di poter essere bocciato. I compagni di classe si erano accorti della lettera, ma Giampiero li aveva rassicurati, dicendo che si trattava di uno scherzo.

La professoressa, allora, ha disposto che Giampiero venisse ricompagnato a casa al termine delle lezioni. L'insegnante - secondo quanto si è appreso - ha anche fatto un tentativo, fallito, di mettersi in contatto telefonico con i genitori, entrambi fuori casa in quel momento.

Rientrato a casa e approfittando dell'assenza dei genitori, il giovane ha preso la pistola della camera da letto dei suoi. Il corpo è stato trovato poco dopo le 13,30 dagli stessi genitori, al loro rientro in casa.

Giampiero Perna, stando alle dichiarazioni dei compagni, aveva più volte espresso il suo rammarico e le sue preoccupazioni per il fatto che andasse male a scuola. Aveva anche parlato di suicidio, ma la cosa era sembrata più un atteggiamento che non una vera intenzione.

Il dolore dei compagni
Probabilmente, il giovane temeva una bocciatura. Ma per il Preside dell'istituto, Fernando Calati, la situazione non era così preoccupante. Il ragazzo - riferisce - aveva ottenuto nel primo quadrimestre

un giudizio complessivamente mediocre ma è da escludere che si potesse decidere di bocciarlo poiché, per metodo, attendiamo sempre il termine del biennio prima di prendere decisioni severe, per dar modo agli studenti di superare l'impatto con le superiori». Sempre secondo Calati, il ragazzo, dal carattere socievole, era «ben inserito nell'ambiente scolastico, aveva un buon rapporto con i compagni e insegnanti e partecipava alle attività sportive pomeridiane».

Il Preside - che nel pomeriggio di ieri ha tenuto una riunione dei docenti - ha confermato che l'insegnante di lettere, la professoressa Antonietta Di Maio, «rimasta sconvolta dalla disgrazia», aveva cercato di contattare la famiglia ma era stata poi rassicurata dallo stesso giovane.

Nel biglietto, trovato accanto al corpo, Giampiero si dice in colpa nei confronti della famiglia per non aver «ripagato» il loro affetto. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta e ha disposto l'autopsia. Ma, evidentemente, poco o nulla potrà essere chiarito dalla magistratura. Nulla più di quanto non si sappia. Quella di Giampiero, purtroppo, è una tragedia simile a quella di tanti altri giovani, che sempre meno riescono a dare un senso alla loro esistenza.

Rapimento Checchi
L'anonima in cerca di denaro fresco?

Sono arrivati sui tavoli dei sostituti procuratori distrettuali Mario Marchetti e Mauro Mura. I primi rapporti contengono le mail fatte quanto è trapelato in ambienti del palazzo di giustizia di Cagliari, anche una chiave di lettura che vede una stretta connessione tra rapitori e trafficanti di stupefacenti e armi. Proprio i nuovi collegamenti tra malviventi - specializzati in diversi rami delinquenziali - esplosione di criminalità. In particolare, gli ultimi successi conseguiti dalle forze dell'ordine contro bande dedite al traffico di stupefacenti avrebbero reso necessario l'approvvigionamento di denaro da poter investire nell'acquisto di droga. A sostegno di questa ipotesi investigativa sono stati ricostruiti i casi di trafficanti di stupefacenti, ad alto livello, coinvolti in sequestri di persona e condannati per questo reato.

SIMONE TREVES

PESCARA. «Cara mamma...». Seduto in classe, Giampiero aveva scritto una lettera indirizzata ai suoi genitori per spiegarci perché di lì a poco si sarebbe tolta la vita. L'arole piene di malinconia scritte da un ragazzo che non riusciva a dare un senso alla sua vita. Si era pensato che quella «minaccia» non fosse altro che una ragazza: un modo per attirare su di sé l'attenzione. Invece no. Giampiero Perna faceva sul serio: preoccupato per il suo cattivo andamento scolastico, Giampiero Perna, uno studente di 15 anni di Pescara, si è ucciso in casa sparandosi alla testa con la pistola del padre dopo essere rincasato da scuola dove, in precedenza, aveva espresso ai compagni l'intenzione di uccidersi. Il giovane, che frequentava il primo

liceo scientifico all'Istituto «Galilei», è stato visto dal suo compagno di banco scrivere un biglietto «di addio» ai genitori. Questi, impensieriti, forse perché aveva capito che il suo compagno non era in vena di scherzare, ha segnalato il fatto all'insegnante di lettere. La professoressa, lo ha chiamato e gli ha chiesto come mai avesse scritto quella lettera.

-Solo uno scherzo-
Allora Giampiero ha tentato di minimizzare e l'ha rassicurato: non era vero nulla - aveva detto - era solo uno scherzo; frasi scritte un po' per ingannare il tempo, un po' per impressionare gli altri studenti. Poi ha ammesso che si trattava di parole in libertà scritte durante un momento di depressione.

Advertisement for l'Unità vacanze featuring travel packages to Oslo, Bergen, Reykjavik, and Montreal. Includes agency contact info for Milano (VIA F. CASATI, 32) and details for various vacation packages such as 'Oslo Bergen fiordi norvegesi' and 'Copenaghen, Oslo e Stoccolma'.

Wojtyla denuncia intolleranza verso i valori cristiani

Il Papa in Polonia «State perdendo Dio»

Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera in Vaticano dopo una visita nella Repubblica ceca e in Polonia. Un viaggio iniziato nel segno di forti aperture verso le varie confessioni non cattoliche e conclusosi con il riancio del cattolicesimo patriottico polacco anche in politica. Presenti Lech Walesa, che ha dato al Papa la più alta onorificenza di Polonia, ed il primo ministro Oleksy. La commozione del Pontefice ascoltando gli auguri nella sua lingua madre

rale che è fondamento della vita di ogni uomo e di ogni società. La Polonia - ha continuato - ha urgente bisogno soprattutto di uomini di coscienza» volendo dire che quelli che sono alla guida dello Stato hanno dimenticato che lo Stato è nato con la Chiesa mille anni fa. E, facendo riferimento al dibattito in corso nel Parlamento e nel Paese per la nuova Costituzione che darà un nuovo assetto istituzionale al Paese, ha affermato che è ancora attuale quanto ebbe a dire nel giugno 1979 davanti a due milioni di persone nei campi *Blonie* di Cracovia in pieno regime comunista per denunciare la minaccia che gravava sulla libertà della Chiesa e dei credenti. Una minaccia che è rimasta tanto che parlando come grande cittadino polacco ha così proseguito: «Su questa grande svolta della storia patria quando si decide la futura forma della nostra Repubblica il Papa, vostro connazionale, non si stanca di chiedervi di accogliere nuovamente con fede e amore quest'eredità della Croce di Cristo». E ancora: «Che di nuovo vi assumiate la responsabilità della presenza della Croce nella vita di ciascuno e di ciascuna di voi nella vita delle vostre famiglie e nella vita di questa grande Comunità che è la Polonia».

ALBERTO SANTINI

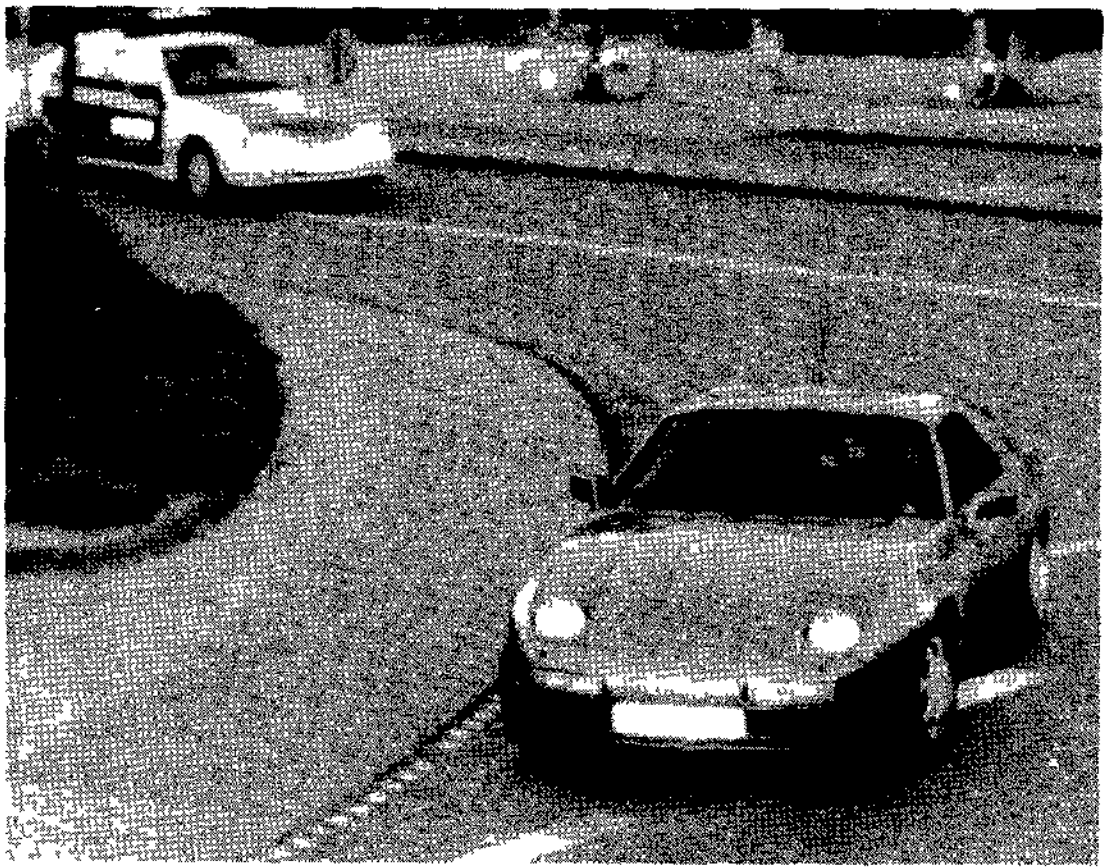
■ SKOCZOW. «Vi do appuntamento al 1997 in occasione del millennio di S. Adalberto» ha detto Giovanni Paolo II congedandosi ieri sera all'aeroporto di Ostrava dal primo ministro Vaclav Klaus, e dalla popolazione della Repubblica ceca prima di salire sull'aereo che lo ha riportato a Roma atterrando all'aeroporto di Ciampino alle 22.15. Ma la giornata di rientro trascorsa per dieci ore in terra polacca è stata dominata da ricordi personali e pervasa da una forte preoccupazione per il futuro della Polonia. Ha infatti manifestato questa sua inquietudine ricevendo nella sede del vescovado di Bielsko-Biala separatamente il presidente della Repubblica Lech Walesa, ed il primo ministro Jozef Oleksy con i quali ha discusso gli attuali problemi del Paese fra cui la questione del Concordato sempre aperta dopo due anni di faticose trattative e delle elezioni presidenziali dell'autunno.



Jean Tiberi Brinnon / Ap

Un fedele di Chirac sindaco di Parigi

«Ha mandato avanti la baracca per tanti anni, con capacità e modestia senza mai mettere in discussione l'autorità del suo idolo». Così viene descritto Jean Tiberi, il nuovo sindaco di Parigi, che ha ereditato ieri la città-stato francese dopo 18 anni di lunga e prospera amministrazione di Chirac. Sessantenne, ex magistrato, primo sindaco aggiunto del comune parigino dal 1983, Tiberi è un personaggio tutto da scoprire. Da sempre neogolista, rispettoso della gerarchia, e cresciuto all'ombra del nuovo presidente lavorando sodo ma evitando in ogni modo di mettersi in mostra per non fare ombra al suo capo. Con Chirac nominato primo ministro dal 1986 al 1988 fu lui a governare Parigi. Nessuno avvertì il cambio di mano. Al termine della reggenza rientrò silenziosamente nei ranghi. La fedeltà fu premiata con una promozione. «Un giorno sarai tu a prendere il mio posto». E adesso, a distanza di sette anni, ha incassato quella vecchia cambiale.



I due detenuti eterosessuali, in fuga con un ostaggio dalla prigione di Celle a bordo della Porsche messa a disposizione dalle autorità. Christof Stache / Ap

Fuga dal carcere in Porsche Sequestrano agente, inseguiti in Germania

■ BERLINO. Continua la caccia ai due evasi dal carcere di Celle (Bassa Sassonia) che da domenica sera sono in fuga per le strade della Germania settentrionale con un ostaggio. Una guardia carceraria nelle loro mani i due Peter Strüdingler 38 anni e Günther Finneisen 37 sono considerati banditi pericolosi e pronti a tutto. Condannati per gravi reati sono ambedue affetti da Aids e la polizia ritiene che abbiano collocato addosso al sequestrato un ordigno esplosivo.

Due evasi in fuga con una guardia in ostaggio per le strade della Sassonia. Sono ammalati di Aids e sono fuggiti con 200mila marchi e una Porsche e la polizia ritiene che abbiano messo una bomba addosso all'ostaggio.

e alle 12.30 questi da una cabina telefonica (o almeno così sostiene lui) chiama la centrale operativa della polizia a Celle. Subito dopo la fuga riprende stavolta verso sud. Sembrava che i banditi fossero intenzionati a raggiungere lo Harz, una regione montagnosa e ricca di boschi in cui è più facile nascondersi. Invece passano oltre riprendono la strada per Osnabrück poi imboccano l'autostrada Hannover Berlino quindi la A 7 verso l'Assia. A sera si fermano in una località che la polizia riteneva di precisare nella Bassa Sassonia meridionale. Quindi ripartono. È una fuga che sembra non avere mete. Una corsa impazzita.

Tutto è cominciato domenica mattina poco dopo le 8 quando Strüdingler condannato alla detenzione fino al 2006 per tentato omicidio e sequestro di persona (undi- ci anni la era già evaso facendosi scudo con un ostaggio) aveva fatto irruzione nella biblioteca del carcere con un arma (non si capisce bene se l'imitazione di un arma vera o un ordigno comunque in grado di sparare) e aveva costretto la guardia Dietmar Kraft (35 anni) a seguirlo. Più tardi a lui si era unito Finneisen in carcere per rapina furtiva e truffa e i due avevano avviato una lunga trattativa con le forze dell'ordine che intanto avevano circondato il istituto di pena. Alle 9 di sera la svolta con 200mila marchi consegnati loro dalla polizia e una Porsche 928 nuova di zecca i sequestratori e il loro ostaggio avevano lasciato la prigione accompagnati da un corteo di auto delle for-

ze dell'ordine ed era cominciata la lunga caccia sulle strade della Germania del nord. Prima verso Lemförde il paesino in cui Strüdingler è nato e vissuto poi sulle autostrade che portano verso Osnabrück. Gli agenti per evitare i problemi che si sono verificati in tutte le ultime prese di ostaggio in Germania aveva in tanto bloccato i giornalisti che si erano messi anche loro sulla scia dei fuggitivi. Questi d'altronde sembravano prendersela con calma durante la notte serano fermati anche a far benzina e a rifornirsi in un'area di servizio presso Rotenburg poi erano riusciti a «seminare» le auto degli inseguitori che però avevano continuato a tenerli d'occhio da un elicottero. Ieri mattina il secondo atto del dramma. Alle 8.45 pare con un telefono cellulare Finneisen chiama la redazione dell'emittente televisiva N TV una rete specializzata in notizie. Il bandito chiede che la polizia ritiri le sue auto dall'autostrada e poi passa il telefono all'ostaggio Kraft sta bene dice ma conferma che i due banditi fanno sul serio. Non si sa ancora al di là del sospetto di una bomba al corpo di quali armi dispongano o per tenere in loro balia l'agente di custodia. È anche possibile che abbiano minacciato di contagiarlo in qualche modo con il sangue infetto oppure che durante la notte magari da qualche complice si siano procurati una pistola o un fucile. Fatto sta che verso le 9.30 quando l'auto si trova per la seconda volta nei pressi di Lemförde Strüdingler e Finneisen entrano in un negozio e comprano due pistole lancia razi. Alle 11.30 l'auto degli evasi viene segnalata presso Diepholz dove abitano dei parenti di Finneisen

Il leader laburista critica i governi di sinistra inglesi degli anni 70: «Controllo dell'inflazione primo obiettivo» Tony Blair «strappa» anche sull'economia

I laburisti saltano l'ultimo ostacolo e si dichiarano pronti a lottare ad oltranza contro l'inflazione. Ieri Tony Blair ha promesso che la lotta contro l'inflazione diventerà la priorità assoluta della sinistra al governo. Con quest'ultimo strappo il leader britannico potrebbe conquistare le simpatie di Rupert Murdoch, il magnate che controlla il 37% della stampa quotidiana del Regno Unito. Critici i conservatori. «È una campagna priva di contenuti».

prezzi in cambio di più occupazione per nessuna ragione cercherà di stimolare la crescita con interventi artificiali non ricorrerà alla strategia keynesiana del «tassa e spendi».

avere dei miglioramenti nel breve periodo. Molto più popolare del tralalante primo ministro John Major Blair ha promesso che un governo laburista limiterà al massimo l'intervento regolamentatore dello Stato e tenterà invece di rafforzare l'educazione e l'addestramento delle giovani generazioni. Con quest'ultimo gesto di perestrojka Blair ha reso la politica economica del «Labour Party» quasi indistinguibile da quella dei conservatori e ciò potrebbe valergli l'appoggio del magnate dei mass media Rupert Murdoch ex grande ammiratore della *Thatcher*. Nel corso di una conferenza stampa concessa alla BBC, Murdoch a cui fa capo il 37% di tutta la stampa quotidiana nazionale del Regno Unito parlò con sincerità a destra e si dette l'altro un «confu- sione» dalla mancanza di differenze nette tra la piattaforma di Major e di Blair e non ha escluso un clamoroso passaggio nel campo laburista.

Ma il leader laburista assicura. Fra noi ed i conservatori c'è una differenza. È vero che alcuni conservatori possono essere d'accordo con il nostro programma economico. Ma nel nostro programma le politiche macroeconomiche sono indivisibili da quelle sociali. Cioè le misure per stimolare la crescita economica e l'occupazione possono avere successo soltanto in una situazione di contenimento dell'inflazione. I governi conservatori invece - ha spiegato Blair - hanno portato avanti le politiche micro e macroeconomiche come se appartenessero a due mondi diversi.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Cade l'ultimo muro laburista. Ieri il britannico Tony Blair ha fatto un nuovo radicale strappo con il passato dichiarando guerra all'inflazione. Cade così il mitico idolo della vecchia politica laburista del «tassa e spendi». Blair ha promesso che sul versante economico la lotta all'inflazione diventerà la priorità assoluta della sinistra al potere. «La creazione di un sistema monetario macroeconomico stabile e non inflazionistico è essenziale per la legge di un mercato al funzionari».

limes. Da sedici anni all'opposizione, i laburisti hanno trovato nel telecinema Blair un capo giovane e dinamico che si sforza di riportarli a Downing Street sterzando il più possibile al centro, accattivandosi la fiducia delle classi medie e della City. Sta nell'incrinata al *Financial Times* che durante una conferenza in un'università di Londra il leader laburista ha preso le distanze dalle lacerazioni dei governi di sinistra degli anni sessanta e settanta disposti ad accettare una benzinazione dei

«In questo clima patriottico, Papa Wojtyla ha ricordato con accenti nostalgici il padre nato a Bielsko ed il fratello maggiore medico che «morì qui servendo gli ammalati» entrambi nella città da lui visitata e che è a soli 50 chilometri da Wadowice il suo luogo di nascita. Ma il suo pensiero è andato pure agli anni in cui, come vescovo di Cracovia, soleva fare le visite pastorali in queste parrocchie della Slesia e con commozione ha visto i suoi connazionali agitare grandi cartelli con le scritte «Stolaj» (cento anni) e «Altri 75 anni». Si è concluso così questo 64° viaggio per le vie del mondo caratterizzato da grandi aperture ecumeniche mentre si trovava nella Repubblica ceca di ieri tradizioni protestanti e carico di orgoglio cattolico in una Polonia sempre più secolarizzata».

«Intanto nell'attesa scritte più nervosa si accendono le polemiche. La ministra della Giustizia della Bassa Sassonia Heidi Altmann (Spd) in una conferenza stampa rivela che già nel dicembre scorso notizie sulla preparazione di una evasione con presa di ostaggio da parte di Strüdingler e di altri due o tre detenuti erano giunte grazie a una «soffiata» alla direzione del carcere. Ma le perquisizioni allora non portarono a nulla. Polemiche anche sulla decisione presa da N TV di mandare in onda in diretta la telefonata con l'ostaggio e una specie di intervista a Finneisen. L'emittente si è difesa sostenendo di non aver cercato lo scoop».

Scoop milionario o colpo basso al re? Arrivano anche in Spagna le foto di Juan Carlos nudo Ed è subito scandalo

■ MADRID. Sono arrivate anche in Spagna le foto di re Juan Carlos nudo che prende il sole sul parafino «Fortuna». Riprodotte dal settimanale madrilen *Epoca* le immagini di *Novella 2000* che documentano l'abbronzatura integrale del sovrano sono da ora accessibili a tutti i suoi sudditi. Che non ne sembrano comunque particolarmente sconvolti. La polemica semmai riguarda il modo in cui le foto sono giunte al settimanale italiano e i suoi del dritto all'informazione in rapporto con il diritto alla privacy. Sul primo punto *Epoca* ed un altro settimanale spagnolo che si occupa dell'argomento *Tiempo* sono concordi nel correggere *Novella 2000*. Non sono immagini di questa primavera e non sono state riprese in Andalusia. Risalgono invece a sei anni fa e furono scattate mentre il «Fortun» era ancora lungo la costa delle Baleari. Allora il «pool» di fotografi che lo realizzò (fra cui un italiano) chiese un'uscita eccessiva di un milione di dollari e nessun giornale del mondo volle comprarle. Ma si disse che per un pedine la pubblicazione si fosse mossa anche qualche finanziere spagnolo. Tutte le contropartite per fare un piacere al sovrano. Ora le foto di re nudo in un momento di colloquio e tutte le ipotesi appaiono lecite. Vendita del film nudo deluso dalla mancanza di ritorno senza del sovrano? Affari finiti mente conclusi da un fotografo che ha saputo aspettare. Completato anni spagnoli di gruppi editoriali e industriali stranieri *Epoca* e *Tiempo* non danno in proposito risposte precise.

È morto Les Aspin ex segretario alla Difesa degli Stati Uniti

L'ex segretario alla Difesa statunitense Les Aspin è morto nella notte tra domenica e lunedì in seguito ad un infarto che l'aveva colpito due giorni fa. Aveva 56 anni. Lo hanno reso noto fonti dell'ospedale del Georgetown University dove era stato ricoverato. Les Aspin era stato nominato segretario alla Difesa dal presidente Bill Clinton all'inizio del suo mandato nel 1992 ma era stato costretto alle dimissioni nel dicembre 1993 dopo una serie quasi ininterrotta di controversie dai problemi di bilancio della difesa alla questione dell'ammissione alla carriera militare degli omosessuali dichiaratamente tali. Aspin, che era divorziato senza figli, era stato anche al centro di un mini-scandalo nel maggio 1993, venendo accusato di essersi pagato con i soldi dei contribuenti, per un totale di circa 35.000 dollari, una vacanza romantica di quattro giorni a Venezia con una sua amica, tra un viaggio a Bruxelles per riunioni Nato e una visita ufficiale a Roma. Clinton ha ricordato il suo ex ministro in una breve nota, in cui scrive: «Parlo per milioni di americani quando, nel piangere la morte di Les Aspin dico che era mio amico».



Protesta giapponese: «Violati gli accordi» Test atomici in Cina Tokyo ritira gli aiuti

La Cina continua a fare esperimenti nucleari sotterranei, malgrado il Trattato di non proliferazione inviti alla estrema «moderazione». Il vicino Giappone, molto preoccupato, in segno di protesta ha deciso di ridurre gli aiuti in yen elargiti con la formula del dono al governo di Pechino. Il governo di Tokyo aveva chiesto alla Cina la sospensione dei test. Il Giappone teme le ripercussioni di questi esperimenti sulla politica nucleare della Corea del Nord.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO Alcune «prove nucleari» del vicino colosso cinese cominciano seriamente a preoccupare il governo del Giappone che ha preso delle contromisure oltre che protestare. Tokyo ha annunciato la riduzione dei suoi aiuti pubblici sotto forma di dono alla Cina come risposta all'esperimento nucleare sotterraneo fatto da Pechino il 15 maggio scorso.

Vane volte in passato il Giappone, unico paese al mondo ad avere subito bombardamenti atomici nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki, aveva minacciato sanzioni lasciando sempre correre per non esacerbare i rapporti. Ma questa volta «ha perso la pazienza» come hanno detto fonti del ministero degli Esteri perché il test del 15 maggio appare una provocazione. Esso è avvenuto all'indomani del rinnovo a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione nucleare da parte di 170 paesi con l'impegno firmato - anche dalla Cina - che le potenze nucleari atterrebbero usate «massima moderazione». Nel 1994 il Giappone aveva concesso alla Cina aiuti sotto forma di dono per 7,8 miliardi di yen (circa 150 miliardi di lire) per il finanziamento di progetti di sviluppo nei settori della sanità, dell'educazione e dei soccorsi umanitari. Nel 1995 erano previsti 12 miliardi di yen per 16 progetti. La misura non tocca i prestiti agevolati che nel periodo 1979-94 sono ammontati a 1.550 miliardi di yen in tre disegni stanziamenti. Altri 550 miliardi di yen sono stati messi a disposizione nel dicembre scorso per il trimestre '96-'98.

Il premier socialista Tomichi Murayama in una riunione di gabinetto per discutere le sanzioni anti-cinesi ha definito i test nucleari «una iniziativa molto spiacevole giudicata «severamente» non solo dal Giappone ma anche dalla maggior parte dei paesi del mondo impegnati nella direzione del disarmo nucleare. Egli aveva espressamente chiesto la sospensione dei test durante un viaggio in Cina ai primi di maggio. La dura reazione comporta per Tokyo rischi di ulteriore isolamento dopo le aspre polemiche commerciali aperte con gli Usa. Ma potrebbe anche conquistargli nuovi amici nell'area. Del resto le nuove direttive emanate lo scorso anno per gli aiuti pubblici ai paesi in via di sviluppo impongono al governo giapponese di tener conto delle spese militari dei paesi riceventi il possesso di armi di distruzione atomica chimiche o biologiche e le loro esportazioni di armi.

Il test è il 42° condotto dal colos-

so asiatico e il terzo da quando lo scorso anno le altre potenze nucleari (Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna) hanno accettato una moratoria. La ripresa dei test cinesi ferisce i sentimenti del popolo giapponese - ha detto il vice ministro degli Esteri Kunihiko Saito - È il governo di Tokyo non è più in grado di convincere i contribuenti giapponesi a regalare denaro a Pechino perché la si continua a provare bombe atomiche.

A Tokyo si teme anche che l'esempio cinese possa essere seguito da altri. Il nuovo presidente francese Jacques Chirac fra le sue promesse elettorali aveva incluso anche la ripresa dei test nucleari. Le maggiori preoccupazioni vengono dalla Corea del Nord dove resta ancora pericolosamente aperto un contenzioso nucleare che potrebbe esplodere con conseguenze catastrofiche per la regione. L'esempio cinese costituisce un precedente di sfida indisciplinata e fiducia tradita senza rischi che potrebbe indurre Pechino a ripensare la politica di dialogo sulla scia del «grande fratello».

In vendita colosso della tv Usa Crisi alla Cbs: licenziamenti e pessima gestione

La «Cbs» la terza più importante rete televisiva americana è in vendita. Lo sostiene il *Wall Street Journal*. Sarebbe questo il vero motivo dell'allontanamento di Connie Chung, contestatissima star del giornalismo televisivo dalla conduzione del telegiornale di maggiore ascolto. Ai cuni gruppi femministi dicono che la tv americana non sopporta le donne in primo piano. La «Cbs» si difende di chiarando che la Chung non era all'altezza del ruolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. La Cbs, uno dei tre giganti televisivi americani è in piena bufera e forse sarà venduta. Nei giorni scorsi era finita sulle prime pagine di tutti i giornali per la decisione presa dal suo editore di licenziare Connie Chung, star del giornalismo televisivo giudicata non all'altezza del ruolo di «anchorwoman» nel tg di maggiore ascolto. Il *Wall Street Journal* accreditatissimo quotidiano economico di New York ha scritto ieri che in realtà il licenziamento della Chung è solo un passo. La Cbs - scrive il *Wall Street Journal* - sta attraversando una crisi devastante: finanziaria e di ascolti e punta a ristrutturare ridurre le spese e poi vendere. A chi? Gli acquirenti sono tantissimi perché nonostante la crisi che l'ha fatta precipitare in pochi anni dal primo al terzo posto nella classifica delle tv più seguite dal pubblico la «Cbs» resta una

delle regine della televisione americana.

Ieri Connie Chung ha rilasciato molte interviste ai giornali. Accusando i suoi editori di anti-femminismo. E la sua denuncia ha avuto un eco perché la sede della televisione è stata sommersa da lettere e proteste di gruppi femministi. Connie Chung ha detto al *New York Post*: «Mi hanno messo alla porta solo perché sono donna. Vedete il sistema informativo americano non sopporta le donne. Hanno detto che la mia presenza in video vicino a Dan Rather ha tirato giù gli ascolti e che allora preferiscono mandare Rather da solo. Balk, gli ascolti sono bassi da anni non è assolutamente vero che sono scesi da quando io conduco il tg. È la strategia editoriale della «Cbs» non funziona e loro vorrebbero scacciarla dalla sua tv. E una vecchia storia. Tutta la tv americana è così».

Le donne non le accetta. L'unica eccezione negli anni '80 fu la Barbara Walters lanciata dalla «Abc». E poi due anni fa il mio arrivo sul video. L'esperimento è fallito. La tv torna agli uomini».

Connie Chung ha 48 anni e una signora bella di origine e aspetto giapponese. È una giornalista aggressiva specializzata in un genere di informazione decisamente popolare: piuttosto peccato e non particolarmente attendibile. Oltre al Tg conduceva un suo programma «occhi negli occhi» che recente mente era diventato famoso per un clamoroso incidente: la Chung aveva intervistato la madre del capo della destra americana Newt Gingrich e con una stratagemma l'aveva indotta a rivelare l'aggettivo con il quale suo figlio definiva Hillary Clinton «Bitch». Bitch è una parola che significa più o meno cagna in senso dispregiativo oppure puttana. C'era stato uno scandalo e la Chung era stata accusata di aver usato mezzi lontani da qualunque etica professionale. Lei si era difesa: «Faccio il mio mestiere e il mio mestiere è fare parlare gli intervistati e gli intervistati con me parlano».

Davvero la «Cbs» ha licenziato la Chung per anti-femminismo? Davvero le donne nella tv americana sono chiuse? Sicuramente hanno meno spazio di quanto non ne abbiano in Italia. Però quasi tutte le

reti televisive principali («Abc», «Nbc», «Cnn») hanno delle donne tra le conduttrici o almeno tra le co-conduttrici dei programmi di informazione. Soprattutto la «Abc», prima rete televisiva per ascolti, recentemente ha puntato molto sulle donne valorizzando la Barbara Walters e Diane Sawyer, stelle della mass media omai della tv. Anche se è vero che in Italia spetta comunque al maschio.

E tuttavia la «Cbs» rimuovendo la Connie Chung è probabile che non abbia compiuto una scelta di sesso. Piuttosto ha voluto eliminare la fonte di troppe polemiche. E forse risparmiare qualche soldo. Perché la Chung ha firmato un anno fa un contratto favoloso: due milioni di dollari all'anno più di tre miliardi di lire. Se è vero che la «Cbs» vuole vendere senza la Chung le sarà più facile.

In America da qualche tempo la polemica sul giornalismo spazzatura sta montando. Recentemente uno dei mostri sacri dell'informazione Walter Cronkite denunciò l'imbarbarimento del sistema dei giornali e della tv. Disse: «La percentuale di verità che si trova nei sistemi informativi è sempre più bassa». Proprio ieri il *Washington Post* ha riportato questo dato: «più della metà degli americani ritiene che i giornali e la tv non siano in nessun modo attendibili».

Larry Hilblom muore cadendo col suo aereo Fondò la DHL

Il supermiliardario americano Larry Hilblom, cofondatore del colosso mondiale del corriere postale Dhl Worldwide Express, è morto in un incidente aereo presso l'isola di Saipan, nell'oceano Pacifico meridionale a circa 5 mila chilometri a ovest di Honolulu, nell'arcipelago delle Hawaii. Alla guida del piccolo velivolo precipitato in mare in circostanze ancora da chiarire c'era lo stesso Hilblom. Nell'incidente sarebbero deceduti gli altri due passeggeri del velivolo. Il 52enne Hilblom era residente da dieci anni nei mari del Sud dopo aver lasciato al manager la gestione dell'impresa da lui creato. La Dhl era stata fondata da Hilblom e altri due soci, Adrian Daley e Robert Lynn, nel 1969. Uno dei partner di Hilblom si era però ritirato e il secondo socio del miliardario era morto l'anno scorso. Hilblom era rimasto uno dei maggiori azionisti della Dhl e possedeva anche una quota di partecipazione nella linea aerea Usa Continental. Attualmente il marchio Dhl ha un giro d'affari annuo valutato in circa 3 miliardi di dollari (5 mila miliardi di lire).

Eva contro Eva per un posto in seconda fila

■ NEW YORK. La festa per i nostri figli («I nostri») è stata in ventata tre anni fa dalle femministe storiche della rivista «Ms» guidate da Gloria Steinem. Quest'anno è stata celebrata sotto il segno di un conflitto destinato a crescere. Il conflitto è fra donne - soprattutto fra madri di figlie femmine e madri di figli maschi.

Un articolo sul *Wall Street Journal* è sintomatico di questo scontro. E infatti ha scritto: «E' un'informazione basata sulla Ms. La distorsione di un'informazione è una festa femminista è un'offesa per coloro che hanno figli maschi. E chi non che le femministe rida di intendono di alzare le figlie perché la loro filosofia è anti-maschio. E una festa staccata spudorata svergognata».

La festa «staccata» svergognata è un'informazione che si rivelerà alle donne che non vogliono lavorare in fabbrica o in ufficio. Intende dire: dai conti si dice che ha bisogno di fiducia in se stessa.

La felicità nella vita dipende da te. Il lavoro non contrasta con l'amore o con la casa. Fara parte della tua immagine. E soprattutto ti darà in dipendenza.

Chi ha una figlia nota spesso che sono le più care e ad avere successo a scuola fin dalle prime classi elementari. «E così dolce» è una frase che non si dice mai di un bambino maschio che deve essere «stimolato» perché «non sta in atteggiamento». È un'informazione e un picco lepido. La mamma di un figlio schietto dice spesso alla mamma di un figlio femmina: «Beata te. Con le femmine è molto più facile. Una bambina è più tranquilla. Come dicevano anche le tue sorelle».

Infatti nelle scuole fin dalle prime classi elementari le bambine imparano come madri di record. In classe ragazze e maschi imparano come andare, le donne imparano come stare per non disturbare. Crescendo la differenza si fa più grande. La madre che lavora e lavora quasi tutte deve capire che essere brava vuol dire per sua figlia esigere uno spa-

zio. Per questo portano le bambine a vedere una giornata di lavoro. Sul lavoro «fare le carriere» deve a poco. Le donne nemiche delle donne fanno notare che la fondazione Ms fa largo uso di materiale di lettura destinato esclusivamente alle bambine. Soprattutto la uso della lista dei «24». Che cos'è? Sono ventiquattro donne scelte come «alleate storici» per la giornata «portiamo le nostre figlie al lavoro». Basta nominare le prime tre, per capire questo nuovo capitolo di Eva contro Eva. Sono Gloria Steinem, Anita Hill, Angela Davis.

Per le donne nemiche delle donne, Gloria Steinem è una «femminista radicale», Anita Hill è «una femminista bugiarda», Angela Davis è una comunista di lunga data. Ma facendo così le donne nemiche delle donne «anno il gioco maschio che lavora e lavorano quasi tutte, deve capire che essere brava vuol dire per sua figlia esigere uno spa-

zione. Per questo portano le bambine a vedere una giornata di lavoro. Sul lavoro «fare le carriere» deve a poco. Le donne nemiche delle donne fanno notare che la fondazione Ms fa largo uso di materiale di lettura destinato esclusivamente alle bambine. Soprattutto la uso della lista dei «24». Che cos'è? Sono ventiquattro donne scelte come «alleate storici» per la giornata «portiamo le nostre figlie al lavoro». Basta nominare le prime tre, per capire questo nuovo capitolo di Eva contro Eva. Sono Gloria Steinem, Anita Hill, Angela Davis.

Per le donne nemiche delle donne, Gloria Steinem è una «femminista radicale», Anita Hill è «una femminista bugiarda», Angela Davis è una comunista di lunga data. Ma facendo così le donne nemiche delle donne «anno il gioco maschio che lavora e lavorano quasi tutte, deve capire che essere brava vuol dire per sua figlia esigere uno spa-

zione. Per questo portano le bambine a vedere una giornata di lavoro. Sul lavoro «fare le carriere» deve a poco. Le donne nemiche delle donne fanno notare che la fondazione Ms fa largo uso di materiale di lettura destinato esclusivamente alle bambine. Soprattutto la uso della lista dei «24». Che cos'è? Sono ventiquattro donne scelte come «alleate storici» per la giornata «portiamo le nostre figlie al lavoro». Basta nominare le prime tre, per capire questo nuovo capitolo di Eva contro Eva. Sono Gloria Steinem, Anita Hill, Angela Davis.

Per le donne nemiche delle donne, Gloria Steinem è una «femminista radicale», Anita Hill è «una femminista bugiarda», Angela Davis è una comunista di lunga data. Ma facendo così le donne nemiche delle donne «anno il gioco maschio che lavora e lavorano quasi tutte, deve capire che essere brava vuol dire per sua figlia esigere uno spa-

zione. Per questo portano le bambine a vedere una giornata di lavoro. Sul lavoro «fare le carriere» deve a poco. Le donne nemiche delle donne fanno notare che la fondazione Ms fa largo uso di materiale di lettura destinato esclusivamente alle bambine. Soprattutto la uso della lista dei «24». Che cos'è? Sono ventiquattro donne scelte come «alleate storici» per la giornata «portiamo le nostre figlie al lavoro». Basta nominare le prime tre, per capire questo nuovo capitolo di Eva contro Eva. Sono Gloria Steinem, Anita Hill, Angela Davis.

Per le donne nemiche delle donne, Gloria Steinem è una «femminista radicale», Anita Hill è «una femminista bugiarda», Angela Davis è una comunista di lunga data. Ma facendo così le donne nemiche delle donne «anno il gioco maschio che lavora e lavorano quasi tutte, deve capire che essere brava vuol dire per sua figlia esigere uno spa-

Francia Tunisino ucciso da naziskin

■ PARIGI. Ancora un morto in Francia: un giovane immigrato tunisino è ancora per mano dei naziskin. Dopo l'uccisione di Ibrahim Boumarfak il marocchino gettato nella Senna a Parigi il primo maggio, ora è stato costruito un altro episodio accaduto il 18 aprile al porto di Le Havre, nel nord della Francia. Non ha trovato la morte il 24enne tunisino, ma il 23enne im di Bouhadou il colpevole. L'omicidio è stato scopito il 14 maggio quando la polizia di Le Havre ha arrestato in naziskin di 23 anni David Bouhadou che aveva aggredito una coppia. Il ragazzo nell'eccezione del momento dell'arresto si è vantato di «essersi fatto un'arabo» qualche giorno prima e ha indicato la zona d'acquisto del portiere in cui una settimana prima c'era stato ucciso il corpo di Ibrahim Bouhadou.

Mogadiscio Scontri tra bande per l'eredità Onu Otto morti

Otto persone, cinque senz'altro e tre miliziani, sono morte e altre 12 sono rimaste ferite in scontri armati avvenuti nelle prime ore di ieri mattina nei pressi dell'aeroporto di Mogadiscio tra gruppi rivali di somali che tentavano di portar via attrezzature di natura imprevedibile lasciate nella base dopo il ritiro dei caschi blu Unosom. Cinque vittime sarebbero senz'altro accampati in baracche di legno e metallo vicino all'ingresso dell'aeroporto. Negli scontri sarebbe andata distrutta una «tecnica» (fuoristrada con armi pesanti sul tetto) i cui occupanti stavano sparando con una mitragliatrice contraerea americana. La sparatoria è durata circa due ore e le detonazioni sono state udite in un'ampia area della città. Secondo voci non confermate, ad affrontarsi potrebbero essere stati miliziani fedeli al generale Mohamed Farah Aidid e altri collegati al suo ex-colaboratore, oggi accusato di tradimento, Osman Hassan Ali («Atto», il magro). Quest'ultimo sta partecipando a un congresso promesso per riorganizzare il Partito del congresso somalo unito (UHC) e la presenza politica del clan degli Habr Gidir, al quale appartengono sia Aidid sia lo stesso Atto.



Beduini arabi protestano contro l'appropriazione da parte di Israele di terre palestinesi

Esplosi un centinaio di colpi, evitata la strage Soldato israeliano spara in chiesa a Jaffa

Un soldato israeliano entra in una chiesa cristiana di Jaffa, vicino Tel Aviv e apre il fuoco all'impazzata. «Per un caso non c'è stata una strage» racconta padre Abdel Massih. Centinaia di pallottole distruggono gli arredi sacri e le statue dell'antica chiesa latina. Una folla inferocita cerca di assalire l'attentatore. Solo l'intervento della polizia evita il linciaggio. Ma a Jaffa la tensione resta alta e molti ricordano Baruch Goldstein, il massacratore di Hebron.

Un soldato israeliano ha seminato ieri sera la distruzione nella chiesa di S. Antonio a Jaffa (Tel Aviv) sparando contro gli arredi di tre o quattro proiettili e lanciando petardi che hanno provocato un principio di incendio. Per un puro miracolo non ci sono state vittime, racconta sconvolto padre Abdel Massih Fayed Fahim parroco di questa importante parrocchia latina. «Quando sono iniziati gli spari - prosegue - fuori dal cancello molte donne e bambini attendevano l'inizio della messa delle 18.00». Il gesto del soldato - commenta il capo della polizia di Tel Aviv Gaby Last - ha fatto enormi danni sia alla chiesa che alle relazioni fra ebrei e non-ebrei a Jaffa, un sobborgo di Tel Aviv abitato in prevalenza da arabi musulmani e cristiani. Quelle pallottole riprotano indietro nel tempo e invocano la strage compiuta dal colonno israeliano Baruch Goldstein alla Tomba dei Patriarchi di Hebron. Nell'apprendere della sparatoria migliaia di abitanti di Jaffa hanno cercato di imporre nella chiesa per fare giustizia sommaria del soldato, ma sono stati duramente respinti dalla polizia. Secondo alcune testimonianze il soldato è entrato nella chiesa di S. Antonio accompagnato da una soldatessa e armato di un fucile automatico con cui ha intimato a una suora di allontanarsi immediatamente. Poi ha iniziato una furiosa sparatoria contro gli arredi sacri cambiando freddamente i cartucce ogni volta che si esaurivano. «I proiettili hanno spezzato le statue - continua il parroco - padre Abdel Massih mentre fuori dalla sua chiesa la polizia cercava di placare i dimostranti - hanno danneggiato l'altare, hanno colpito la croce. Tavoli e banchi hanno preso fuoco e presto la chiesa si è riempita di un denso fumo».

Brasile: si ritira «Lula», il leader della sinistra

Lula Inacio «Lula» da Silva ha annunciato ieri che abbandonerà la presidenza del partito dei lavoratori (Pt, il partito della sinistra brasiliana). Lo farà il prossimo agosto per consentire l'emergere nel suo partito di un'altra candidatura che possa poi concorrere alle elezioni presidenziali del 1996. «Allontanandomi si crea la possibilità per altri dirigenti di prendere la testa del partito», aveva dichiarato Lula nel corso della direzione nazionale del Pt evoluta lo scorso week-end a San Paolo. «Lascio perché non mi voglio più battere per la presidenza della repubblica. Lo già detto e ho fatto quello che ho potuto per il partito», ha aggiunto lo sfornito candidato delle presidenziali del Brasile del '89 e del '94, la prima volta contro Fernando Collor de Mello e la seconda contro l'attuale presidente Fernando Henrique Cardoso, intanto è morto, a 82 anni, il cardinale Agostino Rosal, ex arcivescovo di San Paolo, e uno dei maggiori leader dei conservatori che aveva lavorato per 23 anni al Vaticano e come prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rabin si piega, stop all'esproprio Retromarcia a Gerusalemme sulle terre palestinesi

Rabin fa marcia indietro e salva il suo governo: alla Knesset annuncia la sospensione della confisca di 53 ettari a Gerusalemme est. I deputati arabi ritirano la mozione di sfiducia e spiazzano la destra. Soddisfatto Arafat.

andato in minoranza per 58 voti contro 62. «Pur di far cadere questo governo», proclama Rehavam Zeevi, deputato dell'ultradestra - siamo disposti ad allearci anche col diavolo». Più chiaro di così. Lo spettro delle elezioni anticipate si materializza nell'astuzia alla parlamentare e con esso la certezza di una crisi irreversibile del negoziato con i palestinesi. Questa medita alleanza tra gli assertori della «Grande Israele» e i difensori dei diritti degli arabi di Gerusalemme può più dei minacciosi avvertimenti di Arafat e dei ras arabi. Rabin con voce d'urgenza i suoi ministri e annuncia la «marcia indietro» sugli esproprio.

vedere a cosa mirano gli israeliani in quanto alla posizione araba è ben chiara ed è stata sostenuta da 14 voti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la confisca è illegale».

Il dialogo è salvo Finisce così una giornata drammatica scandita da un continuo alternarsi di speranza e pessimismo. Una giornata politica iniziata a Gaza con l'incontro protrattosi per oltre due ore e mezzo e concluso con un «ultimo pranzo» tra Shimon Peres e Yasser Arafat. Al presidente dell'Autonomia nazionale palestinese (Anp) il capo della diplomazia israeliana aveva anticipato la decisione del suo governo di congelare le confische. «Il problema è superato», annuncia un somdente Arafat soddisfatto per l'esito complessivo dell'incontro. Peres, infatti, aveva elencato al suo interlocutore nuovi «gesti di buona volontà» da parte di Israele fra le iniziative in programma la concessione di altri 4 mila permessi di lavoro nello Stato ebraico per i pendolari di Gaza e il trasferimento alle autorità palestinesi di altri terreni in Cisgiordania, dall'agricoltura agli affari locali dal lavoro all'energia. «Abbiamo deciso di accelerare il negoziato», dichiarano Peres e Arafat, al fine di rispettare la data limite del 1 luglio per l'estensione del regime di autonomia a tutta la Cisgiordania. La «misa Gerusalemme» non è esplosa. Il dialogo è salvo. «Ora», sottolinea Meguid - bisogna

Mozione di sfiducia Dalla tribuna il capogruppo di «Hadash» annuncia la decisione di ritirare la mozione di sfiducia «in conseguenza del ripensamento operato dal governo». Scatta l'applauso liberatorio dalle fila dei burlisti e dei deputati del «Meretz» che cala di intensità quando il rappresentante del Partito democratico arabo ribadisce la volontà del suo gruppo di mantenere la propria mozione di sfiducia. «È una follia», si lascia andare Yossi Beilin, viceministro degli Esteri laburista - in questo modo fate solo il gioco degli oltanzisti». Il tempo dei pronunciamenti e delle mediazioni di cordoglio è scaduto. Si passa alla conta. La mozione di sfiducia riceve 3 voti a favore, 58 contrari e 43 astenuti (i deputati della destra

Giovedì prossimo il generale ceceno incontrerà a Groznij i rappresentanti di Mosca Dudaev faccia a faccia con i russi

MOSCIA. Dudaev e i russi faccia a faccia per la prima volta. Successo il giovedì 25 a Groznij grazie agli aiuti della Osce. Organizzazioni per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. La notizia è stata data prima dai rappresentanti di Mosca in Cecenia. Simonov è più confermativa più tardi da un portavoce dell'Osce a Vienna. Potrebbe essere la svolta potrebbe essere quel processo di pace che seguirà dai militari del Cremlino dove i negoziati due giorni dopo in vista del piccolo paese caucasicco. «Volevo dire il 13 o il 14 di febbraio scorso e che finora era apparso un ossale. Al colloquio parlarono anche Umar Avturkhanov, l'assistente del generale Dudaev e il vice-governatore delle truppe di Mosca. Dudaev non lo ha mai voluto incontrare perché lo considerava un traditore e una ora ieri sera i

suo rappresentante a Mosca. Kunbanov sosteneva che il suo capo a quell'incontro di giovedì non c'era mai andato. Ha ragione lui o il rappresentante della Osce? Tutti a Mosca danno per certo che le parti si siederanno allo stesso tavolo per perché ciascuno dovrà fare il suo gioco. Anche l'agguerrito Dudaev non può dimenticare i termini sanciti o che ha chiesto al suo popolo 300 mila profughi, 30 mila morti e una popolazione di poco più di 1 milione e duecentomila persone. Sono quasi 6 mesi che i russi si trovano in Cecenia. Groznij non esiste più i miliardi di rubli saranno necessari per ricostruire. I combattimenti non si sono mai fermati. Le truppe di Mosca controllano l'80 per cento della città. Secondo le loro fonti Sabato scorso l'ultima strage a Serzhen kirt nel sud sono morti 29 e feriti 50 sono rimasti feriti. I

Il serbo bosniaci rubano due cannoni dal deposito dei caschi blu Granate a Sarajevo, tre morti

SARAJEVO. Il passo dolente della morte non allenta la morsa sui civili bosniaci. Le voci di una soluzione politica del conflitto tomano ad essere nuovamente coperte dalle detonazioni delle granate. Sedici esplosioni a Sarajevo, altre quindici nella regione di Mostar con tre morti nella capitale, confermati da fonti giornalistiche (ma non ancora dall'Unprofor) hanno segnato la giornata di ieri. A Sarajevo la situazione sfugge al controllo dei caschi blu. I serbi bosniaci hanno rubato dai magazzini delle Nazioni Unite un mortaro da 122 mm e un cannone da 105 sottratti sotto il naso di 22 imponenti caschi blu iraniani del deposito di Polime. L'Unprofor ha protestato formalmente i serbi con quelle armi hanno attaccato i quartieri musulmani di Dobro Bilo strategicamente rilevanti per la loro vicinanza al palazzo del governo (un chilometro in linea

ri Olanda. Riprenderà così il discorso avviato la settimana scorsa a Belgrado dal americano Robert Frasure che ha offerto al serbo Slobodan Milosevic la «sospensione parziale» dell'embargo in cambio del riconoscimento della Bosnia. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha ieri deciso di lasciare immutato il regime delle sanzioni decretate tre anni fa contro i serbi di Bosnia e in parte nel settembre 1994. Al termine di consultazioni informali il presidente di turno del Consiglio l'ambasciatore francese Jean Bernard Murmeer ha giudicato che non esistono ragioni per modificare l'embargo rinforzato di 10 mesi per cominciare le autorità serbe di Pale ad accettare il piano di pace messo a punto dal Gruppo di Contatto. Le sanzioni tornano all'esame del Consiglio ogni quattro mesi, incluso il blocco di file attive e economiche e del dialogo politico con i serbi di Bosnia.

ALLARME PREZZI. Di chi è la colpa della «fiammata» di maggio? Tra imprese e sindacati è subito polemica

Gli industriali: giù le mani dal costo del lavoro

Fronte industriali. Praticamente sereno il vicepresidente di Confindustria Carlo Calchi... Abbastanza tranquillo anche il presidente Abete (nella foto) per lui l'impennata era già nota e «l'unico errore che non bisogna commettere è quello di farsi prendere da ansie e da comportamenti non coerenti».



I commercianti: acqua alta che può arrivare al 6%

«Se andremo avanti così nei prossimi mesi raggiungeremo un tasso tendenziale del 6%». L'allarme è della Confcommercio (nella foto: il presidente Colucci), che ieri ha deciso di invitare Governo, parti sociali e consumatori ad agire.



Visco: subito le pensioni, la manovra entro l'estate

«L'aumento dell'inflazione è dovuto sostanzialmente alla svalutazione della lira e al fatto che alcune imprese hanno aumentato i listini più di quanto l'andamento dei costi giustificassero».



Parla Sergio D'Antoni, leader Cisl

«Sull'inflazione summit tra governo e parti sociali»

«Anticipiamo la sessione di politica dei redditi». Questa è la principale proposta operativa che il leader della Cisl Sergio D'Antoni fa per fronteggiare l'aumento dell'inflazione.



Sergio D'Antoni

Larizza accusa: «Imprenditori troppo egoisti» Accordi a rischio

ROMA. L'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi rischia di essere messo in discussione per gli egoismi degli imprenditori» dice il segretario generale della Uil Pietro Larizza.

PIERO DI SIENA ■ ROMA. Sergio D'Antoni e reducci di un'assemblea del Petrolchim... «L'inflazione è figlio di quella situazione».

per chiedere questo. Per la prima volta nella storia recente del paese nessuno può attribuire a noi la responsabilità di questa impennata inflazionistica.

Questo lo vedremo a dicembre nel momento in cui scade il primo biennio dei contratti nazionali di lavoro.

partì contraria. Quindi conclude seccamente il leader della Uil «Delle due l'una o si rinegozia il modello di gestione oppure per gli egoismi degli imprenditori si rischia di rimettere in discussione tutto il protocollo».

FIAT CHECK-UP 1995 CON 30.000 LIRE FIAT VI GARANTISCE VACANZE SICURE. E ASSICURATE. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI. Avete scelto la vostra vacanza? Bene, allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti.

Borsa in ribasso Mibtel -0,48% Giu Stet e Telecom

MILANO Ha chiuso in ribasso il mercato azionario italiano anche se con un deciso recupero dai minimi della mattinata...

FINANZA E IMPRESA

SICILCASSA. Salvo Riea avvocato palermitano è il nuovo presidente della società che si è svolta ieri a Torino...

SAFFA. La società Saiffa ha lanciato ieri un'emissione di cambiali finanziarie senza garanzie bancarie per un valore di 20 miliardi di lire...

STET INT. La Stet International ha buone speranze di vincere la gara indetta dalla società ceca Telecom...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like PROFES GEST INT, EUROCOMB REDDITO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including bonds and bills with columns for title, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market showing prices for various commodities and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities with columns for issuer, title, price, and change.

CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices and other monetary instruments.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market showing prices for various commodities and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities with columns for issuer, title, price, and change.

CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices and other monetary instruments.

ESTERI... Table of international news and market data.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65, 126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

Unità Martedì 23 maggio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

IL CASO. Istituita una commissione per i controlli. Il direttore della Usl: «Restituiremo ai pazienti la tranquillità»

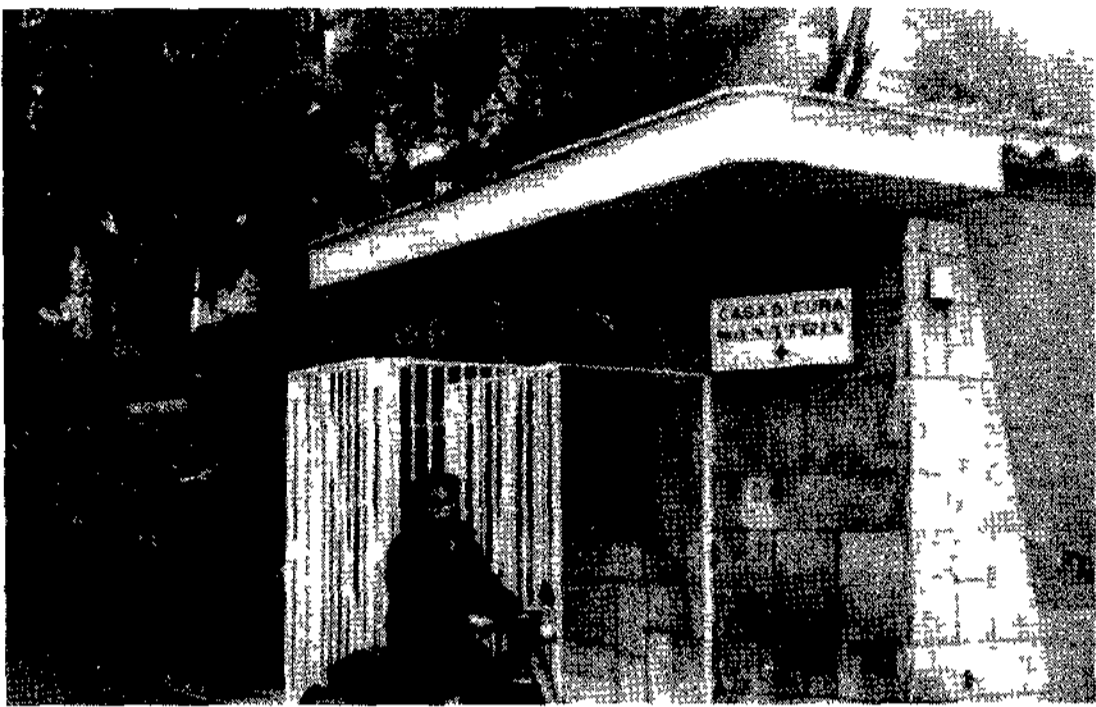
Morì per l'anestesia Ora sono 4 i medici indagati per omicidio

Sono saliti a quattro gli avvisi di garanzia ai medici del Forlani, indagati per la morte di una paziente. Sono due i pm in sotto inchiesta: quello di chirurgia generale e quello di anestesia. Il professor Santucci, ascoltato ieri dal magistrato, ribadisce che la donna morì per complicazioni metaboliche sopraggiunte durante l'intervento. Il marito della paziente conferma la sua accusa. Le fecero due anestesie a causa di ritardi dovuti ad altri interventi.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Salgono a quattro i medici romani del Forlani finiti sotto inchiesta per la morte di Zelia Capitan, la 57enne deceduta lo scorso dicembre dopo otto mesi di coma. In mattinata il pm circondariale Giuseppe Corasanti ha interrogato in presenza del suo legale il pmario del reparto di chirurgia generale Oreste Santucci finito sul registro degli indagati per omicidio colposo. Sempre in mattinata da piazzale Clodio sono partiti gli avvisi di garanzia nei confronti dei tre medici che la mattina del 24 aprile erano presenti in camera operatoria quando la signora Zelia Capitan fu sottoposta ad un intervento chirurgico alla tiroide. Ad accusarli il marito della donna, Pio Sgreccia che li ritiene responsabili delle gravi complicazioni sorte durante l'intervento della moglie a causa di una doppia anestesia.

«Test ai donatori della Sanatrix» Tra una settimana si saprà se c'era sangue infetto



L'ingresso della casa di cura «Sanatrix»

Alberto Pasi

Entro una settimana la Usl A effettuerà il controllo di tutti i donatori registrati nei libri della clinica «Sanatrix». Non basterà questo però per fugare ogni dubbio sull'ipotesi che dall'emoteca della casa di cura il plasma a rischio di epatite C, Hiv e sifilide non sia approdato in altri centri. Intanto dopo il «Regina Margherita» anche l'ospedale «Sandro Pertini» esclude di aver mai stipulato alcuna convenzione con la clinica incriminata.

LUCA BENIGNI

Il dubbio resterà. Sapere se in questi anni qualcuno ha contratto l'epatite C o la sifilide grazie a una trasfusione fatta alla clinica «Sanatrix» sarà estremamente complicato, considerato anche che la struttura risulterebbe operativa fin dal lontano 1953. Si tratta di passare al setaccio se non tutti i 42 anni di attività almeno buona parte di essi. La Usl su disposizione della magistratura ha già istituito una commissione incaricata di verificare tutti i donatori passati per la distillazione emoteca della casa di cura incriminata.

«Entro una settimana» ha dichiarato il dottor Cirillo, responsabile di questa operazione di controllo a tappeto richiesta dal pretore Antonella e responsabile del settore rapporti con le cliniche private da meno di un mese - continua

sempre raposto militando convenzioni importanti con gli ospedali pubblici. Prima hanno parlato del «Regina Margherita» poi del «Sandro Pertini». I dirigenti del primo hanno già smentito le circostanze e lo stesso fa la dottoressa Daniela Ghirelli direttrice sanitaria dell'ospedale sulla Tiburtina. «Non abbiamo stipulato mai nessuna convenzione con questa clinica. Loro hanno presentato solo una domanda in tal senso ma non è stata mai nemmeno esaminata. E comunque non avrebbe di certo guardato le attività del centro trasfusionale».

La dottoressa ci tiene però a tranquillizzare l'opinione pubblica anche se non si sente di escludere del tutto «movimenti strani in merito all'uso del plasma». «Mi sembra molto improbabile - dice - che il sangue raccolto dalla clinica Sanatrix sia mai stato utilizzato in qualunque ospedale pubblico mentre è possibile che da noi si siano riforniti». Nel Lazio sono autorizzati a raccogliere sangue oltre ai centri trasfusionali di tutti gli ospedali anche l'Avs e la Croce Rossa. Ogni anno le donazioni sono 130 mila a fronte di 200 mila richieste. È in questa differenza il pascolo che chi ha messo in piedi centri trasfusionali illegali ha trovato la sua fortuna.

Alle domande degli ispettori peraltro i dirigenti della clinica hanno

Contratto scuola Docenti occupano per protesta

Un gruppo di docenti tutte donne ha comunicato ieri sera di aver occupato una scuola elementare per protestare contro il nuovo contratto della scuola. Le insegnanti dell'Istituto Montessori in viale Adriatico nel quartiere Nomentano che fa parte del 180 mo circolo didattico, hanno spiegato che di giorno garantiranno la normale attività didattica ma che la notte a turno occuperanno la scuola fino a venerdì prossimo. Un insegnante Katala Cippitelli ha detto che l'iniziativa ha riscosso l'adesione di 79 docenti su 80 e del personale non docente. Gli insegnanti che hanno creato un comitato di agitazione hanno definito il contratto «assurdo e disgustoso». Per sabato prossimo è stata indetta un'assemblea pubblica.

Vigili del fuoco Inaugurati i Poli antincendio

Si sono svolte ieri presso i distaccamenti dei vigili del fuoco di Pomezia, Tivoli e Cerveteri le cerimonie di inaugurazione dei Poli di prevenzione incendi sul territorio provinciale di Roma. Il polo antincendio è stato spiegato avrà il compito di rilasciare certificati «antincendio» indispensabili per chiunque svolga un'attività produttiva o gestisca un ufficio pubblico. Pratiche queste - è stato precisato - che fino ad oggi venivano evase in un unico ufficio presso la sede centrale di Roma in via Genova.

Salvati i giovani escursionisti dispersi a Marcellina

Avventura a lieto fine per dieci giovani escursionisti romani smarriti l'altra sera nel corso di un tempo libero sul Monte Gennaro a Marcellina. Dopo ore di ricerche nella notte i giovani sono stati rintracciati in una zona impervia sul versante di San Polo dei Cavalieri e messi in salvo con imbragature e corde calate da un elicottero dei carabinieri partito da Pratica di Mare.

Il fisco in linea Un servizio al contribuente

Un numero telefonico di assistenza 164 74 («il fisco in linea») sul 740 attivo dal 4 maggio, tre sportelli a Roma uno anche per i disabili da oggi aperti anche il martedì e giovedì pomeriggio possibilità di richiedere chiarimenti solo per quesiti complessi anche via fax. Sono questi i servizi disponibili a Roma e nel Lazio per venire incontro ai cittadini alle prese con la dichiarazione dei redditi. Al «fisco in linea» (costo due scatti) attivato dal ministero delle Finanze in 11 regioni finora sono arrivate 120.000 chiamate. Il record va al Lazio dove il numero è attivo da quest'anno con 24.000 chiamate (il 30 per cento «smaltite» da operatori) metà per informazioni sul 740 il 22 per cento per i numeri 1647 il resto per calcoli del 740 e scadenze fiscali.

Definito l'assetto del nuovo Consiglio. Al Pds il maggior numero dei seggi. Ma Michellini presenta il ricorso al Tar

Elezioni, Badaloni proclamato premier della Regione

NOSTRO SERVIZIO

Sono 63 i consiglieri regionali del Lazio. Lo ha stabilito l'ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello di Roma. Il presidente della Corte Sergio Sorichelli ieri ha proclamato i dodici consiglieri eletti con il maggior numero di voti. Devono trascorrere 20 giorni prima che il presidente uscente Antonio Osio possa convocare entro i successivi due giorni il primo seduta del Consiglio. L'assemblea della Pds avrà sede presso l'aula del consiglio regio. Il più votato nella regione è il presidente Roberto Guocioni eletto in 11 circoscrizioni di Roma con 20.306 voti. Nel corso di quella seduta l'assemblea avrà come primo compito quello di eleggere l'ufficio di presidenza che comprende il presidente del Consiglio regionale, il vice presidente e segretario. Poi presiederà il nuovo presidente l'assemblea

potrà eleggere la nuova giunta regionale che sarà guidata da Piero Badaloni. Possiamo finalmente iniziare il conto alla rovescia. Così il prossimo presidente della Regione Lazio ha commentato così la proclamazione ufficiale degli eletti. «Non abbiamo comunque perso tempo ha precisato Badaloni abbiamo approfondito il programma e gli interventi prioritari per la ristrutturazione della macchina amministrativa». Sul nome del nuovo presidente Badaloni non ha voluto dire nulla ma ha già iniziato una serie di colloqui bilaterali con le forze politiche. Positivo il giudizio di Badaloni anche sull'eventuale incontro di nome eletti il proposito di una «visione» ha detto Badaloni. «Insieme le competenze e le esperienze al femminile e questo è un dato importante che le cose stanno cambiando molto».

«E il commento di Alberto Michellini? Lui il candidato del centro-destra non demorde presentando un ricorso al Tar per chiedere la revisione delle schede nulle. Oggi incontrerà gli avvocati».

Questi i consiglieri eletti nella circoscrizione di Roma:

Polo centro-sinistra Pds (11 consiglieri) Lionello Cosentino, Milla Amati, Renzo Carcella, Angelo Marroni, Michele Motta, Stefano Paladini, Fabio Bellini, Biagio Minicucci, Rosa Albi, Umberto Cerri, Vittoria Tola.

Rifondazione comunista (4 consiglieri) Salvatore Bonadonna, Francesco Babusci, Alessio D'Amato, Raul Mordenti.

Popolari-Patto democratico (2 consiglieri) Francesco Colonna, Luigi Bongiorno.

Verdi Sole che ride (2 consiglieri) Giovanni Hymymia, Angelo Bonelli.

Polo centro-destra Alleanza nazionale (10 consiglieri) Guido Anderson, Emanuele Lupati, An-

GIOVENTU ACLISTA - TEMPI MODERNI - COORD. NAZ. CISL GIOVANI
UIL GIOVANI - FIM GIOVANI - SINISTRA GIOVANILE NEL PDS
GIOVANI POPOLARI - GIOVANI LABURISTI - GIOC

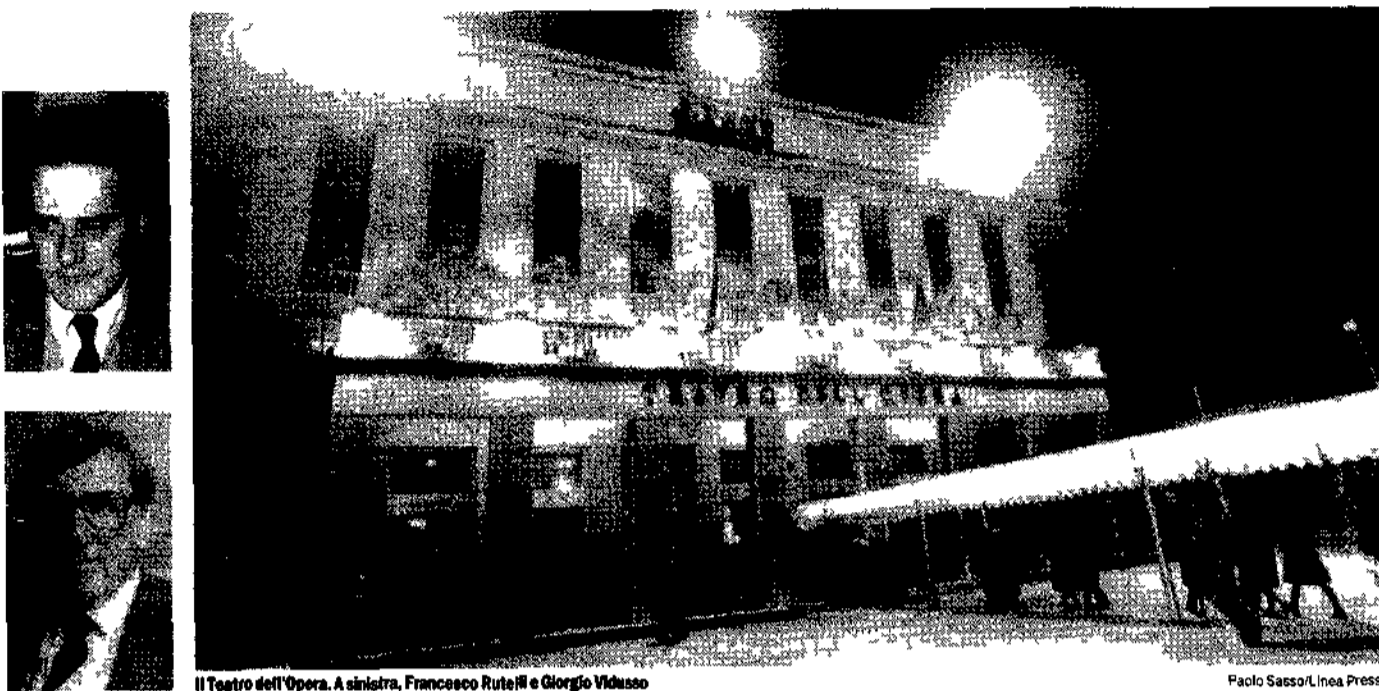
Presentano
La Carta dei Diritti per il Lavoro che cambia!

VENERDI 26 MAGGIO ORE 11.00
Vicolo Valclina 3 Sala Sacrestia

Partecipano
ON. MARCO SARTORI (Pres. Commis. Lavoro Camera)
on. Gavino Angius (Pds)
on. Giovanni Bianchi (Popolari)
on. Enzo Mattina (Laburisti)
Carlo Fabio Canapa (segretario Conf. le Uil)
on. Livia Turco (Pds)

Il diritto al lavoro è un valore fondamentale. Il lavoro è autonomia, occasione per costruire un futuro e una famiglia, assumersi responsabilità, arricchire il tempo libero, sviluppare nuovi interessi.

Estenuante trattativa per risolvere la vertenza. Nella notte i sindacati cercano di ricucire



Il Teatro dell'Opera. A sinistra, Francesco Rutelli e Giorgio Vidusso

Fausto Sasso/Linea Press

Opera, il sipario strappato

Lungo braccio di ferro tra sindaco e lavoratori

Rutelli conferma la sospensione della stagione lirica estiva. È stato questo, in tarda serata il risultato di un estenuante giornata di trattative fra il sindaco e le rappresentanze sindacali del Teatro dell'Opera di Roma. «Non ci sono state date le garanzie che abbiamo chiesto» ha dichiarato Rutelli. Ma per i sindacati confederali assieme a Fials Cisl, intanto, le «trattative non sono rotte». Stamane sono stati riconvocati dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna

«Non ho un solo motivo per cambiare orientamento». Con questa frase in merito alle novità che è calato il sipario sulla stagione lirica estiva del teatro dell'Opera di Roma L ha pronunciata Francesco Rutelli alla fine di una lunga giornata trascorsa in estenuanti trattative con i rappresentanti (ben otto vige) dei lavoratori dell'Ente lirico. In mano il sindaco aveva le risposte dei sindacati al suo documento presentato in mattinata e articolato in quattro punti: «Non c'è bisogno di fare commenti» ha detto - «i sindacati non hanno fornito le condizioni per garantire il cartellone estivo». E a tutti è stato chiaro che solo un miracolo avrebbe potuto salvare la stagione che ora sta in messa in programma a Piazza di Siena a Villa Borghese. Un miracolo? «Bisognerebbe che i lavoratori

«non ci sono stati date le garanzie che abbiamo chiesto» ha dichiarato Rutelli. Ma per i sindacati confederali assieme a Fials Cisl, intanto, le «trattative non sono rotte». Stamane sono stati riconvocati dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna

ELEONORA MARTELLI

«Non ho un solo motivo per cambiare orientamento». Con questa frase in merito alle novità che è calato il sipario sulla stagione lirica estiva del teatro dell'Opera di Roma L ha pronunciata Francesco Rutelli alla fine di una lunga giornata trascorsa in estenuanti trattative con i rappresentanti (ben otto vige) dei lavoratori dell'Ente lirico. In mano il sindaco aveva le risposte dei sindacati al suo documento presentato in mattinata e articolato in quattro punti: «Non c'è bisogno di fare commenti» ha detto - «i sindacati non hanno fornito le condizioni per garantire il cartellone estivo». E a tutti è stato chiaro che solo un miracolo avrebbe potuto salvare la stagione che ora sta in messa in programma a Piazza di Siena a Villa Borghese. Un miracolo? «Bisognerebbe che i lavoratori

«non ci sono stati date le garanzie che abbiamo chiesto» ha dichiarato Rutelli. Ma per i sindacati confederali assieme a Fials Cisl, intanto, le «trattative non sono rotte». Stamane sono stati riconvocati dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna

Una famiglia di zingari voleva vivere nel locale adibito a biblioteca di quartiere al Quartaccio. Cinque feriti

Rom tentano di occupare e scoppia la rissa

Megarssa al Quartaccio tra nomadi italiani e romani tutti abitanti in zona. Tutto si è scatenato perché una famiglia di nomadi italiani a Marsala voleva occupare dei locali dove si sta allestendo la biblioteca di quartiere in viale Andersen 76. In cinque sono finiti all'ospedale. Un uomo, la moglie e il figlio con ferite lievi. Fortunato Marsala e sua moglie Maria Spallino sarebbero accusati di aggressione lesioni e porto di arma impropria.

«Uomini, donne, ragazzi tutti contro tutti senza remore per i più deboli». Rita Crocchiati è stata ferita alla mano da una coltellata di stacco probabilmente di Marsala. E nella sfuriata generale e pure successo che la moglie del nomade si ritrovasse a calpestare per sbaglio il marito in terra con la lancia rotta. Ma dopo poco si sono sentite le sirene della polizia.

«Uomini, donne, ragazzi tutti contro tutti senza remore per i più deboli». Rita Crocchiati è stata ferita alla mano da una coltellata di stacco probabilmente di Marsala. E nella sfuriata generale e pure successo che la moglie del nomade si ritrovasse a calpestare per sbaglio il marito in terra con la lancia rotta. Ma dopo poco si sono sentite le sirene della polizia.

ALESSANDRA RADUCCI

«Uomini, donne, ragazzi tutti contro tutti senza remore per i più deboli». Rita Crocchiati è stata ferita alla mano da una coltellata di stacco probabilmente di Marsala. E nella sfuriata generale e pure successo che la moglie del nomade si ritrovasse a calpestare per sbaglio il marito in terra con la lancia rotta. Ma dopo poco si sono sentite le sirene della polizia.

«Uomini, donne, ragazzi tutti contro tutti senza remore per i più deboli». Rita Crocchiati è stata ferita alla mano da una coltellata di stacco probabilmente di Marsala. E nella sfuriata generale e pure successo che la moglie del nomade si ritrovasse a calpestare per sbaglio il marito in terra con la lancia rotta. Ma dopo poco si sono sentite le sirene della polizia.

«Uomini, donne, ragazzi tutti contro tutti senza remore per i più deboli». Rita Crocchiati è stata ferita alla mano da una coltellata di stacco probabilmente di Marsala. E nella sfuriata generale e pure successo che la moglie del nomade si ritrovasse a calpestare per sbaglio il marito in terra con la lancia rotta. Ma dopo poco si sono sentite le sirene della polizia.

Mense scolastiche: presidio di lavoratrici sotto il Campidoglio

Un presidio sotto il Campidoglio, volantini, e oggi pomeriggio una assemblea le lavoratrici delle mense autogestite continuano a manifestare, preoccupate per il futuro della loro attività. Da parte sua, l'assessore Fannelli riconferma i centri di cottura sono previsti solo per i casi di emergenza. E le regole sono quelle previste dalla Cee. Intanto il capitolato è arrivato al segretariato generale, e tra pochi giorni il iter dovrebbe essere concluso.

RINALDA CARATI

«Un presidio staziona in piazza Ara Coeli sotto il Campidoglio dalla settimana scorsa sono stati distribuiti due volantini uno per spiegare confrontando costi e modalità che l'autogestione è meglio dell'appalto l'altro per denunciare «ancora confusione ritardi e mancanza di trasparenza» e una assemblea con organi scolastici genitori e bambini è convocata per oggi pomeriggio alle 16,30 alla sala Borromini. Protagoniste di tutto questo le lavoratrici delle mense scolastiche che insistono sulla loro tesi. «La giunta Rutelli nonostante le dichiarazioni di principio non ha fatto nulla perché l'esperienza di autogestione si estende». Al centro dell'attenzione c'è ancora la questione dei centri di cottura e le lavoratrici segnalano due nuovi elementi di dissenso nel capitolato sarebbe fatto obbligo alle aziende interessate a partecipare alle gare di presentare l'intera consistente documentazione a ogni singola scuola e in caso di parità di punteggio la cooperativa o ditta vincitrice sarebbe scelta tramite sorteggio. La documentazione ripetuta molte volte significherebbe un enorme spreco di tempo e di denaro spiegano le lavoratrici e il sorteggio toglierebbe spazio decisionale agli organi collegiali. Sarebbe meglio proponendo insieme tra gli elementi che contribuiscono a formare punteggio la continuità nella erogazione del servizio.

Giugno, paghi due ma prendi uno alle scuole materne comunali

«Le scuole materne comunali, come molte famiglie hanno scoperto con una certa amarezza, chiudono, anche quest'anno, il sette giugno, mentre le statali continuano fino alla fine del mese. Ma alcuni genitori hanno anche scoperto che la cifra da pagare per il mese di giugno, nelle comunali, è la metà di quella dovuta per i mesi normali. Insomma, il servizio dura per un quarto del mese, ma il «massimo sconto» previsto è appena del 50%. L'assessore alle politiche educative Fiorella Fannelli ribadisce che la formula contenuta nel nuovo capitolato è relativa ai casi di emergenza nei quali il pasto deve essere comunque garantito o trasportando da altre scuole o con i centri di cottura. E il problema delle emergenze può presentarsi perché esistono nelle scuole romane indonità sia per ciò che riguarda le cucine sia generali. Su presentazione dei documenti e sorteggio Fannelli ribadisce che le nuove regole semplicemente applicano la normativa europea che prevede che le gare siano aperte a tutti al livello europeo e che in caso di parità si proceda alla scelta tramite sorteggio. Quanto alla continuità Fannelli non la considera un dato significativo in questo caso perché non si tratta di prestazioni relazio-

ASSEMBLEA CITTADINA

23 MAGGIO ORE 16.30

Sala Borromini (P.zza della Chiesa Nuova)

**PER L'AUTOGESTIONE
L'OCCUPAZIONE
LA QUALITÀ DEL SERVIZIO**

*Lavoratrici mense scolastiche
Comitato donne disoccupate*

GRUPPO CICLISTICO "Claudio Villa"
Via T. Sciucchi 1179 - 00173 ROMA
Tel. 06 73 31 11

*Fatti con Ass. Cultura - Sp. 1 Prov. via di Roma
Ass. Sport Culturali - Comune di Roma*

8° TROFEO "Claudio Villa" per cicloturisti

DOMENICA 28 MAGGIO 1995

PROGRAMMA:

Ore 8 00 Raduno in Piazza Mastai
Ore 9 00 Partenza

Percorso Viale Trastevere Via Arenula Via Botteghe Oscure Piazza Venezia Via dei Fon Imperiali Via Labicana Via E. Filiberto Piazza S. Giovanni Via Appia Via delle Cave Via Tuscolana Via C. Farnina Via T. Collatino (Ristoro Cass Park) giochi per bambini Via G. Salvemini Via P. Togliatti Piazza Circovita Via Anagnina Grottaferata Squarciaroli Via delle Sarozze Via dei Laghi Piazza Rocca di Papa

Ore 11 30 Manifestazione spettacolo e premiazione

QUOTA ISCRIZIONI: L. 5.000

Il PRESIDENTE: CLAUDIO SIENA

L'APPUNTAMENTO. Domani si inaugura il concorso ippico. Le gare anche in notturna

Piazza di Siena I cavalli sotto i riflettori

GIULIANO CAPEGLATRO

■ Lui rimpiange l'eleganza. Tra il distintivo dice della piazza di Siena d'antico quando la mamma protetta da arabi cappelli lo conduceva per mano lungo i vialetti ghiaiosi di Villa Borghese inguainato in quei completini blu da «Vestivamo alla marinara» quaranta e passa anni fa, anche cinquanta quando le mamme erano marrie i bambini bambini e i cavalli cavalli. Quando insomma parlare del concorso ippico di piazza di Siena voleva dire evocare automaticamente un mondo a parte discreto compassato soffuso. Elegante appunto sotto ogni rispetto. Quell'eleganza che Enrico Lucchini vecchio *procon* capitolino dell'immagine una vita passata tra attrici affermate o in cerca di affermazione disperata di riportare in vita. «Oggi nel '95 parlare di eleganza è difficile. E già tanto evitare la baracorda» commenta in epigrafe al suo personale *amarcord*.

in quindici lingue farà il giro del mondo via fax portando ad ogni latitudine il suo bravo pacchetto di informazioni politica economia e vana umanità Alberghi ed aeroporti i clienti prediletti.

E poi il solito piatto ricco di sponsor. Il concorso tira l'anno scorso in televisione se l'è giocata spalla a spalla con Alberto Tomba raggiungendo un'audience di otto milioni per quest'anno la Rai promette mezz'ora tre quarti d'ora di riprese in più. E i diritti televisivi sono già stati venduti all'estero. Le immagini arriveranno via satellite in Francia Germania Lussemburgo persino una catena statunitense se le è assicurate. Quattro sono i padri del concorso gli altri si disse numerano negli angoli strategici per mostrare - la vendita è assolutamente vietata - al collo ed all'incinta i prodotti della loro arte.

Un occhio alla comunicazione e ancora una spruzzata di quelli in terlasismo al passo coi tempi. «No ai Vip niente vipari o cose del genere. Quello che vogliamo non è una passerella montana ma promuovere incontro» viene proclamato in una conferenza stampa al fatto informale.

Tra segni che rimandano al mondo dei cavalli una si lita autentica e virtuale di nomi illustri. Nella lista quasi mille inviti occhieggiano furvi quelli di Carlo Verdore Alba Paneth Giuseppe Patroni Griffi Zeudi Araya. Altri ne sono a mantenere l'incognito.

Nei giorni del gran premio la sfilata sarà continua. Con supplemento notturno. Perché ancora una novità per la prima volta si spunteranno delle gare sotto i riflettori. La federazione internazionale ha dato il suo benestare anche se ha limitato l'ok ad alcune categorie minori. Così Lucherini può annunciare che già domani sera piazza di Siena potrà ospitare Giuseppe Patroni Griffi e Valeria Manni tour promozionale per la messa in scena di «Nata ieri». E in tanto fervore di iniziative se i nomi non si sono ridotti del tutto a punsami accidenti dovrebbero essere anche i cavalli.



Il concorso ippico a Piazza di Siena

Fotocronaca Romana

DIMORE STORICHE. Successo di pubblico per la visita ai palazzi nobiliari

Toccata e fuga nei cortili «proibiti»

NATALIA LOMBARDO

■ Per un giorno lo spazio della città si è raddoppiato. Sono stati aperti ai romani i luoghi attraversati di solito solo da piedi aristocratici. Domenica scorsa l'Associazione dimore storiche italiane (Adsi) che dal 1977 riunisce i proprietari di circa tremila edifici antichi in tutta Italia ha permesso la visita nelle corti di venti dimore storiche. L'iniziativa «Cortili Aperti» si è svolta anche a Viterbo e a Rieti oltre che a Milano e in altre città del nord. Spinti dalla curiosità e forse dal desiderio di trovarsi in territori «proibiti» i visitatori decimati dalla pioggia domenicale si riconoscevano a vista aggirarsi sul percorso indicato dagli stessi proprietari di sangue blu.

I cortili del Cinque Seicento erano il trait-d'union tra la vita privata delle famiglie nobili e l'immagine pubblica che intendevano offrire. Dentro le mura preudevano iniziative politiche si consumavano drammi e rivalità accordi e congiure sotto la consueta ombra papalina matrimoni combinati e

chissà quanti amon clandestini. Fuori sotto le logge all'aperto si mostravano esponevano le proprie collezioni di sculture spesso nei giardini vi era anche un teatro. La cosa più sorprendente è notare come Roma sembri più ampia al interno dei palazzi piuttosto che fuori.

Gli stili architettonici vanano sono le diverse voci della città. L'equilibrio umanista e l'armonia delle proporzioni costruite sul quadrato si respira nello stupendo cortile del Palazzo Doria Pamphili su via del Corso sede della Galleria probabilmente progettato da un architetto vicino al Bramante. Guardando attentamente si scoprono particolari stupendi: come un coniglio dalle volute ascendenti che potrebbe essere tranquillamente il campanile di una chiesa. Meno arioso più severo e oppresso dalla morale pontificia il Palazzo Odescalchi in piazza Santi Apostoli. Il cortile fu ideato da Carlo Maderno. A Palazzo Altieri il secondo cortile non ancora restaurato è più bello

del primo una schiera di nudi portali in legno incorniciano le archi che stalle uno stupendo abbeveratoio ornato da teste di leoni fuggono da fontana. Roma è stata il regno di Giacomo della Porta architetto del Cinquecento progettò per i Serlupi la loro dimora in via del Seminario. Giovanni Serlupi Crescenzi e il presidente per il Lazio dell'Adsi e il piccolo cortile di Palazzo Caetani Lovatelli. Qui alla fine del 800 viveva il salotto letterario della contessa Ersilia frequentato da Carducci e da D'Annunzio dallo stonco Gregorovius da Zola e da Listz. La musica di Verdi Rossini e Bellini risuonava invece a Palazzo Massimo Lancellotti a piazza Navona affittato alla Filarmonica Romana nel 800. Lo spazio è concesso ma risolto in modo geniale da Baldassarre Peruzzi nel cortile di Palazzo Massimo alle Colonne. Si entra nell'androne oscuro dal prospetto stonato che rompe sulla strada e ci si trova in uno spazio mastoso e opulento insieme. Lo spirito manierista è stravagante e ridente in Palazzo Spada in via Capodiflegro ora di proprietà dello Stato. Chiamato da Bernardino

Spada nella prima metà del 600 Borromini costruì qui la famosa «galleria prospettica» illusione ottica che ingrandisce una piccola stanza posta al fondo di un colonnato di otto metri che a sua volta sembra molto più lungo e profondo. Giochi scherzi d'acqua e ninfee si trovano spesso dal vicino Palazzo Sacchetti a quello Raspius Palla vicini al Quirinale. Ma il più sognante è senza dubbio il rifugio del Palazzo Borghese. Giardino segreto protetto dalla città disegnato da Carlo Rainaldi statue e fontane emergono nel verde «all'italiana». Vi si accede attraversando uno spazio grandioso di rappresentanza con un'elegante loggia che unisce le ali di questa dimora appartata alla stessa famiglia dal 500 ad oggi.

Per un giorno ci siamo potuti immaginare la vita irraggiungibile dei grandi casati sentire il rumore delle carrozze. Sarebbe importante se iniziative del genere fossero più frequenti in attesa si può forse provare ad infilarsi nei portoni con successo gentilmente i portieri più o meno diffidenti a dare un'occhiata. Ne vale la pena.

RITAGLI

Oggi all'Alpheus

Festa reggae per ricordare Marley

Questa sera all'Alpheus, grande festa reggae per commemorare i 50 anni di Bob Marley il grande artista giamaicano scomparso ambasciatore della musica reggae nel mondo. La festa promossa dalla rivista «Rastanob» ha in programma i concerti di band gli I&I i Dynamic System (un gruppo multirazziale di musicisti italiani e della Costa d'Avorio) ed Elio and Evoluton Time reggae band di punta della scena capitolina che ha di recente pubblicato l'album *Beo reggae* e nei prossimi giorni partirà per una tournée nell'est europeo.

Caffè Notegen

Il Monte Graham sacro agli Apache

Alle 21 al Caffè Notegen via del Babuino 159 si svolgerà un incontro dibattito nel quale verranno illustrate le ragioni scientifiche etiche e giuridiche che si oppongono alla costruzione di un osservatorio astronomico sulla montagna sacra degli Apache in Arizona prevista da un progetto internazionale cui partecipano anche lo Stato italiano e il Vaticano.

A Marino

Worldream presenta il suo primo Cd

Venerdì 26 maggio alle ore 22 all'Old and new dreams di Marino piazza San Giovanni 8 concerto del gruppo Worldream è un'occasione per trascorrere una serata attraverso le regioni musicali del jazz dell'elettronica della musica indiana e in generale della musica etnica. I brani presentati sono con tenuti in un Cd di prossima uscita.

Sulle linee A e B

Teatro in transito nei vagoni del metro

Brevi interventi di spettacolarizzazione teatrale sui vagoni in transito della metropolitana di Roma vengono proposti, oggi e domani dagli studenti che hanno partecipato al laboratorio teatrale dell'Istituto professionale di stato per i servizi turistici «Alo eviva il metro» avrà luogo oggi e domani dalle 10.30 alle 12.30 sulla linea A dalle 15 alle 16.30 sulla linea B.

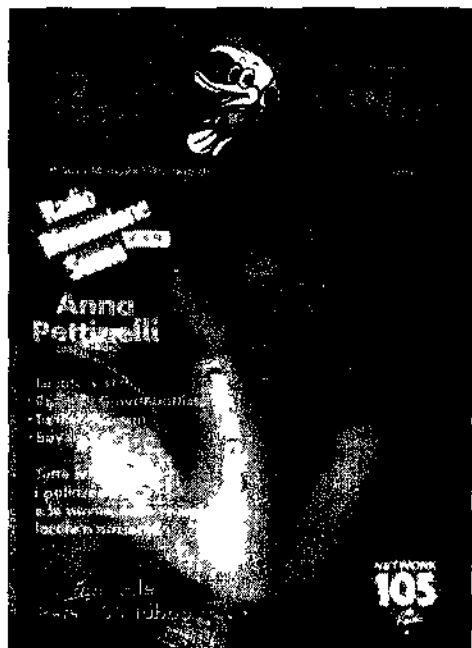
Abbonamento Annuo Lit. 30.000

Copie in visione e arretrate Lit. 6.000

Versamento presso Ufficio Postale C/C N° 51217008 intestato a SOPI s.r.l. - Via del Serpenti 164 - 00184 - Roma

Ogni mese in edicola c'è
RADIOMANIA
La radio da sfogliare

- ◆ I segreti e i volti delle Radio
- ◆ Le frequenze ◆ I palinsesti
- ◆ Le interviste ◆ Le novità



Per tutto questo e altro RADIOMANIA ti fa vivere la radio!

Per informazioni Tel 06/33625700

ace AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE

Nell'ambito dei provvedimenti mirati al miglioramento dei rapporti con i cittadini-utenti e secondo i principi della Carta dei Servizi, da LUNEDÌ 22 MAGGIO 1995 gli sportelli al pubblico e il servizio di sportello telefonico prolungheranno i tempi di apertura, senza interruzioni durante il giorno

**"NUOVO ORARIO AGLI SPORTELLI:
SI ALLUNGA LA GIORNATA DELL'ACEA"**

SPORTELLI

da lunedì a giovedì dalle 8.30 alle 16.00 non stop
venerdì dalle 8.30 alle 12.30

nelle sedi aziendali di

- P.le Ostense 2 (Piramide)
- Via Monte Meta, 15 (Monte Sacro)
- Via G.B. Valente, 85 (Prenestino)
- Viale della Vittoria 30 (Ostia)

- per tutte le operazioni contrattuali idriche ed elettriche
- per variazioni di potenze anche superiori a 6 kW
- per chiarimenti, reclami e correzioni sulla fatturazione idrica ed elettrica
- per la duplicazione di bollette idriche ed elettriche da pagare smarrite o deteriorate
- per il pagamento delle bollette idriche ed elettriche
- per richiedere la verifica del contatore idrico ed elettrico
- per stipulare contratti di illuminazione cimiteriale

**NUMERO VERDE
1678/62134**

Sportello telefonico attivo
dalle 8.30 alle 19.00 non stop da
lunedì a venerdì

- per operazioni relative ai contratti elettrici con potenza sino a 6 kW (nuovi contratti, variazioni di potenza subentri, disdette)
- per richiedere duplicati di bollette idriche ed elettriche da pagare smarrite o deteriorate
- per chiarimenti sulle bollette e sui pagamenti precedenti idrici ed elettrici
- per la correzione di eventuali errori della fatturazione idrica ed elettrica
- per stipulare contratti di illuminazione cimiteriale

Le reazioni degli utenti del servizio pubblico alle polemiche suscitate dall'inchiesta del giornale inglese

«The Independent» spara sull'Atac? Il giornalista: «Articolo mal tradotto»

Polemiche a non finire. Quello di Andrew Gumbel, corrispondente romano del giornale inglese «The Independent on Sunday», sul servizio di trasporto pubblico della capitale, doveva essere un articolo di varia umanità, di lettura, forse un tassino colorato da qualche affermazione un po' gratuita, ma rivelatore anche di alcune realtà. Gumbel aveva scritto che prendere un mezzo a Roma era un'avventura. Sempre affollati fino al soffocamento, gli autobus sgarbati, gli orari e le mappe dei percorsi inesistenti e così lenti per colpa del traffico, tanta da spingere la gente ad andare a piedi invece che prendere l'autobus. Ebbene, l'articolo in questione, la cui eco è subito rimbombata in Italia, ha scatenato una valanga di polemiche. Ha reagito con toni decisi Cesare Vacchi, presidente dell'Atac e del Cotral, che si è sentito colto nel vivo dall'affermazione del cronista inglese. I problemi a Roma riguardo il trasporto urbano sono molti, ma Vacchi ha ritenuto che il signor Gumbel sia andato oltre le righe, scrivendo nell'articolo cose non rispondenti alla realtà. Alle naturali reazioni di Vacchi, Andrew Gumbel ha risposto con una lettera indirizzata al presidente della ditta di trasporto (e con un'intervista all'emittente Roma Città Futura) nella quale dice che leggendo i giornali di ieri mattina è rimasto stupefatto dal modo in cui i giornalisti (quelli dell'Ansa di Londra per primi) hanno male interpretato il suo articolo. «Non ho detto che l'Atac sia un disastro e che lei sia un incompetente, o altre cose del genere - si legge nella lettera - al contrario, ho voluto sottolineare quanto è grande il suo compito visto il caos del quale lei è erede, e far notare il modo sorprendentemente onesto in cui lei affronta i problemi e risponde alle critiche. Infatti l'ho trovato una persona molto simpatica e piena di idee, e mi rende quasi malato vedere sul Messaggero che un centinaio di Alleanza nazionale abbia approfittato del mio articolo per attaccare lei e la giunta di Roma».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

Quel bus chiamato Giubileo

«Speriamo che l'Anno Santo faccia il miracolo»

Da fermata a fermata, interociti o indulgenti, gli utenti dell'Atac chiedono tutti la stessa cosa: più corse, meno affollamento. Le lunghe attese alle pensiline sono il cruccio maggiore di chi usa il servizio pubblico «migliorato ma sempre scadente», mentre sul comportamento «scorbuto» degli autisti si fa attenzione a non generalizzare. C'è chi spera in un potenziamento in vista del Giubileo e chi protesta presso l'Ufficio utenti dell'azienda.

FELICIA MASCOLO

Prima o poi passerà. È il pensiero-tipo, il desiderio-standard che occupa la mente di quanti aspettano alle fermate. E più aumenta l'attesa, più si fa ferrea la critica al servizio dei trasporti urbani. Il giorno dopo il titolo gridato dall'«Independent» sul «disastro Atac», i «pendolari» romani raggruppati sotto le palette segnalatiche si dicono sostanzialmente d'accordo con gli inglesi ma con alcuni distinguo neanche troppo sottili. Soprattutto sul comportamento degli autisti: «qualcuno è scorbuto ma tanti sono gentili e disponibili, come negli altri lavori», dicono in maggioranza - e sull'utilizzo «portoghese» dei mezzi che il quotidiano anglosassone attribuisce un po' a tutti senza eccezioni: «non è vero, paghiamo sempre e paghiamo caro, anche per chi limba quattro volte lo stesso biglietto».

Rimane, ed è univoca, la lamentela sulla quantità: «I mezzi sono troppo pochi, quindi troppo affollati. Certo, meno di "prima" ma sempre troppo». Che il punto dolente del rapporto d'odio e dipendenza che lega i romani ai torpedoni arancioni sia quello delle lunghe attese in strada è del resto cosa nota, se non «storica». Eppure, a sentire l'Ufficio utenti dell'Atac, i reclami a riguardo sono una piccola minoranza. «Riceviamo ogni giorno trecento telefonate circa», spiega l'operatore - e il 90 per cento dei cittadini che chiama vuole informazioni sui percorsi, sulle linee da prendere per spostarsi da una parte all'altra della città. Solo il 10 per cento protesta per i bus che non passano, per fermate non rispettate dagli autisti o per il loro comportamento ritenuto scorretto. Va comunque detto che tra coloro che compongono il 46.95.44.44, solo chi è fortemente

motivato, anzi irritato, «insiste» fino ad ottenere una risposta. Per le dieci linee telefoniche attive, c'è infatti un solo uomo di servizio e non capita raramente che all'attesa dell'autobus si debba aggiungere quella alla cornetta per denunciare che l'autobus non è passato. «Prima eravamo tre di mattina e tre nel pomeriggio - si giustifica l'uomo-Atac - ora siamo uno per turno. Comunque in previsione c'è il potenziamento dell'ufficio e l'accorpamento con il servizio informazioni del Cotral».

Dal telefono alle fermate la musica cambia. «L'altro giorno, alle otto di mattina, aspettavo il 36 in via Voltumo, il tempo passava e non arrivava - testimonia una pensionata ferma alla pensilina di largo Argentina - Poi si è formata una coda di autobus e il 36 era in fondo, qualche decina di metri dalla fermata, ma non apriva le porte. Ho pensato che le avrebbe aperte vicino alla palette segnalatica e quindi non mi sono mossa. Poi l'autista deve averci ripensato: ha aperto, ha fatto scendere i passeggeri, io ho corso e quando sono arrivata è ripartito davanti al mio naso. Lo avrei strozzato. Se non stai alla fermata non ti aprono, se aspetti alla fermata il "fregano", hanno ragione gli inglesi, il personale è pessimo». «Sì, ma pure la gente non scherza - risponde un giovane facchino che dopo aver rischiato il torcicollo per scrutare se da corso Vittorio per caso non arrancasse l'agognato 56, si unisce ad altri in un capannello (un campione rappresentativo delle opinioni raccolte altrove) - Ci sono quelli che vogliono salire per forza dalle porte centrali, quelli che vanno dal conducente e gli vomitano addosso un sacco di bile come se lui fosse responsabile di tutto il dissesto e pretendono pure che gli risponda educatamente senza contare che anche lui è una vittima. Ma è inutile potenzialmente il servizio se poi le strade non sono libere. Bisogna togliere le macchine». «Eccome no? Prima viaggiai solo con i mezzi. Ora lascio la macchina a metà strada ma lo so che mi costringerò ad usare solo quella, prima o poi dice rassegnata una giovane infermiera - Di che cosa vogliamo parlare? dell'87 che non passa mai e che quando passa non c'è neanche lo spazio per mettere tutte e due i piedi e che quando si scende la borsa resta incastrata tra la folla e la giacca pure. O vogliamo dissquisire sui due portafogli che mi hanno rubato in due mesi». «Tra gli autisti c'è di tutto: qualcuno mi ha chiuso le porte in faccia, ma altri mi hanno aspettato mentre correvi. Non si può generalizzare - dice un impiegato - Trovo che il servizio sia migliorato da un po' di tempo ma è ancora scadente. Ci vogliono più corse preferenziali». «Sì, è un disastro che spero migliori - conclude una signora - Forse con il Giubileo...». E un coro: «Speriamo».

LE LINEE FUNZIONANO A ROMA?

I biglietti sono molto cari ma il trasporto pubblico ha il pregio della puntualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALFIO BERNABEI

LONDRA. Mezzi di trasporto, una spina nel fianco per ogni metropoli europea e non. Problemi a Roma, dove la situazione non è mai stata affrontata con impegno e volontà. Ma anche Londra ha le sue gatte da pelare. Certo la puntualità è una importante prerogativa, lo stesso dicasi per i nuovi treni, i nuovi metro e i nuovi bus, per le stazioni completamente rinnovate ed un sistema più efficiente di informazione verso gli utenti. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. Andiamo per ordine e cominciamo dai prezzi dei biglietti londinesi che sono i più costosi d'Europa e che un drastico cambiamento evidenzia ultimamente nel comportamento del personale e degli utenti fanno sì che l'atmosfera urbana nei trasporti è più aggressiva e sgarbata rispetto al passato.

Una metro contenta

L'attuale gestione della metropolitana è impegnata principalmente a rinnovare un sistema che ha più di cento anni di storia e che nel dopoguerra è stato trascurato al punto che negli anni ottanta ci sono stati incidenti anche molto gravi. La morte di 31 passeggeri nell'incendio avvenuto nella stazione del metro di King's Cross nel 1987, preceduta pochi anni prima da un'altra catastrofe con perdita di vite umane a Moorgate, ha significato che il riassetto delle linee e dei mezzi è diventato un must senza possibilità di proroghe. Al confronto con delle sciagure così gravi, il caso del treno che un paio di mesi fa non si è fermato ad una stazione, perché probabilmente il conducente si era addormentato, ha causato allarme, ma nessun motivo di panico a lungo termine fra gli utenti. Attualmente, i trasporti londinesi urbani funzionano relativamente bene ed il maggior problema è costituito, ripetiamo, dal costo dei biglietti. Un giornaliero costa da un minimo di circa tre sterline, poco meno di ottomila lire, ed un massimo di quattro sterline, circa 11.000 lire. Un singolo biglietto costa in media dalle tre alle cinquemila lire. Nel metro il passeggero è tenuto a munirsi di biglietto prima di accedere ai treni e circa l'80% delle stazioni sono ora provviste di entrate con

obbliterazione elettronica.

Caccia ai portoghese

È obbligatorio tenere i biglietti a disposizione durante il viaggio e Londra è sempre la città dove all'uscita è necessario mostrare il tagliando al personale o passarlo nuovamente alla convalida elettronica. Altrimenti non si può uscire. Chi ha perso il biglietto deve pagare di nuovo o rischiare la multa di 10 sterline, circa 27.000 lire. Le ispezioni ai passeggeri sono abbastanza frequenti. Capitano in media una volta al mese. Le attese dei treni sono ormai regolate ovunque da comunicati elettronici che informano i passeggeri sui minuti che bisogna aspettare e questo sistema è ora in via di sperimentazione anche in alcune fermate d'autobus. Nel metro ci sono annunci verbali supplementari attraverso altopar-



lanti che informano i passeggeri sui motivi dei ritardi. Un esempio che si ripete frequentemente è questo: «Il vostro treno ha subito un ritardo alla stazione X per questo motivo sta ora per raggiungere la stazione Y. Sarà qui fra poco. London Transport si scusa per l'inconveniente». L'inizio della tregua dell'ira alla fine d'agosto dello scorso anno ha completamente cambiato l'atmosfera nel metro dove gli annunci per «motivi di sicurezza» si sentono molto più raramente e non destano più grande preoccupazione. L'impressione attuale è che nel metro circa il 90% dei treni arrivano in orario e lo stesso vale per circa l'80% degli autobus.

Notturni a rilento

Solo quelli notturni, che dopo la mezzanotte hanno la frequenza di circa uno all'ora, subiscono ritardi

più rilevanti. La cortesia dei conducenti d'autobus che fino ad una decina d'anni fa, insieme ai ticket collectors o controllori, era proverbiale, ora lascia molto a desiderare. Nel 90% dei casi ormai a bordo rimane solo il conducente, anche se capita su certe linee di incontrare ancora il servizio di un tempo, col ticket collector che, nei bus ancora privi di porta e quindi con diretto accesso alla strada, tira la cordicella quando tutti i passeggeri sono seduti. È stato cioè adottato un sistema che meschia il vecchio al nuovo e che preserva, per esempio, circa quattromila dei tradizionali autobus rossi a due piani. Nei servizi a tarda ora e notturni rimane l'usanza di dare la bionnacciata al conducente al momento di scendere. A parte i momenti di punta che, nel metro costringono i passeggeri a viaggiare in piedi, pressappoco contro gli altri come sardine, è raro rimanere in piedi per mancanza di posti. Negli autobus è impossibile vedere persone pigiate contro le porte perché c'è un numero limitato di passeggeri che per legge possono viaggiare in piedi. Non c'è bisogno che il conducente impedisca alla gente di salire in quanto sono gli stessi passeggeri che preferiscono aspettare se vedono che non c'è posto. Il cambiamento comportamentale degli inglesi, che ha raggiunto forme di aggressività che dieci o vent'anni fa non esistevano, significa che il vecchio ordine della coda viene rispettato di meno, ma in genere rimane vero che nessuno tocca o sfiora un altro passeggero. La pressione col gomito non esiste. Nella metropolitana l'unico segno di irritazione che trapela dai passeggeri è quando qualcuno blocca le scale mobili, ignorando il fatto che i londinesi le usano esattamente come una strada per camminarvi. Di solito sono i turisti che una volta messo piede sulla scala mobile si parcheggiano senza tenere la destra. Attualmente il problema nei trasporti urbani a Londra riguarda soprattutto il traffico automobilistico, per due motivi: uno è che le marce zone vetate al traffico, due è che la qualità dell'aria continua a peggiorare senza che, a differenza di altre città europee, vengano presi provvedimenti adeguati alla gravità della situazione.

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

Il 24 maggio sospensione idrica nel centro storico

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulle condotte idriche di via Ripetta e di via A. Brunetti si rende necessario mettere fuori servizio detti impianti.

In conseguenza dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 24 maggio p.v. si verificherà notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

VIA DEL CORSO (tratto compreso tra piazza del Popolo e via Borgognona) - VIA RIPPETTA (tratto compreso tra piazza del Popolo e via Tomacelli) - VIA MARIA ADELAIDE - VIA DELLA PENNA - VIA A. BRUNETTI - VIA DEL VANTAGGIO - VIA TOMACELLI - VIA DEL GAMBERO - VIA BORGOGNONA - PIAZZA S. SILVESTRO.

Potranno essere interessate alla sospensione anche vie limitrofe a quelle sopra indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Vedi Televideo pag. 626)

Bocciata la legge regionale del '91 Abolite le tariffe minime Scuolabus al prezzo giusto

L'autorità antitrust, presieduta da Giuliano Amato ha cancellato una legge regionale del Lazio risalente al 6 luglio del '91 che fissava le tariffe minime per il servizio di noleggio da rimessa di bus con conducente, usato prevalentemente dai Comuni per il trasporto scolastico. Una norma che pesava non poco sul bilancio degli stessi, a Roma più degli altri. La norma in questione, infatti, determinava effetti distortivi della concorrenza ed è in contrasto con le direttive comunitarie perché stabilendo tariffe minime inderogabili, impedisce la possibilità di una gara d'appalto che potrebbe permettere ai Comuni di spuntare un prezzo migliore dell'attuale imposto per legge e quindi un risparmio a vantaggio della comunità. La decisione dell'antitrust è stata accolta con grande soddisfazione da Fiorella Faninelli, assessora alle politiche educative del Comune capitolino. «Conoscevamo l'indirizzo delle auton-

PRIME VISIONI

Academy Hall
La cartina del 101
d/W Rotherman
Crudele Demòn è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Empire 2
Il nome della follia
d/J Carpenter con S. Neill (Usa '95)
Scrittore di best-seller alla Stephen King scompare. Un...

Induno
Le cartine del 101
d/W Rotherman
Crudele Demòn è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal...

Multiplex Savoy 3
Virus letale
d/W Petersen con D. Hoffman, R. Russo (Usa 1985)
Il virus letale minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

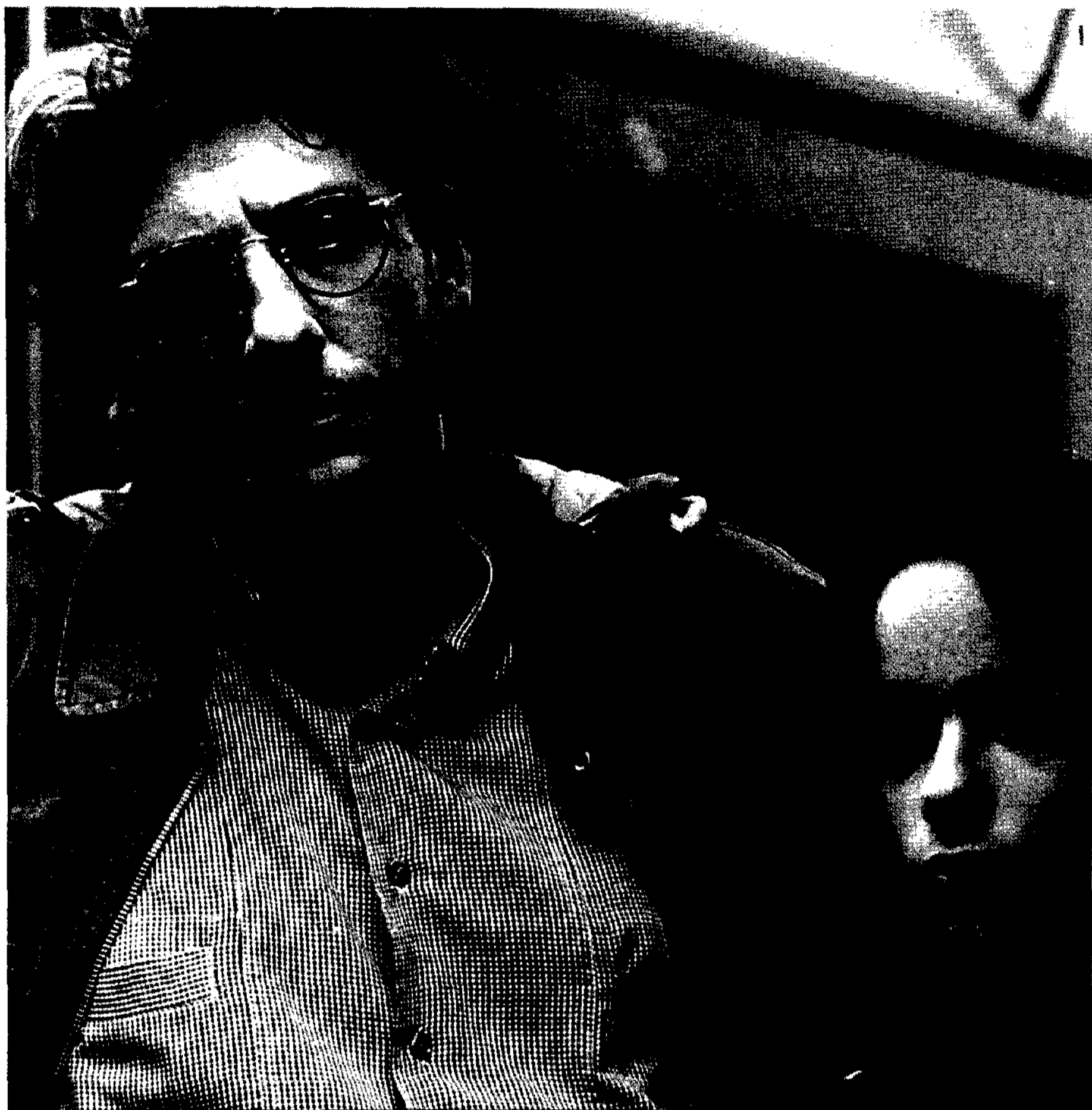
CRITICA PUBBLICO
medievole buono ottimo

Anteprima per i lettori de l'Unità
Venerdì 26 maggio '95 - ore 21.30
AL CINEMA EDEN ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 74
VINCITORE DI DUE PREMI OSCAR
Ed Wood

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLTA AL CINEMA

FUORI
BRACCIANO
VIRGILIO Via S. Gregorio 44 Tel. 9687996

SUPERCINEMA P
del Gesù 9 Tel. 9420193
CINEMA VALLE V & G. M. 2 Tel. 9580523



FRANCESCA ARCHIBUGI

IL GRANDE COCOMERO

SABATO 27 MAGGIO IL FILM

Il film è un'opera di grande valore. In una lunga intervista, l'autrice del film, Francesca Archibugi, racconta il suo lavoro e il suo modo di lavorare. Il film è un'opera di grande valore. In una lunga intervista, l'autrice del film, Francesca Archibugi, racconta il suo lavoro e il suo modo di lavorare. Il film è un'opera di grande valore. In una lunga intervista, l'autrice del film, Francesca Archibugi, racconta il suo lavoro e il suo modo di lavorare.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

GLI EVASORI.
UNA SPECIE...



L'Unità

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.

RAI
Di tutto al più

MARTEDI 23 MAGGIO 1994

Cari non-lettori i libri sono la vostra storia

FRANCESCA SANVITALE

IL SUCCESSO del Salone del Libro di Torino è stato indiscutibile. La valutazione di questo successo - la sua qualità - è stata tentata in vario modo anche su questo giornale da Giulio Einaudi e da Franco Tatò, da Carmine Donzelli e Paolo Repetti. Entusiasmo, approvazione e insieme dubbi e scetticismo. Questi lettori si chiede Donzelli, sono lettori? Ebbene già chiedendo scusa per il pessimismo dopo tanta giustificata aria di festa vorrei ribadire che noi i visitatori non sono lettori e con ogni probabilità non diventeranno lettori. È un'illusione anche se suffragata dalle vendite, dall'affollamento, dal successo delle iniziative.

Non si tratta di disfattismo. Un evidente funzione culturale il Salone di Torino è venuta ad assumerla anno dopo anno in modo sempre più chiaro la discussione di problemi vivi nell'attualità, far conoscere culture diverse per concentrare studiosi e scrittori di varie nazioni e avvicinarli al pubblico. Naturalmente i riflettori accesi fanno sì che questi eventi si diffondano in maniera più ampia del solito. Ma se ritorniamo all'oggetto libro, non come oggetto di consumo al pari di altri, ma contenitore di qualche cosa che «non si consuma» ma «resta» e al problema della lettura in Italia, il tema si complica e diventa quasi irrisolvibile.

Paul Ginsborg ha osservato a un dibattito tenuto al Salone un fenomeno che gli pareva curioso, strano, ha detto press'a poco: in Inghilterra di media si legge molto di più che in Italia, eppure una così grande manifestazione non si è mai fatta. Perché dunque possiamo aggiungere tale contrasto tra un inamovibile stato di fatto e le varie iniziative? E perché chiuse le iniziative ritorniamo alle solite cifre deprimenti?

Per rispondere comincerò forse da quella cartelletta che con pazienza e ostinazione Tullio de Mauro si porta dietro quando si parla dei massimi sistemi e legge e piena di cifre più inquietanti (o allettanti, inquietanti e spaventose) dei fenomeni multimediali della civiltà delle immagini e così via. Sono i numeri che riguardano l'analfabetismo, l'abbandono della media dell'obbligo, l'analfabetismo di ritorno, le ore dei bambini dedicate alla televisione, il livello dell'insegnamento, il numero e l'aggiornamento degli insegnanti, riguarda stipendi e dislocazioni. Cifre che proponi di inserire come scheda fissa in tutte le pagine culturali dei giornali quale richiamo alla realtà.

SONO PARTITA da lontano? Non troppo penso, ma avviciniamoci. In Italia il lamento sui non lettori o sull'immediato rifiuto del libro appena si profila una crisi economica e gli sforzi certo ammirabili per opporsi alla pessima tradizione non ci fa mai riflettere sul perché dell'ostinazione tutta italiana alla non lettura che si vede assai in basso nella media europea. E, ci scordiamo che a cominciare dalla scuola è stata inculcata un'idea «olimpica e sublime» degli scrittori dei classici cioè disancorati completamente dalla società del tempo, dalla Storia, da una vicenda personale forse non sublime ma certo umana. Un'idea di letteratura lavata con buon detersivo che non lascia ombre né sangue né funzione né ragione. Che richiede solo un astratto rispetto da parte degli studenti i quali a loro volta non vedono alcuna ragione per conoscerlo. Le ragioni verrebbero dall'unità della letteratura. L'arte, la storia ai destini di tutti e nello spiegare la necessità del suo essere, e della sua conoscenza. È qui si osserva che nel momento in cui la vita si innesta alla scuola la prima a sparire dagli intercessi comuni sia questa strana costellazione di persone che passano la loro esistenza e interessarsi di parole, cioè di mente. Ognuno di noi ha per lo meno una volta scritto dire che i romanzi o la poesia non interessano perché si tratta di fatti inventati oppure di sentimenti che riguardano solamente chi scrive. Non si può per un tempo insomma con la lande.

Il nodo centrale scriveva Franco Tatò resta comunque la diffusione dei libri in libri. Ma il nodo centrale, centralissimo che precede questo e tutti i saloni (per altro benvenuti) è che nessuno ha abituato gli italiani ad amare la propria cultura passata e presente, ad amare e rispettare «l'esercizio dell'arte» «l'esercizio della cultura» come fatto «necessario» che riguarda tutti. Anzi ci hanno abituato, nonostante il passare degli anni, alla parola «cultura» che la dice lunga su un disprezzo per il fatto e il proposito. Qualuno consideri la letteratura passata e presente un patrimonio da rispettare di cui essere orgogliosi? Che rispecchia bene o meno la «identità nazionale»? Nessuno per cui nessuno attraverso qualsiasi istituzione si è mai premurato di crederci di modificare questa ignoranza coltivata fin dalla nascita e quasi involuta.

SEQUE A PAGINA 2

Successo per il film crudo sulla guerra civile spagnola: il regista già considerato un favorito

Ken Loach risveglia Cannes

■ CANNES «Chi scrive la storia controlla il presente». Il regista inglese Ken Loach la pensa così. Lo dice a Cannes (nella conferenza stampa dedicata al suo film in concorso) e lo spiega con arte e incisività, in *Land and Freedom* (Terra e libertà). Il film che ha illuminato una kermesse finora povera di guizzi racconta le tragiche divisioni in seno alla sinistra spagnola durante la guerra civile. Ma parla anche all'oggi. Loach a chi crede ancora che esista una via al socialismo diversa da quella percorsa da Stalin. E intanto in attesa che *L'amore molesto*

«Terra e libertà» fa già discutere. E oggi è il giorno di «L'amore molesto» di Mario Martone

1 SERVIZIO
ALLE PAGINE 6-7

passi oggi in concorso. Ven alla Croisette sono arrivati il regista Mario Martone e la protagonista del suo film Anna Bonaiuto. Che in serata al Gala ha indossato un abito rosso fuoco (uno stonco modello Balenciaga del '58) in omaggio all'*Amore molesto*. «Delia? Un'ammazzone con la corazza» spiega l'attrice parlando del suo personaggio. «Solo quando accetterà la sensualità dell'essere femminile riuscirà a mentire in se stessa». «Non vincerò» - aggiunge Anna Bonaiuto - «ci sono attori grandissimi al festival da Gena Rowlands a Gong Li».

Su Raidue da giovedì Libri & Spot Ed ecco arriva la polemica

Da giovedì ogni sera verso mezzanotte Videospere manderà in onda una serie di spot in favore della lettura che alla presentazione, ieri in Rai, hanno suscitato molte polemiche per via di un singolare invito: «Leggete i libri, non fate come Hitler, Stalin e Mao».

ANDREA CARRARO A PAGINA 2

I dati su malattie e povertà L'inferno africano dove Ebola è il male minore

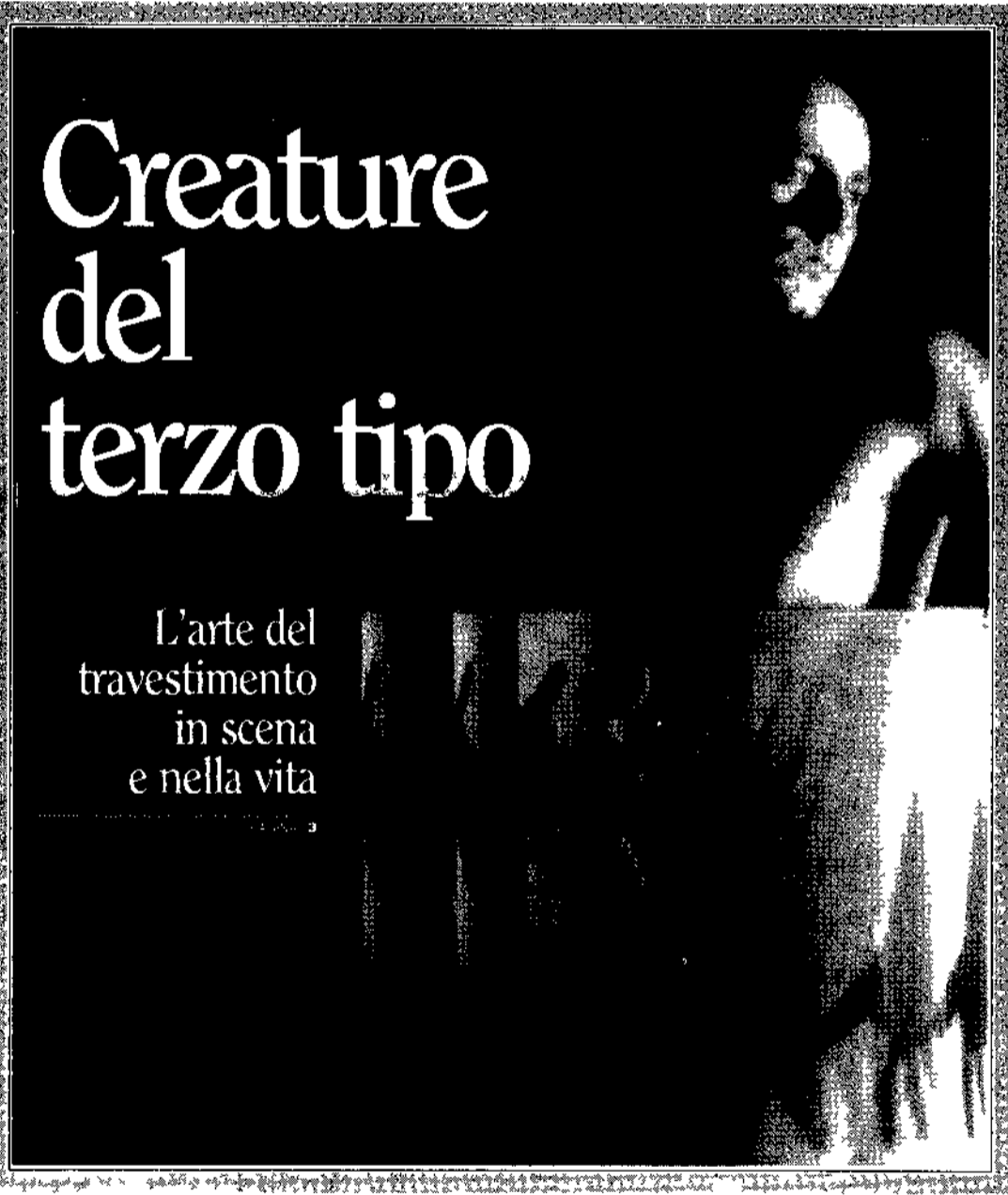
Si parla tanto di Ebola, ma l'Africa affonda sotto il peso di malattie infettive come la malaria e la tubercolosi che mettono milioni di vittime ogni anno. E che sono in aumento nonostante a sconfiggerle basti poco. E l'Occidente? Ha una strategia miope e suicida.

PIETRO GRECO A PAGINA 4

Giro d'Italia Nella cronometro Rominger vola Sempre più leader

Tutto secondo copione, nella tappa di ieri del Giro d'Italia la maglia rosa Tony Rominger ha vinto la cronometro da Telesio Terme a Maddaloni. Secondo, il russo Berzin. Lo svizzero ora ha tre minuti di vantaggio in classifica generale sul secondo l'italiano Casagrande.

DARIO CECARIELLI A PAGINA 12



Creature del terzo tipo

L'arte del
travestimento
in scena
e nella vita

Io, scimmia appesa alla traversa

SANDRO VERONESI

HO FATTO UN salto e mi sono attaccato alla traversa. Mi sono lasciato dondolare un po' poi mi sono tirato su. Con l'intenzione di appendermi per le ginocchia e dondolare un poco a testa sotto per guardare dall'alto la linea di porta oltre la quale erano passati i fili d'erba i gol di Vialli e Ravanello e in quel momento ho sentito un sinistro scricchiolio. Allora mi sono accorto che lo stesso idolo era venuta in quello stesso momento ad altri quattro giocatori e mi sono lasciato cadere sul prato. La porta ha scricchiolato di nuovo. Che meraviglia ho pensato e mi sono rimesso a correre sull'erba. Qualche minuto dopo la porta non esisteva più. Non avevo mai invaso un campo di

calcio né pensavo francamente di farlo mai. Nemmeno durante la partita quando mi sono sorpreso ad arrampicarmi sull'infornata di recinzione dopo il terzo e il quarto gol nemmeno in quel momento pensavo che avrei invaso il campo. Solo che a partita finita ho visto aprirsi un cancello a pochi metri dal mio posto e ho fatto appena in tempo a urlare «andiamo!» all'amico milanista che mi aveva accompagnato con quattro balzi mi sono ritrovato dentro. Il mio amico milanista mi ha seguito e ci siamo messi a correre saltando i cartelloni pubblicitari e gridando a squarciagola «esistono anche i milanisti così» perdendo dalle tasche occhiali chiavi e

numeri di telefono importanti. Mi che è stato poi abbastanza laborioso recuperare. Dietro di noi perché eravamo stati i primi a decedere poi centinaia di persone hanno fatto altrettanto e quando sono arrivato sotto la porta per metterci in atto il mio scimmiesco proposito il campo era ormai gremito di tifosi felici. Ho corso ho corso tanto ho battuto l'erba e ho abbracciato un discreto numero di sconosciuti. «Che meraviglia» ho continuato a pensare. Ecco il ventitreesimo scudetto della mia squadra del cuore. Io ho le stregate così un po' a sorpresa. Io confesso nel tiepido pomeriggio della stadio Delle Alpi mi hanno ne vergognato. Anzi a ripensarci i momenti

in cui mi accorgo che quella felicità si è sciolta dentro di me con la forza dei sentimenti venuti. Sono certo che prima di morire se ne avrà il tempo di ripensare. Sono un uomo mansueto tutti i giorni vivo una vita controllata. Sto attento a ogni cosa che faccio cerco di essere giusto e di difendere la mia famiglia dal male e domenica ho invaso il campo. Che importa se mia moglie non ne potrà essere orgogliosa (per forza tra parentesi anche per il Parma) che importa se altri sono stati capaci di giocare senza perdere i piombi senza intralciarsi di questa beata stupidità. Io avevo il diritto di invadere un campo in preda alla gioia in occasione per una volta nella vita.

Luc Montagnier
**AIDS. L'UOMO
CONTRO
IL VIRUS**

Storia di un'epidemia
raccontata dalla scienza
che l'ha scoperta.
Presentazione di Fernando Ajuti.

GIUNTI

Il Salone del Libro

I più venduti, dalla Tamaro a Primo Levi

Quarto giorno di Salone: le classifiche sono praticamente definitive. Ecco, come di solito, i più venduti di ogni casa editrice.

Feltrinelli: «Paula» di Isabel Allende (350 copie); «Barnum» di Alessandro Baricco; «Sostiene Perrotta» di Antonio Tabucchi.

Il cuore di Susanna Tamaro (580 copie); «Diario» di Antonio Albanese; «Era meglio morire da piccolo» di Paolo Rosel Quatt.

Marcos e Marcos. «La magnitudine della tragedia» di Tim Menzies (100 copie); «Chiedi alla polvere» di John Fante (60 copie).

Giallo a Torino Scompare e riappare Orpaz

C'è stato un giallo al Salone del libro di Torino: è misteriosamente scomparso lo scrittore israeliano Yitzhak Orpaz.

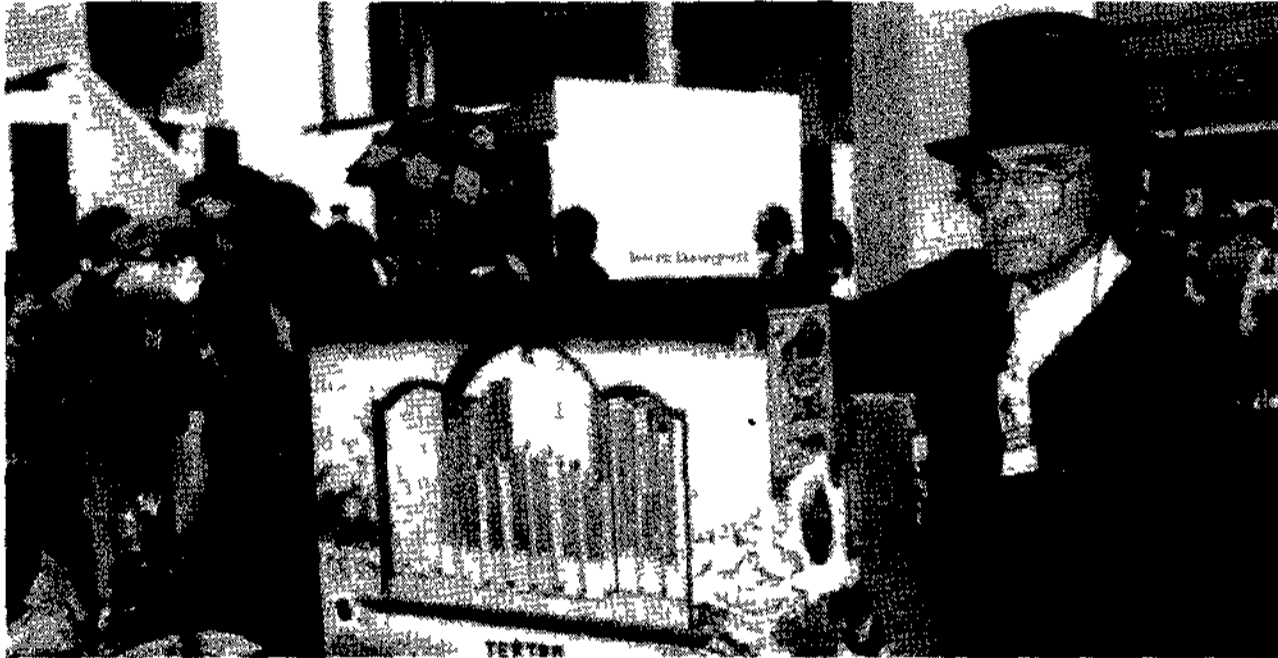
Ma in mattinata, atteso per la presentazione del volume in una libreria di Torino, non si è presentato. Inutilmente il suo editore lo ha cercato in albergo, era già partito.

BILANCI. Oggi si chiude la kermesse torinese: vediamo chi ha fatto gli affari migliori

TORINO. E come faremo adesso senza Salone del Libro? Come faremo senza lo struscio tra gli stand...

Solo domenica al bar sono stati serviti sei mila caffè consumati duemila litri di bibite. 850 chili di pane, sei mila gelati...

I papaveroni. Gli zii più ricchi quest'anno si chiamano Mondadori, Einaudi, Feltrinelli. Insomma la quintessenza del tascabile giovane...



Lo scrittore Guido Caronetti piazzato con un carretto e una pianola tra gli stand del Salone di Torino per raccogliere fondi per salvare il Teatro di Mostar.

Tutto Baricco Dal tennis alla letteratura

CORRADO AUGIAS

TORINO ha arbitrato un dibattito sul «Novecento italiano» che si è rivelato uno dei più vivaci del Salone.

Forse bisognava prevederlo che mettendo a discutere sette critici e scrittori così diversi qualche scintilla sarebbe scoccata.

Enzo Siciliano e Giovanni Raboni condivisero con loro motivazioni Raboni si spingeva a dire: «Mi interessa più Cassola di Calvino del primo c'è una verità italiana».

Dall'altra parte erano Baricco e Cotroneo sostenitori della modernità inquieti sul futuro Baricco ha confessato d'aver letto poco o niente del Novecento italiano.

Sarebbe sbagliato scambiare il contrasto per uno scontro di generazioni. Le diverse età ovviamente contano ma non esauriscono le differenze.

È il senso della lingua ovviamente che nessuna traduzione per ben fatta che sia potrà mai restituire intero. Due modi non di essere giovani o meno giovani. Di essere e basta.

I conti in tasca al Salone

Oggi chiude i battenti il Salone del libro al Lingotto: sono stati 150.000 i visitatori fino a ieri sera. Gli editori fanno i conti per valutare costi e ricavi: come al solito, gli affari migliori li hanno fatti i grandi vendendo i tascabili...

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

Cesso del convegno sulla Beat Generation con la Pivano e Feltrinelli fino all'exploit di Sulla strada di Kerouac: c'è voglia di fuggire di viaggiare di sognare.

Che scopre così il calore dei suoi soldi. Voglia di toccare. Pronti è tra quegli editori molti tra i medio piccoli che non hanno avuto flessioni...

Il Moloch emaudiano mondadoriano sono stati soprattutto alcuni piccoli di qualità a cominciare da e/o e Iperborea che facevano parte della piazza dei Miracoli del Salone.

Marcos e Marcos (che ha raddoppiato le vendite al Salone in due anni)? A volte è solo questione di vento di flussi di come e collocato il chiosco dei gelati.

Il premio Campiello diventerà «europeo»

Diffondere la lettura oltre le barriere linguistiche, tradurre in altre lingue gli autori che vincono i premi, concorre alla realizzazione del primo Premio Letterario Europeo.

«L'altra edicola» Da giovedì Spot & Lettura

Tante pubblicità per promuovere il libro e la lettura saranno al centro di «Uno spot per la cultura».

AI LETTORI Per assoluta mancanza di spazio la consueta rubrica dedicata ai Fumetti è rinviata al prossimo martedì.

Quanti scrittori in vetrina, da Hitler a Mao...

ANDREA CARRARO

Amici scrittori siete avvertiti: dopo gli spot in favore della lettura che verranno trasmessi dal 25 maggio tutti i giorni nell'Altra edicola a mezzanotte.

vero che in questo paese si legge poco o niente. Che i libri pur stampano in quantità enorme per lo più restano a marcire nei magazzini o vengono spediti al macero.

non solo ci si sente se stessi e il proprio lavoro ridotti a merce ma anche «merce omogeneizzata». Importante è leggere secondo la filosofia di questi spot: girare i libri leggerli.

Ma veniamo allo specifico. Tanto per farsi un'idea. C'è lo spot scalo lungo, un uomo seduto sul water che cerca con una smarrita la carta igienica e che poi si rassegni con un'occhiata a sfogare un libro abbandonato lì vicino.

più stolidi e inespresse che mi sia capitato di vedere. «Tutti i pensieri del mondo? Verrebbe da battere. «F con Alberoni e consorte come la mettiamo?»

DALLA PRIMA PAGINA Cari non-lettori

Quasi voluta quasi aprirebbero alle considerazioni sulle condizioni necessarie perché un paese si spocchi nella propria cultura e sia interessato a quella altrui.

(Francesca Sarvite)

IL FENOMENO. Dalla fiction alla realtà. Un libro racconta cosa si nasconde dietro la voglia crescente di travestirsi

Non avevo paura di morire ma che scoprirsi il mio segreto sotto iocchi del paracadute portavo il reggipetto e le mutandine di pizzo... Così si confessa Ed Wood al suo primo produttore nel film di Tim Burton fra pochi giorni a Cannes.

Sarà ancora una volta il cinema ad agire da detonatore sull'argomento ma di travestitismo e cross-dressing si fa da un certo tempo un gran parlare. E non più solo a teatro nel rock o nella letteratura.



Quando Peter Pan diventa trasgressivo

David Bowie, Madonna, Michael Jackson, k.d. lang, Boy George, Laurie Anderson, Annie Lennox. La scena musicale anni Novanta è dominata, come in passato avveniva con i cantanti castrati...

Gli Scambia Vestiti



Ma sulla scena tutto è permesso

La tragedia greca, Shakespeare, il Kabuki, l'Opera di Pechino. Ma non occorre spingersi così indietro: M. Butterfly, Victor Victoria, Max Gericke sono testi teatrali delle recenti stagioni.

Non più solo al cinema, in teatro, nel rock i «cross-dresser» «gli scambia-vestiti» i travestiti di ogni tipo invadono la quotidianità.

folgorazione del simbolico registro del linguaggio della legge e del potere apparire del Padre nella diade madre-bambino che per mette il confronto con l'Altro...

affiancano i testi tutti italiani di Ruceillo e Moscato, innestati nella lunga tradizione partenopea di trans e femminilità. Il teatro, al di là dell'arte del travestimento per eccellenza...

STEFANIA CINIZARI

Il terzo è ciò che mette in questione il pensiero binario e introduce la crisi: si legge nel libro...

della razza al genere. Il travestimento è ancora Garber, ammandando a se stesso - o piuttosto al luogo dove esso non è. E qui e altrove allo stesso tempo...

Una rottura dei codici

Ma allora il travestimento categoria della crisi è esso stesso fondamento della cultura: «uno spazio di destabilità che struttura e disorganizza la cultura»...

L'angoscia culturale

A sistematizzare l'incandescente matassa arriva adesso dall'America dove il fenomeno è ovviamente già amplificato diffuso e semi codificato.

CRISTIANA PATERNÒ

Prima o poi doveva capitare. Che il poeta degli effetti speciali il mago dei corpi mutanti addestrato nel cartone animato dov'è tutto possibile e credibile...

Il più recente è il terzo tipo di cui parla Marjorie Garber nel suo saggio Interecci truccati: entrambi in genere e che sullo schermo non vale più la legge del «non dualità»...

Enasce il miracolo

Sarà per questo che il cinema in questi anni si è speso in travestimenti e non confondendosi con altre sessualità e transessualità...

Da Jordan a Elliott

Inquietante seduzione, aggressivo trasgressivo il cross-dresser uomo o donna che si mesce e quasi sempre a volte, a suo favore, gli eventi spesso soprattutto nel cinema americano...

hams in Mrs. Doubtfire o relegato dalla discriminazione in un ruolo subalterno come Barbra Streisand in Tentative Heroine...



Johnny Depp in 'Ed Wood'. Sopra, Michael Jackson

si economica e crisi di ruolo) maschile e femminile sono più che mai mischiati e intercambiabili. Spesso con forti connotazioni di bisessualità ma non necessariamente...

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Il dilemma del marito in sala parto



Sono incinta, e il parto si sta avvicinando. Mi piacerebbe che mio marito fosse presente in sala parto, ma lui per il momento è molto indeciso; da una parte vorrebbe anche lui, ma dall'altra teme di restare scioccato. Gli è venuta paura anche dopo l'esperienza fatta recentemente da un suo amico, quasi svenuto durante il travaglio di sua moglie. Eppure, ho sentito molte altre coppie che si sono dichiarate felici dell'esperienza fatta insieme. Fracamente, non so più che cosa pensare.

S I USA DIRE che un uomo un compagno deve condividere con la sua compagna tutto il che significa seguire la gravidanza ascoltare la parca con l'orecchio per sentire il battito fetale e poi naturalmente essere presente al momento del parto e a quello dell'allattamento. Tutto insomma Dunque che consiglio dare ad un padre che voglia assistere al parto della sua compagna? Primo che guardi davvero bene dentro di sé e non pretenda di seguire il parto della

compagna solo perché si usa. Perché il problema è che si rischia di cadere nel fanatismo. Tra i medici è risaputo che dei padri che hanno fatto il diavolo a quattro per assistere al parto della moglie poi sono svenuti in sala parto. E ovviamente si è reso necessario soccorrerli. Va anche detto che l'uomo dal punto di vista psicologico è scarsamente attrezzato per affrontare una scena che tutto sommato risulta cruenta. A voler guardare si trovano esempi in tutti i libri di storia del fatto che in occasione delle guerre c'era della gente che si dava la morte tutti i giorni dalla mattina alla sera. gente coperta di medaglie tutti i giorni che poi però sveniva se solo vedeva e sottoleneo vedeva fare un'inezione. Celebre il caso di un maggiore dei commandos britannici che sopportava la vista dei suoi compagni ridotti a brandelli ma se vedeva fare un'inezione casava per terra. Nessuno di noi è perfetto si dice. E allora a chi vuole assistere a un parto chiederà innanzitutto se è proprio sicuro di quello che fa. E lo chiederà anche alla moglie. Perché alcune donne sono felici di poter condividere quest'esperienza importantissima della loro vita con il marito o compagno che sia e altre invece considerano il parto un fatto privato e l'uomo presente un rompiscatole: uno che deve starsene fuori dai piedi. Al massimo chi può assistere è l'ostetrico. Quindi occorrono perfino due premesse per prendere una decisione: prima una certezza psicologica che sia fondata sulla serenità di giudizio di se stessi sia da parte dell'uomo che della donna. Secondo un perfetto accordo fra i due. Non è proprio il caso che un uomo imponga la propria presenza o che lei imponga la presenza dell'uomo - perché altrimenti non è un vero uomo. Come diceva giustamente Tullio Altan: da una parte c'è il mito simbolico e dall'altra c'è la ragione. se uno è troppo ragionevole diventa un razionalista e un mercante; ma se uno è troppo attaccato al mito e al simbolo diventa un fanatico. L'uomo deve saper seguire la strada di mezzo e cioè se stesso.

Le lettere vanno inviate a Marcello Bernardi, c/o l'Unità via Due Macelli 42 00187 Fax 06 69996278

Le mamme non amano i figli «brutti» Soprattutto se sono maschietti

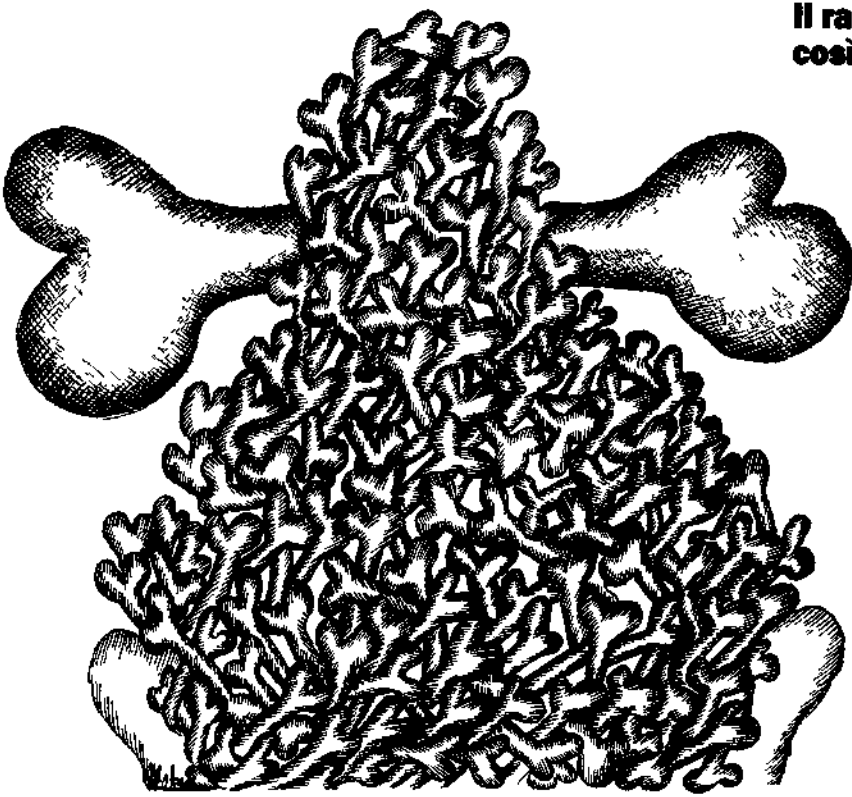
Non è vero che, come dice il proverbio «Ogni scarrafone è bello a mamma sua». I bambini brutti ricevono meno affetto dalle loro madri. Lo afferma una ricerca condotta da una psicologa della California State University secondo cui i neonati più belli ricevono più attenzione e più affetto dalle loro madri e dalle altre persone. Il deficit di attenzione dei brutti comincia sin dalla nascita. La psicologa americana Jean Rutter, analizzando il comportamento di 67 madri di neonati belli e di 69 madri di neonati brutti, ha notato che le prime passano più tempo con i figli, li tengono a più stretto contatto fisico, li coccolano di più e mormorano più spesso frai affettuosi. I ricercatori hanno studiato il comportamento materno in ospedale, fin dalla nascita, e quindi a casa per alcuni mesi, scoprendo che dopo il terzo mese oltre all'aspetto anche il sesso dei neonati brutti assume una incidenza importante. Infatti mentre le madri della bambine «brutte» tornano a mostrare le stesse attenzioni delle madri delle bimbe più graziose, per i maschietti il «gap» affettivo tra belli e brutti rimane costante.

NIOLETTA MANUZZATO

«L'interferone stava per essere gelato e dopo aver suscitato tante speranze come nuovo agente antitumorale, aveva dato risultati sostanzialmente negativi. Noi lo abbiamo recuperato pochi anni fa praticamente dal cestino della spazzatura e forse anche per la disperazione di non aver nulla da offrire ai malati di melanoma abbiamo deciso di rilanzarlo». Il dottor Natali Cascinelli direttore della Divisione B dell'Istituto tumori di Milano e presidente del

Programma melanoma dell'Oms ha ottime ragioni per essere soddisfatto. Una ricerca appena conclusa ha infatti dimostrato che il biostirato farmaco è in grado di ridurre in modo consistente il numero dei ricidivi e di prolungare la sopravvivenza dei malati di melanoma. Il risultato è stato ottenuto in un gruppo di 426 persone, 218 delle quali sono state sottoposte alla cura mentre le altre costituivano il gruppo di controllo. È stato coordinato dall'Istituto tumori di Milano e ha coinvolto una trentina di centri di ricerca soprattutto europei. I risultati verranno presentati oggi a Los Angeles nel corso del congresso scientifico organizzato dall'American Society of Clinical Oncology. Al dottor Cascinelli in procinto di partire per gli Stati Uniti, abbiamo chiesto quali siano oggi le prospettive di guarigione dal melanoma. «Si tratta di un tumore cosiddetto bilafasico ha una prima fase che può durare anche decenni in cui la sua aggressività è soltanto potenziale. È il vantaggio che poi si manifesta sulla pelle se viene riconosciuto in tempo può essere curato praticamente nel cento per cento dei casi con un intervento di modeste dimensioni. Se lo si lascia passare alla seconda fase la possibilità di successo sono progressivamente minori quanto più progredisce la malattia. Con il nostro studio siamo riusciti a modificare un andamento che finora sembrava inelutabile. Non so dire però se il risultato sia definitivo: si mantenga nel tempo i dati che stiamo ottenendo in raccogliendo

Malaria, diarree, tbc: l'Africa è un inferno e l'Occidente ha un comportamento suicida



Altro che Ebola!

Solo grazie (per così dire) alla morte di alcune generose suore italiane l'Occidente scopre l'epidemia di Ebola. Ma l'Africa rischia di affondare sotto il peso di malattie infettive che mietono milioni di vittime ogni anno. E che sono in aumento nonostante che per sconfiggerle serva a volte molto poco. Ma i paesi ricchi stanno seguendo una strategia miope che peraltro, si sta rivelando anche suicida perché i virus non conoscono frontiere.

PIETRO GRECO

Febbre forte, dolori diffusi, nausea. E poi nel giro di cinque giorni le emorragie. Con quel sudore rosso che vien fuori dalla pelle e all'interno del corpo da ogni organo. Con quei fiotti di sangue che fuoriescono uscendo da ogni orificio dalla bocca dal naso dalle orecchie dai genitali dall'ano. Non c'è cura una settimana e nell'80 o 90% dei casi è la fine. Non non è bella la morte che il virus Ebola va seminando in questi giorni a Kikwit Zaire. Nel cuore dell'Africa Nera. Ed è forse per esorcizzarla quella morte spettacolare e orrenda da lontana ma capace di evocare la paura persino nelle bene assistite società occidentali che i media di tutto il mondo le dedicano un rilievo ampio e crescente. Tanta attenzione inusitata per un evento del continente (di solito) dimenticato favorisce certo la mobilitazione internazionale nella lotta specifica all'epidemia di Ebola. Ma rischia anche di distorcere la realtà sanitaria complessiva dell'Africa sub-sahariana. Oscurando inoltre la sua causa prima: il degrado sociale e ambientale. Ebola e gli altri virus delle febbri emorragiche africane come Marburg e Lassa sono certo spietati. Ma a causa della loro stessa natura non riescono ad infettare (e a uccidere) un numero grande di uomini. Le vittime in tutte le epidemie note di questo tipo non hanno mai superato l'ordine delle centinaia. Altri virus e altri agenti infettivi contro cui nei paesi ricchi esistono cure o rimedi uccidono ogni anno nell'Africa a sud del Sahara lontano dai riflettori alcuni milioni di persone. Soprattutto bambini al di sotto dei 5 anni di età. La lotta contro queste altre malattie infettive e parassitarie, nota Manlio Dini nel libro *Geografia dello sviluppo umano* che ha appena dato alle stampe per i tipi della Zanichelli, ha raggiunto una fase di stallo o più spesso di regresso. Così dopo lo stradicamento del varo negli anni '70 e la vittoria quasi totale

sulla poliomielite all'inizio degli anni '90 sono ancora le malattie infettive ricordate Tim Beardsley in un'indagine pubblicata sull'ultimo numero della rivista *Le Scienze* la principale causa di morte al mondo. Anche se sono concentrate quasi interamente nel Terzo Mondo. Dove uccidono sostiene il *Rapporto su lo sviluppo umano* che l'Unep un'agenzia dell'Onu ha pubblicato nel 1994 almeno 17 milioni di persone. Ogni anno nel intero pianeta la malaria contagia dai 300 ai 500 milioni di persone il 90% dei quali nell'Africa sub-sahariana. La malaria eradicata in Occidente da 50 anni in questa regione uccide ogni anno da 14 a 28 milioni di persone. E le cifre sono in aumento. In particolare i bambini africani di età inferiore ai 5 anni infettati dalle zanzare anofele sono ogni anno dai 140 ai 280 milioni di questi oltre un milione muoiono. Contro la malaria si è cercato di esportare in Africa il metodo di lotta che ha avuto pieno successo in Occidente: l'irradiazione delle zanzare con DDT per uccidere le antiche. Ma date le situazioni ambientali e sociali completamente diverse il metodo ha fallito. Mentre per di più i plasmodi sono diventati resistenti ai farmaci usati più comunemente. La tubercolosi uccide 600.000 persone all'anno nell'Africa a sud e 300.000 nell'Africa a nord del Sahara. E l'incidenza della malattia è destinata ad aumentare. Sebbene contro di essa esista un vaccino abbastanza efficace e certamente economico. L'Oms calcola che si

potrebbero salvare 2 milioni di vite all'anno molte delle quali nell'Africa sub-sahariana vaccinando la popolazione con prodotti già esistenti. Ad un costo non solo accessibile ma vantaggioso. Come sostiene Terrell Hill dell'Unicef i vaccini contro morbillo tetano e tubercolosi costano appena dai 2 ai 15 dollari per anno di vita sana guadagnata mentre ogni altro tipo di intervento costa dai 25 ai 1000 dollari a parità di beneficio. La diarrea colpisce oltre 1 miliardo di persone ogni anno uccidendo dai 4 ai 5 milioni. Soprattutto tra i bambini. Soprattutto nell'Africa sub-sahariana. Eppure per salvarli basterebbero interventi semplici. In Ghana in cui la dracunculiasi (una malattia diarroica) era endemica è bastato dotare i villaggio esposti di 159 pozzi d'acqua potabile per far scendere in un solo anno del 77% l'incidenza della malattia passata da 14.000 casi nel 1989 a 3241 nel 1990. Oppure basterebbe curare i malati con semplici integratori salini per un costo che non supera le 300 lire al giorno a persona. L'Aids l'unica tra le malattie infettive che colpisce e quindi preoccupa il nord del mondo per l'Africa sub-sahariana è già un flagello. Ogni anno vengono al mondo ben 700.000 bambini infetti dal virus Hiv o orfani di genitori morti per Aids. La causa di queste malattie si diceva Beh e quella individuata dall'Oms, la povertà. O meglio il degrado, il degrado sociale ed economico con 8000 lire di spesa

Spazio

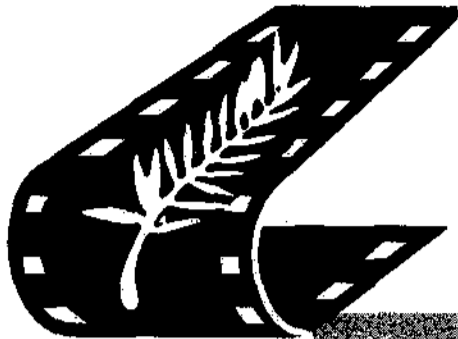
Tagli alla Nasa Ora si privatizza?

Dinanzi ai tagli di spesa proposti dal Congresso la Nasa dovrà ridurre drasticamente i costi. Ad esempio se le missioni degli shuttle venissero privatizzate si risparmierebbe un miliardo di dollari. La privatizzazione provocherebbe un cambiamento di indirizzo delle stesse missioni da un tipo spensierato ad uno più proporzionato commerciale. Questo radicale cambiamento è la conseguenza delle proposte di riduzione della spesa del bilancio federale. Tali proposte includono che gli stanziamenti per ricerche scientifiche non militari scenderanno entro l'anno 2000 da 32 miliardi di dollari (54 mila milioni di lire) a 25 miliardi di dollari (42 mila milioni di lire). La Nasa sarà inoltre costretta a ridurre la sua forza lavoro di circa 25 mila unità che la porterà alle dimensioni dell'inizio degli anni Sessanta.

Genetica

Mucche danno latte simile a quello umano

Harman è un buco che ha due anni e vive in Olanda. Nel suo sperma c'è un gene umano che gli ha permesso di generare mucche che producono un latte molto simile a quello della donna che contiene cioè la proteina che aiuta la formazione di globuli rossi. F solo una delle novità transgeniche rese possibili dall'uso di biotecnologie e di modificazione genetica di cui ha parlato Alvin L. Young direttore scientifico dell'Ufficio di biotecnologie agricoli della Food and drug administration degli Stati Uniti al convegno su Alimentazione e salute organizzato dalla Fipe Young ha tracciato i principali risultati dell'uso della biotecnologia nell'uso di cibi transgenici. Per le novità alcune delle quali già in commercio negli Usa e in Canada c'è la patata che non assorbe olio e zuccheri e i pomodori che non marciscono il super prolio.



Die Hard 3 Dalla Costa Azzurra all'Italia

Jeremy Irons a Cannes per promuovere un film che arriverà anche sugli schermi italiani, il numero 3 della serie Die Hard...

Programma/1 In concorso Martone e Davies

È il giorno di Mario Martone e del suo Amore molesto, accoppiate a quel tenero poeta del cinema che è Terence Davies...

Programma/2 Regard: ritorno John Boorman

John Boorman raddoppia: dopo Beyond Rangoon (in concorso), oggi torna a Un Certain Regard con il mediometraggio (32 minuti) Two Nudes Bathing...

Programma/3 Quinzaine con Haynes e Chevallier

Stati Uniti e una coproduzione Franco-Guineese alla Quinzaine. Prima l'americano Todd Haynes presenta Safe, poi Laurent Chevillier propone L'enfant noir...

Parla il regista di «Terra e libertà», il film sulla guerra di Spagna che ha illuminato il festival

CANNES. Ken Loach non ha cambiato idea su Santiago Carrillo, l'ex leader del Psoe che l'accusò su El País di aver «ribaltato» la verità della guerra di Spagna...



Una scena del film «Terra e libertà» di Ken Loach. Sotto, il regista inglese

Compañero Loach

«Chi scrive la storia controlla il presente». Ken Loach la pensa così. Per questo ha fatto Terra e libertà, il film sulla guerra di Spagna che rievoca una brutta pagina del comunismo staliniano...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

operai italiani a difendersi contro quelli tedeschi o quelli francesi. Per Loach, insomma, «la storia si ripete». Per questo ha voluto raccontare la vicenda del comunista inglese partito per la Spagna nel '36 in una cornice contemporanea...

santa tra marxismo e cattolicesimo, con i buoni (i franchisti) da una parte e i cattivi (i comunisti) dall'altra. C'è anche un italiano nel gruppo, Raffaele Cantatore, che interpreta un «miliziano» venuto da Milano. «Voglio solo ricordare a chi se n'è dimenticato che nelle Brigate di Spagna c'erano compagni che, al loro ritorno in Italia nel '42-'43, fecero nascere i primi nuclei armati della Resistenza».

In concorso «Land and Freedom» e «Uomini buoni, donne buone» di Hsiaohsien Arriva la Storia. A pugno chiuso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPÌ

CANNES. Allora, «chi scrive la storia controlla il presente». Lo dice Ken Loach - vedere intervista qui sopra - e la frase spiega perfettamente il suo film. Ci racconta le tragiche divisioni in seno alla sinistra spagnola, durante la guerra civile: ci racconta di come i militanti anarchici della Cnt e quelli socialisti-rivoluzionari del Poutm furono sacrificati alla ragion politica...

Land and Freedom Regia Ken Loach Interpreti Ian Hart, Rosana Pastor Nazionalità Gran Bretagna-Spagna Concorso Uomini buoni, donne buone Regia Hou Hsiaohsien Interpreti Annie Shizuka Inoh, Jack Kao Nazionalità Taiwan Concorso

italiani - che combatterono in Spagna nelle Brigate internazionali. Ma per il resto il film è magnifico, ed è assolutamente evidente che Loach parli del '36-'37 per analizzare tutti gli sbagli - e gli slanci ideali - della storia del comunismo, e per auspicare che lo stalinismo non colpisca mai più. Il soggetto, forse, è che la spinta torna a venire dal basso, dalla gente, e non dall'ideologia: come sembra suggerire il pugno chiuso della giovane inglese alla fine, e come sembra ammonire la straordinaria scena (che qualsiasi altro regista avrebbe reso meccanica) del «dibattito» sulla colonizzazione delle terre...

«3 Steps to Heaven» e «Heavy» Swinging London a corto di coca

ENRICO LIVRAGHI

CANNES. È questo il lato affascinante di un festival come quello di Cannes: che da un'ora all'altra si può essere trascinati dai soffi mediterranei ai colori della provincia americana, o magari a quelli amorosi della grande Londra, stando comodamente seduti in poltrona. Un'ovvietà? Mica tanto, perché in nessun altro festival si può provare la sensazione di avere sotto controllo il cinema mondiale (o almeno una buona parte di esso), e contemporaneamente di essere in grado di allargare l'occhio sulla superficie globale del pianeta terra.

Ad Angel hanno ucciso il giovane amante, e lei non si dà pace. Scovata e forse accettata dal dolore, si procura una pistola. Vuole sapere, capire come sia successo. Sa in quale milieu trafficava il giovanotto e si mette sulle tracce dei possibili assassini. Prima una specie di virago, conduttrice di un programma-spazzatura alla Tv. Le si avvicina in un ascensore, ma va male: sul più bello partono inavvertitamente due colpi dalla pistola, si scatenano il panico e Angel deve darsi a gambe levate. Ripiega su un bellimbusto di mezza tacca che si trova già di suo nel pantano: deve dei soldi a un usuraio. Riesce a incastrarlo proprio nel suo appartamento, ma si trova tra i piedi lo spietato delinquente e il suo scagnozzo, un russo, un ballerino evidentemente, riciclato in «gorilla» (triste fine della grande danza classica russa?). Il bellimbusto, che - guarda un po' - è un agente di cambio, vola dal balcone e si schianta. Altra fuga di Angel, che però non demorde. Si butta sul terzo uomo, nientemeno un deputato. È lui che comincia a raccontarle come sono andate le cose. La coca, ecco cosa. Tutti questi allegri personaggi si strafaccavano di coca, compreso il suo grande amore perduto, che tra l'altro giocava sporco ricattandolo. Comunque, anche il deputato ci resta. In modo buffo e grottesco, appeso a un marchingegno ideato per i suoi giochi sadomaso. Ulteriore fuga. Alla fine Angel riesce ad abbordare l'esorbitante virago. Ma qui il film subisce una torsione: tenuto a lungo deliziosamente in bilico tra parodia e dramma, comincia a prendersi sul serio. Anzi, svicola verso un finale quasi sentimentale. In ogni caso il giovane Giannaris rivela una mano felice nel decostruire un genere, e nel ricomporlo con un gioco intrigante di rimandi e allusioni, e peraltro non nasconde un occhio da erotomane di rango, riuscendo ad esibire in modo pungente il tormento erotico-amoroso di Angel (Karin Cartledge). Peccato per certi virtuosismi di sapore avanguardistico-sperimentale che risultano decisamente di troppo.

Alla «Quinzaine» è apparsa in tutta la sua insuaita bellezza anche una nuova e giovanissima attrice: Liv Tyler, figlia del leader dei Aerosmith e prossima protagonista del film di Bertolucci. C'era anche un film, dove lei recita, Heavy, del newyorkese James Mangold, ma era come se non ci fosse. O meglio, c'era ma solo come un contenitore. Una storia di frustrazione sessuale, di bullimia e di amore impossibile. Dissodata e molto naïve nella costruzione (ma con un interprete di grande bravura, Pruitt Taylor Vince). È stato definito il film-rock del festival, forse perché c'era in una partecina anche Deborah Harry, leader dei Blondie. Mah. Ma l'attenzione del pubblico maschile era tutta per la splendida Liv di appena diciassette anni: alta, sinuosa, occhi immensi e (forse) anche brava.

Quel cattivi ragazzi di Clark raccontati in «Kids», film di destra

CANNES. Tra i produttori c'è anche Gus Van Sant: torni a fare il regista, gli riesce meglio (molto meglio: il suo «To Die For» è tra i migliori film del festival). «Kids», opera prima del fotografo Larry Clark, è di gran lunga il peggio film visto a Cannes quest'anno (si, è peggio anche di «Jefferson in Paris», e detta da noi è un'affermazione impegnativa) ed è probabilmente uno dei film più deprecabili della storia del cinema. In soldoni, Clark racconta la giornata di un gruppetto di adolescenti newyorkesi i cui unici pensieri sono il sesso e la droga (il rock'n'roll rimane, per una volta, nell'ombra: meglio, non ci mentiva una simile fine). Uno di loro, in particolare, è un patito delle ragazze vergini, e riesce a deflorarne due nel giro di 24 ore: peccato che una sua ex partner sappia quello stesso giorno di essere sieropositiva, e tenti inutilmente di comunicarglielo. Direte che questa trama è scarna, ma vi giuriamo che nel film non succede nient'altro: solo una lunga litania di passeggiate, chiacchierate e ammucchiate, costellate dal più monotono turpeloquio (un trionfo di «fuck» e «shit») mai sentito sullo schermo. Più che uno studio fenomenologico su una generazione perduta, «Kids» sembra un pamphlet finanziato dalla destra yankee ultra-reazionaria, per dimostrare al mondo quanto sono demeriti i giovani, e quanto si meritano i guai che gli capitano, aids compresa. Speriamo che Larry Clark abbia un radioso futuro. Come fotografo.





MATTINA grid containing program listings for various channels from 6:30 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 01:00.

Videomusic section listing video releases with titles and prices.

Disco section listing music releases with titles and prices.

Tv Italia section listing TV programs and their details.

Cinquestelle section listing film releases with titles and prices.

Tela + 1 section listing TV programs and their details.

Tela + 3 section listing TV programs and their details.

GUIDA SHOWVIEW section listing TV programs and their details.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs and their details.

Domenica senza splendori aspettando nuovi acquisti

Table listing prices for various items like Stranamente and Piazzati.

Di domenica senza colpi di scena. Dopo la decisione...

QUESTI NOSTRI FIGLI RAITRE 9 15. La nascita del fratellino...



Al cinema con Stalin Konchalovskij a Mosca

22 35 IL PROIEZIONISTA. Regia di Andrej Konchalovskij...

14 10 BUFERA MORTALE. Regia di Frank Borzage...

la Hit

- 1) Take That Nobody Else (Bmg)
2) Pino Daniele Non calpestare i fiori nel deserto (Cgd)
3) Merl per caso Le ragazze (Easy/Sony)
4) Giorgio Corne Thelma & Louisa (Bmg)
5) B. Originali Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
6) Rasta Ardena Napoli... Punto esclamativo (Ricordi)
7) Audio 2 E=mc2 (Pdu/Em)
8) Bruce Springsteen Greatest Hits vol 1 (Columbia/Sony)
9) The Cranberries No Need to Argue (Island/Polygram)
10) Spagna Siamo in due (Epic/Sony)

dischi

Scelto da

Gialappa's Band

MARC COHN - Marc Cohn - (Cgd)

«Ce ne sono tantissimi di dischi che consigliere... ci dice Marco Santin della Gialappa's Band... a cominciare da quelli dei Genesis...»

Perché consigli Cohn? È strano (fa un country blues con molto blues e pochissimo country per fortuna) entusiasta... lui è un grande... ha una voce pazzesca e suona benissimo...»

Cosa ti sei comprato? Di tutto... da uno di cui non mesco a pronunciare il nome... suona una musica afro indiana...»

E gli altri due colleghi della Gialappa cosa ascoltano? Carlo è rimasto ai cantautori... mentre Giorgio è il rockettaro del Trent...»

Cinque righe

DANIELLE BRISEBOIS - Arrive All Over You - (Epic / Sony)

Giovane americana carina Danielle è una cantautrice emergente... pazza per John Lennon...»

AGRICANTUS - Viaggiatori - (Ludus / Cni) Folklore siciliano e moderne contaminazioni...»

DIAPA'SON - Aaaaah! Mamba - (Sony, 1995) Ben piantato tra il vecchio calypso...»

ARTISTI VARI - Come Together / America Salutes the Beatles - (Liberty) Immaginate i classici dei Beatles...»

GIANCARLO SCHAFFINI QUINTET - As a Bird - (Pentafiori) Difficile celebrare il genio di Charlie Parker...»

HINDEMITH - Sinfonia Mathis der Maler, Nobilissima visione - (Sulte); Metamorfosi sinfoniche - Philadelphia Orchestra...»

PROKOFIEV - Sonate n.6,7,8 - Vladimir Ashkenazy, pianoforte (Decca 444 408 2) Dopo le ultime due sinfonie...»

TENDENZE. Da Firenze alla Romagna, nuove band riscoprono la black music

È l'ora del funk Ballato in italiano

■ C'è una vecchia storia d'amore tra i musicisti italiani e il funk... il suono black anni 70 nato come estremizzazione ritmica...»

ma timbrica (nel disco canta invece con risultati più modesti... lo stesso Forconi, che non esita a schermarsi...»

so del Casino Royale sono evidenti le citazioni funk... (debitamente modernizzate)...»



I Malfunk

I Malfunk - Sound of the soul - (Abraxas)

JESTOFUNK - Love in a black dimension - (Irma-Motto Jazz)

ANIMA BEAT Ricordate chi erano i Beatles?



Claudio Villa

■ Amanti del trash- questo è il disco che fa per voi... Si intitola Gli italiani cantano i Beatles...»

ALMAMEGRETTA «Sanacore» Ritmo dub partenopeo



Raissa

■ Ormai tantissimi dopo l'avventura sull'asse Napoli Bristol... in compagnia dei Massive Attack...»

Lunedì in teatro con Peppe Barra e poi a Parigi con il Napoli dub

Nel carnet degli Almamegretta ci sono due appuntamenti da non mancare... Lunedì 29 maggio saranno al teatro Parioli di Roma...»

L'avventura solista del cantante dei Sonic Youth

Quindici «cuori sonici»

■ Non sempre è facile spiegare il rock n'roll come arte autonoma e specifica... Tutti sono disposti ad ammettere che si tratti di un fenomeno di costume...»

per scoprire in pista decine di gruppi in programmazione che si rifacevano alla lezione di Thurston Moore e soci...»

nanze de Moore aggiunge un altro tassello alla complessa evoluzione del suono Sonic Youth...»

Live

- BON JOVI Questa sera all'Arena concerti di Acquafredda (Milano) Tre i gruppi di supporto...
CASINO ROYALE Il 25 a Gavi il 26 al Tattolo di Aosta...
FLOR Questa sera all'Arena Metropoli di Torino...
GIORGIA Questa sera al Totem di Vicenza...
MADREDEUS Il 25 al Palladium di Roma...
MAX MANFREDDI Il cantautore genovese...
PAT METHENY Il 25 a Bolzano il 26 al Palatross...
NIGHT TRAINS Questa sera al Babylonia di Biella...
NITZER EBB - RANCHO DIABLO Un mini festival di gruppo...
MICHAEL NYMAN Il 25 all'auditorium dell'Unige...
NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE...
STADIO La loro tournée parte il 25...
TANITA THAKRAM Domenica 28 alle streghe...
WINDOW STEPS Questa sera al Idem... il 25 a Mir... il 27 a Bn

IN PRIMO PIANO. L'anno della rinascita della Juventus nell'analisi di un ex, Massimo Mauro: «Viali, un gigante»

JUVENTUS: I TITOLI CONQUISTATI

Table with 2 columns: Anno, Campione d'Italia, Coppa Italia, Coppa UEFA, Campione Europa.



Tifosi bianconeri festeggiano nello stadio di Torino dopo la vittoria



La gioia di Lippi

Mauro Piloni/AP

Il giorno dopo di Lippi: gioia e polemiche

FRANCO DARDANELLI

VIAREGGIO C'è il sole, il mare è calmo, la giornata è splendida. Proprio come piace a Marcello Lippi che dopo una notte di bagordi torna nella sua Versilia («Il miglior prodotto di Viareggio dopo la Sandrelli» mi disse l'Avvocato nell'incontro con la squadra prima delle vacanze di Natale).

Mauro Piloni / AP

Lo scudetto sulle ventitré

L'ITALIA juventina è in festa. Ed io mi associo con piacere poiché ho fatto parte della squadra dell'86, quella che veniva ricordata fino a domenica mattina come la Juve dell'ultimo scudetto.

Primo ora ad esaminare rapidamente le cinque ragioni principali di questo scudetto al tempo stesso splendido e inatteso. Non dimentico infatti che nelle previsioni di agosto c'erano molte incognite sulla possibilità concrete di questa squadra.

Prima ragione: la nuova società ha centrato il traguardo dello scudetto dopo aver rischiato la impopolarità per la cessione di un giocatore molto amato e promettente come Dino Baggio.



MASSIMO MAURO

Massimo Mauro, ala destra della Juve di Trabattori che conquistò l'ultimo scudetto bianconero, analizza la stagione trionfale dei ragazzi di Lippi. I segreti del successo: la società, gli stranieri, Viali, l'allenatore e il gruppo.



Ravanelli corre ad abbracciare Lippi. A sinistra Viali tra i tifosi.

G. Lobera - Ansa

Seconda ragione: Lippi sono pienamente d'accordo con chi lo considera la vera rivelazione di questo campionato. Ha mostrato qualità di allenatore di altissimo spessore nell'impostazione del gioco ma anche nel dare alla squadra la mentalità vincente. Ha capito subito che molti dei suoi uomini non avevano espresso finora tutte le loro potenzialità.

Terza ragione: Viali. Gianluca per me è prima di tutto un amico ed è stato particolarmente lieto della sua rinviata. Non vedo in circolazione un attaccante della sua potenza e della sua intelligenza tattica e sicuramente non c'è nessuno disposto a sopportare le stesse fatiche che quest'anno Viali ha diviso con Ravanelli.

Quarta ragione: Ferrara. Ho giocato con lui al Napoli insieme a Baggio. È un difensore di grande classe che non teme i confronti e un difensore ed omeo capace di adattarsi ad ogni esigenza di sostenere l'azione d'attacco. È un difensore di grande classe.

Lippi avrà Vierchowod e Jugovic. Partenze certe per Jarni e Kohler

Il futuro della Juve può iniziare da Roberto Baggio. La telefonata sul rinnovo del contratto sembra arrivata alla fase cruciale. Domenica dopo il trionfo Umberto Agnelli non si è sbandato: «Sono contento che per ora sia così». Che vuol dire tutto e niente: ieri il giocatore è andato a paccia con Dino Baggio a Tombolo, paese natale del centrocampista del Parma.

ad Aron Winter (28 anni) della Lazio. È vero che Cragnotti strilla che è incredibile, ma probabilmente lo fa per veder lievitare il prezzo. In rotta d'arrivo c'è pure Attilio Lombardo (29 anni). La Juve metterebbe sul piatto della bilancia 6 miliardi più un giocatore da scegliere fra Di Livio, Porrini, Sartori (ora al Vicenza). Moggi sa bene che le tre operazioni porterebbero ad un esborso molto elevato. E dal momento che la Juve non è come negli anni passati in regime di sperperi, dovrà in qualche modo rientrare.

Quinta ragione: Ferrara. Ho giocato con lui al Napoli insieme a Baggio. È un difensore di grande classe che non teme i confronti e un difensore ed omeo capace di adattarsi ad ogni esigenza di sostenere l'azione d'attacco. È un difensore di grande classe.

Lippi ricorda volentieri le serate passate a cena coi giocatori. La scoperta di certi valori «Questo non significa semplicità ma realismo. Tutto quello che abbiamo fatto va a grande merito di coloro che sono riusciti a vivere una stagione del genere». Scudetto vinto con due giornate di anticipo: finale in Coppa Uefa (già archiviata) finale di Coppa Italia da disputare: sono la testimonianza più tangibile del «Back White Power».

Lippi ripercorre le tappe della cavalcata vincente e confessa di non aver mai avuto paura: «Solo timore dopo la battuta d'arresto col Foggia. A quel punto dissi ai miei giocatori: Non voglio che la Juve perda guardando vincere gli avversari e dal quel momento in nell'anno 13 o 14 vittorie consecutive fra campionato e coppa. Ora ce la da cominciare a gestire il periodo più delicato: quello del dopo. E Lippi non si nasconde: «Il pericolo maggiore è che gli stimoli profusi in questa stagione possano venire meno nei giocatori, ma io sono già stato chiaro con loro. Vincere è difficile, gli ho detto: «Vincere è difficilissimo. Quindi finiamo questa stagione nel migliore dei modi: poi godiamoci le vacanze e ripresentiamoci al raduno con le stesse motivazioni. Alimenti». Chi vuol capire?». Apis.

Il Delle Alpi devastato per l'invasione di campo. Danni per un miliardo

Ammontano a poco meno di un miliardo di lire i danni allo stadio Delle Alpi provocati domenica scorsa dalla «pacifica» invasione dei tifosi juventini per festeggiare la conquista dello scudetto. Lo ha comunicato la Publilgest, società che gestisce l'impianto, dopo una stima più dettagliata effettuata ieri. Il danno più grave l'ha subito l'impianto «Multifaces», il lungo cartellone pubblicitario elettronico ai bordi del campo che è stato messo completamente fuori uso per questo campionato. Sono stati anche distrutti 300 metri quadrati di zolle di prato. Hanno subito danni anche alcuni impianti igienici e i cancelli d'accesso. 4 danni - ha detto il presidente della Publilgest, Giovanni Brasso - sono tutti coperti da assicurazione.

Montezemolo a Bottega. Anguri, è difficile vincere nello sport»

La conquista del titolo da parte della Juventus è stata salutata con entusiasmo anche alla Ferrari. Il presidente della casa automobilistica modenese Luca di Montezemolo, ha raggiunto telefonicamente Roberto Bettega per congratularsi: «Complimenti doverosi - ha fatto sapere il dirigente - perché so quanto sia difficile vincere nel mondo dello sport e perché Bettega ha fatto un grande lavoro di ristrutturazione della società, con scelte indovinate». Come quelle riguardanti Lippi - ha precisato Montezemolo - e Viali, la cui ricostruzione come leader della nuova Juve è stata preziosa. Naturalmente il presidente della Ferrari ha invitato la squadra bianconera a Maranello per festeggiare insieme alle maestranze la conquista del 23.mo scudetto.

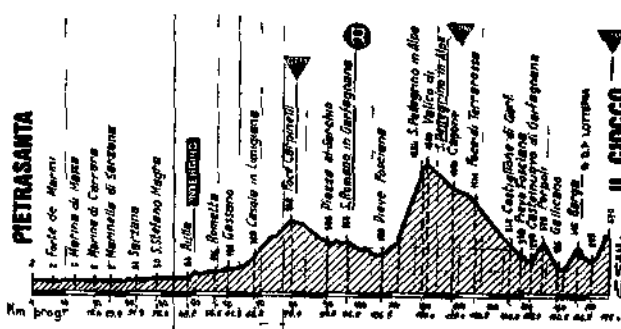


ARRIVO

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapel) in 51'54" media km. 48,555
2) Eugeni Berzin (Rus) a 1'24"
3) Pjotr Ugrumov (Let) a 1'24"
4) Francesco Casagrande (Ita) a 1'43"
5) Maurizio Fondriest (Ita) a 1'44"
6) Patrick Jonker (Aus) a 2'11"
7) Rolf Sorensen (Dan) a 2'19"
8) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'29"
9) Vladislav Bobrik (Rus) a 2'42"
10) Massimiliano Lelli (Ita) a 2'58"
11) Alberto Elli (Ita) a 3'12"
12) Heinz Imboden (Svi) a 3'30"

CLASSIFICA

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapel) in 39h31'40" media di km 39,359 a 3'00"
2) Francesco Casagrande (Ita) a 3'00"
3) Pjotr Ugrumov (Let) a 3'08"
4) Eugeni Berzin (Rus) a 3'16"
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 4'59"
6) Davide Rebellin (Ita) a 5'42"
7) Pavel Tonkov (Rus) a 5'57"
8) Laudelino Cubino (Spa) a 6'08"
9) Francesco Frattini (Ita) a 6'11"
10) Massimiliano Lelli (Ita) a 6'24"
11) Heinz Imboden (Svi) a 6'26"
12) Alberto Elli (Ita) a 6'27"



La tappa di domani

Dopo la giornata di riposo in programma oggi, il Giro domani riparte dalla Toscana. La via dell'11ª tappa è Pietrasanta (ore 11.30), poi, dopo 175 km di percorso, il Giro arriva al Ciocco (presumibilmente intorno alle 17). Si tratta di una frazione durissima, quella di domani, con tre Gp della montagna: il primo, a Foc...

GIRO D'ITALIA. Rominger domina la crono e aumenta il vantaggio in classifica. Oggi riposo

MADDALONI Colpiti ma non affondati. Tony Rominger il dittatore del Giro fa esplodere una bomba ad orologeria a basso potenziale. Si temeva un botto devastante e invece sollevatosi il polverone, niente massacro. Qualche fento qua e là ma sono tutte cosette da nulla, curabili con un giorno di riposo. Verrebbe da dire: alleluia il Giro non è morto. Ma se poi si guarda la classifica e si scrutano le montagne che verranno, l'illusione dura poco. Tony Rominger, l'uomo in rosa, è un tiranno gentile che uccide lentamente. Più che una bomba, Tony è un virus i cui effetti devastanti escono alla distanza.



Lo svizzero Tony Rominger indossa la maglia rosa dopo aver vinto la tappa a cronometro

R. Gentile / Ansa

Un orologio svizzero

Come previsto Rominger, ma non fortissimamente Rominger. La maglia rosa ha vinto ieri la cronometro di Maddaloni lasciando a più di un minuto Berzin e Ugrumov. Casagrande mantiene la seconda posizione in classifica.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

sua aria da stampato bello. A dir la verità era devo peggio. Fermo di bocca, rimpianto di un minuto così contento i dati e soprattutto il secondo posto in classifica a cronometro. Insomma va bene così.

sono respirare. No, i direi all'incirca se lo spirito piano per prendere in mano il sacco sempre così. Dopo però ho aumentato la velocità. Nella ultima curva, avevo speso solo tre minuti. Ma per poterla fare delle 12 minuti. Volete sapere un po' cosa è il credo di un ciclista? Ci mi scusazione. Io ho tre minuti di ritardo, bene tre minuti. In che cosa sono così tanto? Ma se Rominger aveva una corsa così comoda, perché non si è mosso? Ma come è poco di stare lì. Molto istruttiva a questo proposito le dichiarazioni di Rominger. Io sono contento, molto contento. Se non...

stentamento a Pietrasanta. Il più forte. Giro finito o non finito? L'ardua questione lascia da giorni la carovana. Stando così le cose, viene da dire che la maglia rosa è già nel cassetto di Rominger. Non solo perché lui è forte, che già sarebbe un buon motivo. L'altra ragione, che che ne dicano i sapienti della scienza velocipedistica, è che non si vedono all'orizzonte di un avversario che minaccia di cambiare al 1 ma la classifica.

Pillole

Diamoci del tè. Nella terza C la quasi freddo ma il gigantesco collega svizzero della Rominger Zeitung in camicia bianca batteva sui tasti del computer. La sala stampa del quartier tappa nel Villaggio dei ragazzi e ormai più che si fuma si legge si raccontano barzellette. Si fa di tutto in un giorno per non lavorare. Vanessa, 23 anni, ama da le cale carina, si fa avanti con un bel sorriso a piano forte e cappellino di ordinanza. «Volete un tè?», chiede per il malinconico volta. Una scusa in più per non scrivere. Vantessa insiste: «Limoncino o pesca?». Immobilezzati dal pesante interrogativo le cediamo direttamente il computer. «Questo lavoro mi piace, mi piace. Vedete l'unità gentile e ogni giorno scopri un pezzo di Italia che non conosco». Sono di Bergamo, ma vivo a Milano perché lavorando in Pubblicità in nuovo ufficio. Ho fatto il liceo artistico e sono fidanzata con un ragazzo che lavora in tv. Glielo dico. Lui è bravo, lavoro molto guadagna molto bene. Qui so bene, non vengo più lontano. Già ma chi li affronta mia madre.

Il gobbo 2. Marco Tomani, il suggeritore del pile e riuscito a premere Rominger (de l'entore della maglia rosa azzurra e ciclista) ha faccendolo salire e scendere tre volte con un orologio. Tony Casagrande accusa Tomani di un killer se continua così non arrendersi. Da Ce.

I ciclisti-robot come Merckx e Coppi pedalavano pensando

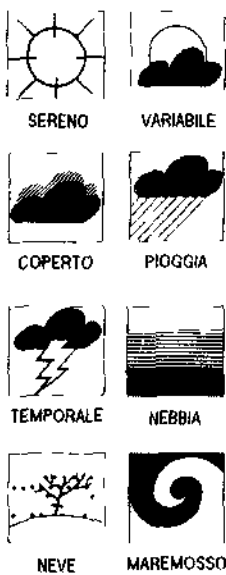
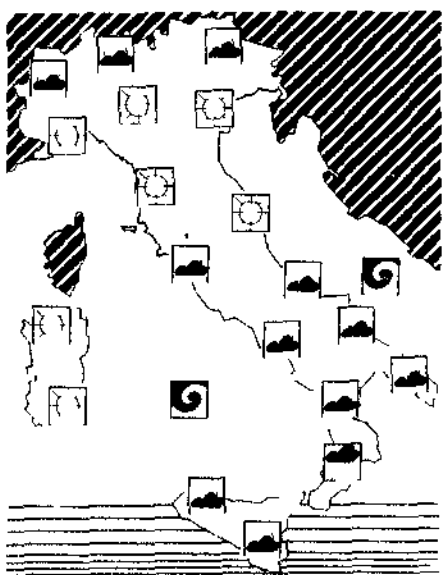
GIORGIO SALA

MENTRE la crono di Maddaloni scandiva i suoi memorabili tempi, mi sono chiesto cosa frullava nella testa dei concorrenti. Dicono che si è specialisti quando si possiede una perfetta concentrazione, qualità indispensabile per produrre un'azione potente e regolare. Non basta essere ottimi passisti, non è sufficiente disporre di buone gambe e che nelle prove individuali rendono poco. Tutto ciò appartiene alla dinamica delle gare contro il tic tac delle lancette, ma io credo che nessuno possa pedalare per una quarantina di chilometri senza pensare ad altro. Credo che i ciclisti di oggi, pur assistiti da una meccanica che li fa sembrare robot nel confronto con quelli di ieri, siano umanamente uguali ai Coppi, ai Bartali e ai Magni. Proprio Magni mi ha raccontato che camminando non poteva evitare di andar con la mente alla famiglia, alla sua donna e ai suoi figli, nonché al lavoro che avrebbe intrapreso dopo la conclusione della carriera agonistica. Erano attimi, brevi momenti che potevano influire in vari modi sullo svolgimento della corsa, anche positivamente se durante la notte il campione aveva ben riposato e a casa tutto procedeva regolarmente. Coppi, Bartali, Koblentz, Kubler, Anquetil e Forman non erano diversi da Magni e tornando alla sfida di ieri, per quel poco che so di Ugrumov sono del parere che nelle riflessioni del lettone c'era la moglie, la compagna della sua vita che alla vigilia del Giro non si trovava in perfetta salute. Un tipo eccezionale sembrava Merckx, all'apparenza freddo e glaciale ogni volta che montava in sella, ma chissà se in realtà Eddy era l'uomo tutto di un pezzo che alla partenza di ogni tappa ignorava il mondo che lo circondava.

La meccanica dei vecchi bici in dotazione a Rominger e agli avversari in odor di maglia rosa, circa dieci milioni il costo, gioielli sempre più sofisticati appena usciti dalle officine con gli ultimi accorgimenti e io mi domando se alla resa dei conti i cavalli avranno soddisfatto i cavalli. Non per niente c'è chi tenta di chi preferisce un velopiede già collaudato sul quale si è tutto un col proprio tempo. Da qui la scelta del solito telaio supportato da ruote speciali. E poi in assoluto non è vero che le crono esprimono verità sacrosante. Esempio classico: le condizioni climatiche. Ricordo la Pontedera Pisa del Giro 1980 vinto da Marcussen davanti al ben più quotato Hinault, ricordo che il danese ebbe modo di vantaggiarsi grazie ad un mattino senza pioggia e senza vento, senza quegli ostacoli che avrebbero incontrato il francese nel pomeriggio.

Il cielo di ieri non giocò brutti scherzi e il più forte in campo (Rominger) si impose davanti a Berzin, Ugrumov, Casagrande e Fondriest con distacchi significativi, ma non abissali. Confrontando i distacchi di Maddaloni con quelli di Assisi, non mi pare che l'elvetico abbia provocato un terremoto. Si è forse risparmiato oppure non è riuscito ad ottenere più di tanto? Butto la domanda senza trovare la risposta. A mio giudizio poteva far meglio Casagrande se non avesse usato due ruote lenzioniane che in certi punti del tracciato hanno costretto il toscano ad una diminuzione del ritmo di minuzione accentuata da un salto della catena. E comunque non siamo ancora a metà strada, dice bene Chiappucci quando sostiene che il bravo Rominger potrebbe avere, se si grattacapi.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE le condizioni di instabilità presenti sulle regioni meridionali vanno gradualmente attenuandosi mentre la pressione sull'Italia è in aumento. TEMPO PREVISTO sulle regioni joniche e su quelle del basso Adriatico, nuvolosità variabile con la possibilità di residui rovesci durante le ore più calde della giornata, ma con tendenza al miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità cumuliforme che in prossimità delle zone collinari e montuose potrà dar luogo a brevi temporali più probabili sulle zone alpine. TEMPERATURA pressoché stazionaria sul settore nord occidentale in leggero aumento sulle altre regioni. VENTI deboli variabili su tutte le regioni con local rinforzi settentrionali sulle coste della Puglia e della Basilicata e della Calabria. MARI localmente mossi lo Jonio settentrionale generalmente poco mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in aumento su Canale e Mare di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Mosca, Parigi, Praga, Roma, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription and advertising rates for 'L'Unità' magazine, including annual and quarterly rates for Italy and abroad.

Small advertisement for 'L'Unità' supplement, mentioning it is available every two days on the same day as the magazine.